199 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914
19 11790—31-48 Spett. Ministero dell'Interno ROMA

LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Venerdì 22 Maggio 1914 — ROMA — Venerdì 22 Maggio 1914 — Num. 140

Essad sbarca improvvisamente in Italia

e narra la sua avventura al corrispondente de "La Tribuna,,

Essad Pascià è in viaggio per Roma dopo la triste avventura di Durazzo, preceduto e accompagnato da un coro internazionale di accuse e di deplorazioni generali, naturalmente spiegabili in un primo momento, il quale per di più segue ad avvenimenti di cui non si conosce che un risultato di per sè stesso convincente e imponente: la sua espulsione dall'Albania, per ordine della più alta autorità dello Stato. A quella parte di efficacia persuasiva che un tale atto può avere avuto e può avere sugli animi, anche noi naturalmente ci inchiniamo in questo primo momento. Ma crediamo, ciò non ostante, nostro dovere di chiamare la opinione pubblica e la stampa italiana a una moderazione di giudizi, di cui non vediamo esempio fuori d'Italia, e a un atteggiamento di prudenza e di aspettativa che ci pare l'unico possibile per chi non voglia correre pericolo di rendersi inconsciamente strumento di mire altrui. Non vogliamo con ciò — premettiamo e stabiliamo con molta chiarezza — cadere anche noi nell'errore che vogliamo appunto deplorare, di esprimere cioè giudizi affrettati. Non esprimiamo nessun giudizio; ripetiamo anzi, come ieri già dicemmo, che il momento è troppo buio, troppo incerto, e le informazioni ancora troppo incomplete e troppo contradditorie per potere esprimere giudizi di sorta che impegnino l'avvenire. Nell'atto stesso del principe Guglielmo, che è l'unico dato certo e convincente che finora sia venuto alla luce, ma che è così moderato e prudente — lo osservano tutti i giornali esteri più accaniti nell'accusa — rispetto alla enorme gravità dell'accusa, non si stenta a trovare elementi che possono confortarci in questo nostro atteggiamento di astensione. La stessa precipitazione dell'accusa, e la ardente fede e sicurezza con cui da certi giornali, specialmente viennesi, vien sostenuta e dichiarata « indiscutibile » la colpevolezza di Essad, quando ancora manca qualsiasi elemento di giudizio che non sia la formulazione dell'accusa stessa, sono le più adatte a metterci in sospetto, o per lo meno a consigliarci l'attesa più spassionata. D'altro canto, l'esame dei pochi dati di fatto che della tragedia tragicommedia di Durazzo pervengono da fonti certamente più serene, fanno indubbio e per lo meno uguale contrappeso a quelle altre informazioni, o per dir meglio a quei giudizi. Si sa, insomma, questo: c'era una quasi insurrezione attorno a Durazzo, a cui si dava, fino a poche ore prima della crisi, un ben diverso valore, si svalutava anzi come fatto politico, tanto che — come già osservammo ieri — il presidente del Consiglio e il nostro ministro potevano allontanarsi con ogni tranquillità dalla capitale. Nessuno sapeva, fino a poche ore prima, o lontanamente sospettava, che Essad partecipasse al movimento. Essad era anzi destinato dal principe a ridurre a dovere i sediziosi. Ma scoppia, all'ultimo momento, un dissidio tra Essad e il comandante della piazza, il maggiore olandese Schleuss, in seguito al quale Essad, con atto che non possiamo a meno di qualificare corretto davanti alla gravità delle accuse che a lui si muovono, si dimette da ministro della guerra. Da allora, in poche ore, Essad e il movimento insurrezionale divengono istantaneamente una cosa sola, Essad è il traditore. E il maggiore Schleuss, coadiuvato da ufficiali austriaci — e alla insaputa si noti bene, del principe Guglielmo, come si riconosce a Durazzo — opera di sorpresa l'assedio e il bombardamento della casa di Essad. Il resto è noto.

Questi sono i fatti; troppo pochi in verità, troppo slegati e incoerenti e strani, per poter servire a un giudizio. C'era, pare almeno, un dissidio tra Essad e il comandante Schleuss, al quale ultimo fanno capo alcuni molto attivi funzionari austriaci. E quello che è certo è che nel duello, il caduto, almeno per il momento, è Essad. Prendiamo atto di questo, e per ora, poichè la caduta è operata da un atto della suprema autorità a cui è da accordare fiducia, deploriamo nell'accusato la accusa. Ma, siccome il reo non è convinto, e contro di lui non c'è che la formulazione dell'accusa e la caduta, non possiamo astenerci dal prospettare anche l'ipotesi opposta: che cioè, come è facile e solito in paesi orientali, e precipuamente quando europei portano l'Occidente in Oriente, l'accusa e la caduta siano dovuti a intrighi e male arti avversarie. L'ipotesi non è nostra. La esponiamo, insieme con la opposta, per dovere di quella imparzialità ed attesa a cui ci ispiriamo. Essa corre a Durazzo, e vi corre insieme a un'altra affermazione — questa giustissimamente giusta — che il governo austriaco, se pure lo stesso non si possa dire di qualche suo funzionario a Durazzo, è perfettamente estraneo a tutta questa faccenda e al duello strettamente locale di cui Essad è caduto vittima. Di questo non dubitiamo menomamente, perchè noi conosciamo per lunga prova la indiscussa e indiscutibile lealtà del governo alleato negli affari di comune interesse. Ma è certo che, data questa ipotesi, se risultasse che qualche funzionario austriaco avesse ecceduto o tendesse ad eccedere dalle sue attribuzioni, o agisse troppo di sua iniziativa, o interpetrasse male gli ordini del suo governo, nutriamo fiducia che il governo italiano non tarderebbe a far presente all'alleato questo stato di cose.

Per il resto, la situazione di fatto, a Durazzo, è in un istante di calma, simile a stupore. Noi confidiamo che il governo albanese, con i suoi gendarmi, coadiuvati nella difesa delle legazioni e del palazzo del principe dai 150 marinai italiani e dai 60 austriaci sbarcati, riuscirà a fronteggiare la situazione. Notiamo a questo proposito che a torto i giornali francesi si lagnano di questi sbarchi operati. Essi oltre che dovuti a un elementare dovere di umanità per la protezione della famiglia del principe avendone il principe stesso espresso il desiderio, sono perfettamente nelle consuetudini internazionali, per la protezione delle legazioni e delle colonie. A torto i giornali francesi vi vedono un intervento o principio di intervento italo-austriaco, che non esiste e che non può esistere fino a che le potenze vogliono essere — e come non potrebbero? — coerenti ai loro deliberati della conferenza di Londra. Siamo noi i primi a far presente ed accogliere la tesi della internazionalità del problema albanese, che i giornali francesi oggi a torto hanno l'aria di opporci. Le potenze tutte, dell'uno e dell'altro gruppo europeo, hanno assunto in Albania degli impegni e dei precisi doveri ai quali non possono oramai più sottrarsi senza tradire sè stesse, se gli avvenimenti ne offrano la necessità.

Essad sbarca a Brindisi

Un'intervista con "La Tribuna,,

BRINDISI, 21.

Ci era stato segnalato l'arrivo da Durazzo del piroscafo Bengasi *e speravamo di avere dai passeggeri nuovi particolari sui recenti e misteriosi fatti accaduti nella Capitale albanese. Non potevamo però sospettare che Essad in persona sarebbe stata a bordo del piroscafo stesso.*

Che il Bengasi *dovesse recar tra noi un qualche elemento eccezionale, per la conoscenza della situazione a Durazzo, ce ne siamo subito accorti pel fatto che una grande vigilanza era stata stabilita dalle nostre autorità attorno al piroscafo e perchè — contrariamente alle consuetudini — si impediva a chiunque di abbordare la nave.*

Io sono riuscito a vincere la consegna per le antiche amicizie che ho nel porto; e la più stupefacente sorpresa mi ha colto a bordo, quando mi è stato annunziato:

— E' qui Essad!

Lo stesso interlocutore, chi mi aveva annunziato la presenza di Essad, ed avvertito che l'ex-ministro della guerra albanese era nel salone della nave con la famiglia, mi racconta intanto alcuni particolari dell'avvenimento. Egli mi dice che a Durazzo è convinzione generale chè il bombardamento della casa di Essad sia stato un atto di sorpresa compiuto all'insaputa e forse per forzare la mano al principe nel determinare provvedimenti di rigore contro Essad pascià.

Mi soggiunge che a Durazzo si parlava da vari giorni apertamente dei maneggi di qualche agente o funzionario di una potenza straniera per rovinare la reputazione e la situazione di Essad. Strumento di questi maneggi — egli mi dice — si sarebbe fatto, secondo la convinzione generale quel maggiore Schleus della gendarmeria olandese contro cui Essad pascià aveva rivolto i suoi risentimenti e le sue preoccupazioni, domandando perfino al Principe l'allontanamento dall'Albania di quell'ufficiale, oppure una punizione esemplare.

Che la impressione generale a Durazzo sia che il principe, colto all'improvviso, abbia piegato alla suggestione di interessati stranieri, è così vero, che per la città pochi momenti prima che il Bengasi *— il primo vapore che dopo l'arresto di Essad lasciando Durazzo salpasse per l'Italia, — si faceva con insistenza ed evidentemente ad arte correre la voce che se anche qualche funzionario straniero avesse agito e si fosse compromesso in tutta questa faccenda contro Essad, egli avrebbe agito di sua iniziativa e non mai per ispirazioni del suo governo.*

E queste sono le notizie più interessanti — e delle quali non potrà sfuggirvi la gravità — sugli avvenimenti d'Albania, che mi è riuscito sapere prima di parlare con Essad stesso.

Parla Essad

Ma ecco che Essad pascià — a cui mi son fatto annunziare — mi fa sapere di aspettarmi nel salone ove egli è con la sua famiglia; e che è lieto di fare delle dichiarazioni alla Tribuna.

Trovo Essad seduto in mezzo ai suoi familiari, vestito della piccola tenuta di generale albanese. Egli si alza e mi stende cordialmente la mano. Ha l'aspetto calmo e dimostra una grandissima padronanza di sè. Mi dice subito con voce grave e solenne:

— Il mio Sovrano è stato nel modo più indegno ingannato. Io ho servito lealmente il re ed il mio paese e non ho voluto che una sola cosa: il bene della Patria.

— Ma gli attuali avvenimenti? — io domando.

— Sono da attribuirsi tutti — egli mi dice con forza — a mene straniere: l'Albania ed io ne siamo le prime vittime.

Io allora velatamente fo qualche accenno all'amicizia di Essad con gli uomini di Costantinopoli. Essad mi interrompe, comprendendo l'allusione e dice, guardandomi fissamente e gravemente in faccia:

— Sul mio onore io posso dichiarare che nessuna intesa mai io ho avuto con Costantinopoli. Io ho servito da soldato e da patriota il mio paese ed il mio Sovrano. Gli intrighi stranieri mi vogliono rovinare.

Dopo queste dichiarazioni Essad pascià mi ha steso la mano ed io ho preso da lui congedo.

La partenza da Brindisi

Essad è rimasto a bordo tutto stanotte, come aveva precedentemente stabilito il sottoprefetto d'accordo col comandante della Cimone.

Stamani col diretto delle ore 7, Essad con la famiglia è partito diretto a Napoli e quindi a Roma.

ATTOLINI.

Essad a Napoli

CASERTA, 21.

Alle ore 15,31 — con treno numero 771 proveniente da Bari — è passato per questa stazione, diretto a Napoli, Essad Pascià con la moglie e due camerieri.

Un ammonimento ufficioso

La Stefani comunica:

Le varie dicerie e notizie sulle cause dei fatti di Durazzo e sull'azione di diversi fattori sono effetto di semplici congetture.

Appena si avranno dati esaurienti si pubblicherà la versione esatta dei recenti eventi.

Le notizie da Durazzo

La versione della "Stefani,,

La Stefani comunica:

DURAZZO, 20.

Secondo le ultime informazioni gli avvenimenti di ieri possono riassumersi come segue:

In seguito al movimento insurrezionale al Nord-Est di Durazzo che si era esteso fino a Schiak a 12 km. da Durazzo, il Principe aveva ieri investito del comando il maggiore olandese Schleuss, ufficiale di gendarmeria.

Per misura di precauzione Essad Pascià si era rinchiuso iersera con una forte banda armata in casa dove durante la notte fu trasportata una grande quantità di munizioni.

Siccome il maggiore Schleuss, in seguito alla situazione incerta, ritenne che l'atteggiamento di Essad Pascià non era compatibile col mantenimento della sicurezza e dell'ordine, intimò alle 3 del mattino a Essad Pascià di sciogliere la sua guardia, che mancava di ogni specie di motivo di legalità, e di consegnare le armi.

Essad Pascià invece di obbedire a queste ingiunzioni fece aprire il fuoco di fucileria.

Il maggiore olandese si vide allora costretto ad impiegare la forza contro la posizione fortificata di Essad Pascià. Dopo un fuoco di fucileria abbastanza nutrito da una parte e dall'altra, si fecero intervenire i cannoni per produrre un effetto morale maggiore.

Fin dai primi colpi di fucile distaccamenti di marinai austro-ungarici e italiani erano stati sbarcati. Essi presero immediatamente posizione presso il Palazzo del Principe per metterlo al sicuro da un colpo di mano, mentre bande di nazionalisti armati sorvegliavano la città.

Al decimo colpo di cannone, la bandiera bianca fu issata sulla casa di Essad.

Un distaccamento composto di marinai austro-ungarici ed italiani andò a prendere Essad a casa sua e lo scortò sull'incrociatore Szigetvar *ove rimase detenuto a disposizione del Principe.*

Le condizioni del rilascio di Essad

Il Principe Guglielmo, dopo una lunga discussione alla quale presero parte, lo Incaricato d'Affari d'Italia ed il Ministro d'Austria-Ungheria, ha deciso che Essad Pascià, dopo aver firmato una dichiarazione di non ritornare in Albania senza il suo permesso, trasbordi sul piroscafo italiano Bengasi *diretto a Brindisi.*

Il nuovo ministero

Il Principe ha comunicato stamane all'incaricato d'Affari d'Italia e al Ministro austriaco che aveva deciso di riconfermare in carica gli attuali Ministri per la gestione degli Affari fino alla formazione del nuovo Ministero.

Mufid assume la presidenza e gli esteri.

Entrambi risposero che non avevano nulla ad obbiettare.

I marinai italiani ed austro-ungarici sono tuttora a terra su richiesta del Principe per la sola protezione della famiglia reale e delle legazioni estere.

Finora la città si mantiene tranquilla. Non si ha però alcuna notizia positiva circa gli insorti dell'interno.

Turkhan non sapeva nulla

Le dichiarazioni ai giornalisti

VIENNA, 21.

E' arrivato a Vienna il Presidente del Consiglio albanese Turkhan pascià.

Appena sceso all'albergo il barone Von Rhemer, del ministero degli esteri, gli presentò un dono dell'Imperatore, cioè un ritratto del Monarca stesso chiuso in una cornice d'oro recante la firma autografa e sormontato da una corona di brillanti e rubini.

Turkhan Pascià, parlando ai giornalisti ha detto di non avere notizie dirette degli avvenimenti di Durazzo ed aggiunse che se egli avesse avuto la menoma idea di quello che doveva accadere non avrebbe abbandonato il paese. Si dichiarò sorpreso di udire che Essad Pascià aspirava al trono, perchè Essad dovrebbe sapere che tale sogno è per lui irrealizzabile.

Concluse dicendo che per giudicare il contegno di Essad Pascià bisogna tener conto non solo dei motivi politici ma anche dei motivi psicologici perchè Essad Pascià violento come è può essersi lasciato trascinare dall'impeto del momento a passi inconsiderati.

Comenti francesi

PARIGI, 21.

La « Libre Parole » dichiara che è dovere della Francia di protestare contro lo sbarco di soldati italiani ed austro-ungarici a Durazzo, sbarco che secondo il giornale era un fatto preveduto e combinato al di fuori della Triplice Intesa. L'intervento delle due Potenze in Albania è avvenuto violando il trattato di Londra che ha posto il principato d'Albania sotto il protettorato delle Potenze.

Secondo l'« Echo de Paris » bisogna rilevare con sangue freddo sullo sbarco italo-austro-ungarico. Fino a nuovo ordine la partita che si è impegnata a Durazzo è giuocata da quattro giuocatori: il Principe di Wied ed il suo popolo, i Gabinetti di Vienna e di Roma. Fino a prova contraria, dobbiamo supporre che i quattro giuocatori si sono trovati d'accordo, in un caso improvvisto di forza maggiore, per sbarazzarsi di Essad pascià. I nostri interessi in Albania sono molto semplici. Essi consistono nel non lasciar creare in questo Stato indipendente privilegi economici a vantaggio di una o più Potenze e... e consistono inoltre nel non lasciar compromettere l'equilibrio delle forze navali nel Mediterraneo e nel non porre in pericolo il libero sviluppo della Serbia, del Montenegro e della Grecia. Del resto in quest'affare i nostri interessi sono esattamente quelli dell'Inghilterra e della Russia. La questione albanese è per la triplice intesa una nuova causa di unione.

Il « Figaro » scrive: L'arresto di Essad Pascià non è che un fatto qualunque; un fatto qualunque come ne avverranno molti, noi non ne dubitiamo in quella regione turbolenta. Invece lo sbarco dei marinai austro-ungarici ed italiani costituisce un problema di politica europea, che riguarda tutte le Potenze che hanno partecipato alla Conferenza di Londra. Nessuna modificazione allo statuto internazionale dell'Albania può verificarsi senza il consenso delle grandi potenze. Ora una occupazione prolungata di un qualsiasi punto del territorio albanese da parte dei contingenti italiani o austro-ungarici costituirebbe per se stessa una modificazione di tal genere. Se questa occupazione deve prolungarsi è dunque indispensabile sia effettuato a questo proposito uno scambio di vedute tra le varie Cancellerie.

Comenti greci

ATENE, 21.

Nei circoli competenti si rileva che la prima conseguenza del colpo di Stato di Essad pascià a Durazzo è l'intervento isolato dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, intervento di cui, si aggiunge, è difficile prevedere la portata e le conseguenze.

Quale influenza, si domanda, avrà il movimento sulla questione epirota? Anche supponendo che il Governo del Principe Guglielmo, per fronteggiare l'agitazione nell'Albania settentrionale, voglia ratificare l'accordo di Corfù, potrà esso farlo senza aumentare l'agitazione dei suoi sudditi ottomani, specialmente data l'attuale assenza di Turkhan pascià e la vacanza del Ministero della guerra in seguito all'arresto di Essad pascià? D'altro lato è da temere che gli epiroti, chiamati a pronunziarsi sugli accordi di Corfù, approfittino del movimento albanese per formulare nuove pretese.

La « Nea Emera » dice che l'arresto di Essad pascià costituisce il primo atto di affermazione dell'autorità del Principe, ma inaugura anche l'era delle difficoltà con i numerosi capi di clan. Il giornale aggiunge che la Grecia, la quale desidera il consolidamento dello Stato albanese, vede con dolore gli avvenimenti di Durazzo e fa voti per il benessere dell'Albania mediante l'accordo tra il Sovrano e i capi albanesi.

Tutti i partiti di opposizione hanno deciso di provocare una discussione sulla politica estera del Gabinetto specialmente nei riguardi dell'Epiro e di combattere la cessione dell'isola di Saseno. Ciò non ostante si prevede che una forte maggioranza permetterà al Governo di mantenere gli impegni presi.

Alla Camera dei Lords

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Lordi rispondendo ieri ad una interrogazione relativa all'Epiro, Lord Morley esprime la sua soddisfazione che i negoziati fra la Commissione internazionale ed il Governo epirota siano giunti a buon fine, e dopo aver narrato in quali circostanze è avvenuto l'arresto di Essad pascià, dice: La notizia ha cagionato grande sorpresa, sorpresa tanto maggiore dacchè è impossibile avere in questo momento una spiegazione confidenziale, neppure ipotetica, dell'avvenimento. E' ben meno possibile ancora di formarsi una opinione sulle conseguenze.

La cabina approvata ma non la busta

dalla Camera per le votazioni amministrative

L'esperienza ha dimostrato che tutte le leggi elettorali guadagnano ad essere semplici. Ogni nuova disposizione diretta a garantire la sincerità del voto, si tramuta facilmente in un mezzo di controllo per i sopraffattori ed i corruttori. Proprio la legge elettorale amministrativa ci offre un esempio tipico dichiarando che sono nulle le schede firmate dall'elettore. Ma ecco che si è suggerito così ai direttori delle lotte elettorali un mezzo eccellente per accertarsi del voto dato dai singoli loro uomini. Essi dicono loro: « Non firmate la scheda. E' proibito. Limitatevi ad aggiungere il vostro nome in fondo alla lista, come se fosse quello di un candidato che raccomandate ». Fatta la legge, dice un vecchio proverbio, trovato l'inganno. Tanto di più vero in materia di legislazione elettorale.

Ne abbiamo avuto una prova anche in questi giorni, mentre si discuteva di una modifica all'orario delle votazioni amministrative. Da molte parti della Camera si chiedeva, a garanzia della segretezza del voto, che ogni sezione fosse munita di una cabina e che l'elettore dovesse passarvi. Così, dicevano i socialisti, l'elettore potrà gettare la scheda che gli ha dato il padrone e togliersi di tasca la scheda buona. Così, dicevano i deputati degli altri partiti, l'elettore potrà liberarsi della scheda che gli è stata imposta dal capolega e votare come preferisce meglio.

Si è dimenticato, da una parte e dall'altra, che l'elettore poteva essere frugato all'ingresso della Sezione e lasciato con una scheda sola, e che non c'era speranza, nel caso che fosse analfabeta, che egli potesse scegliersi nella cabina la scheda del suo cuore fra quelle abbandonate.

Si è dimenticato che così il controllo del capoelettore veniva in ogni caso ad essere soltanto ridotto: si esercitava prima dalla porta all'urna; si eserciterà d'ora innanzi dalla cabina all'urna. Lasciamo agli interessati la cura di frodare anche su questo: di fare cioè in modo che del triangolo ideale formato dalla porta, dal tavolo e dalla cabina, il lato che congiunge la cabina ed il tavolo sia più lungo di quello che unisce la porta al tavolo...

In verità, la cabina può essere utile, ma accompagnata ad altre riforme che il tempo utile non permette di studiare; al contrassegno, alla scheda unica, alla busta, ecc.

La legge elettorale amministrativa è stata ripresa troppo in fretta, senza preparazione sufficiente da parte del Governo e della Camera, con la data delle elezioni già fissata ed improrogabile. Nè la Camera nè il Governo hanno avvertito che d'ora innanzi sarà possibile di organizzare, con le squadre di una lega, cattolica o socialista per esempio, un ben ordinato ostruzionismo, prolungando la permanenza di ogni singolo elettore nelle cabine. La sincerità del voto finirà a scapitarne, ma ciò non toglie che la piccola vittoria sia stata strappata proprio in nome della moralità politica. Ironia della moralità politica!

La seduta

Seduta del 21 maggio 1914

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

Sui fatti di Albania

Appena approvato il processo verbale, il VICE-PRESIDENTE comunica una lettera del Ministro degli Esteri on. DI SAN GIULIANO, il quale fa noto di non potere oggi intervenire alla seduta della Camera e prega di far sapere ai deputati presentatori di interrogazioni sui fatti di Albania che egli risponderà ad esse nella seduta di giovedì 28 corrente.

E. CHIESA. Domando la parola.

ALESSIO. Su che cosa?

CHIESA. Sulla lettera che ella ha letto proprio ora.

ALESSIO. Ma non c'è da dire niente...

CHIESA. Intendo parlare sulla diserzione del Governo... Insomma, signor Presidente, mi dà o non mi dà la parola?

ALESSIO. Parli l'on. Eugenio Chiesa.

L'on. Eugenio CHIESA si meraviglia che, mentre nel Parlamento austriaco e a quello inglese si sono già discussi gli avvenimenti internazionali ultimi, l'on. Di San Giuliano faccia in modo che non si possano svolgere le interrogazioni sull'Albania. L'on. Di San Giuliano si è reso irreperibile (Mormorii — proteste). Noi abbiamo diritto di conoscere gli avvenimenti e il pensiero del Governo. E' vergognoso che il Ministro sia assente. E' una fuga! una fuga!

Il Sottosegretario di Stato per gli affari Esteri, on. BORSARELLI, dice che il Ministro degli Esteri avrebbe desiderato di rispondere subito alle interrogazioni sull'Albania, ma non può venire alla Camera, per parecchie ragioni, ed anche perchè è malato e non può quasi muoversi.

CHIESA. E' indecoroso! E' indegno della Camera italiana.

ALESSIO. Richiamo all'ordine l'onorevole Chiesa!

BORSARELLI. Ma ascolti, ascolti!

CHIESA. Io ascolto. Ma, in sostanza lei che cosa dice?

BORSARELLI. L'on. Di San Giuliano è malato.

CHIESA. Ma c'è lei, che è valido, e potrebbe rispondere in vece sua.

BORSARELLI. Risponderà al più presto...

CHIESA (battendo le mani sul banco). E' indecoroso!

ALESSIO. La prego di smetterla! Altrimenti sarò costretto a togliere la seduta!

BORSARELLI. L'on. Di San Giuliano risponderà appena potrà a quelle interrogazioni...

CHIESA. Ma potrà anche farne a meno, se vuole! E' indecoroso!

BORSARELLI. Fra le altre cose, il Ministero degli Esteri manca ancora di notizie...

CHIESA. Ma in due giorni si va anche a piedi a Vallona!

BORSARELLI. Ad ogni modo, il Ministro degli Esteri risponderà non più tardi del 28 corrente.

CHIESA. E' indecoroso! E' indecoroso!...

BORSARELLI. Ma se il Ministro ora non può...

CHIESA (ironicamente). Sì sì; è questione di incapacità...

BORSARELLI. Risponderà lunedì prossimo...

CHIESA. Lunedì discuteremo delle sue dimissioni! Vedrà! (Mormorii).

MOSTI-TROTTI chiede la parola.

ALESSIO. Su che cosa?

MOSTI-TROTTI. Sulle comunicazioni che ella ha fatto.

ALESSIO. Ma, secondo il regolamento, lei non può parlare.

MOSTI-TROTTI. Come non posso parlare?! Osservo che lei usa per me un trattamento diverso che per l'on. Chiesa...

ALESSIO. Io non ho fatto che leggere una lettera del Ministro degli Esteri. Ha già parlato l'on. Chiesa. Lei non ha diritto ad interloquire!

MOSTI-TROTTI. Questa è una ingiustizia!

CHIESA. Va bene, va bene! Lunedì discuteremo... e la vedremo!

ALESSIO (agitando il campanello). L'incidente è chiuso. Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni.

Voci. E i nazionalisti dove sono?

INTERROGAZIONI

Per gli emigranti

L'on. Mondello interroga il Ministro degli esteri « per sapere se intenda provvedere all'istituzione di un asilo degli emigranti in Messina, nell'interesse stesso dell'emigrazione ».

Risponde l'on. BORSARELLI, assicurando che il Governo provvederà secondo gli studi già fatti. L'on. MONDELLO fa vive raccomandazioni, ma continuando a parlare oltre il termine regolamentare il Presidente, dopo averlo ripetutamente richiamato, gli toglie la facoltà di parlare.

Il Codice della marina mercantile

L'on. Salvatore Orlando interroga il Ministro della marina « per conoscere le ragioni per le quali, da molto tempo, è stato sospeso il lavoro della Commissione Reale per la riforma del Codice della marina mercantile ».

L'on. BATTAGLIERI risponde che, mentre in Italia si proseguivano gli studi per la riforma della legislazione marittima, si radunavano all'estero importanti conferenze internazionali alle quali l'Italia non poteva a meno di aderire, avendo per scopo di regolare, con norme comuni a tutte le nazioni, alcuni principii fondamentali del diritto marittimo che hanno larga attinenza cogli istituti particolari della navigazione.

Così avvenne per le conferenze internazionali di Bruxelles, in materia di salvamento e assistenza e di urto di navi. Da quei convegni derivò l'accettazione, da parte di tutti gli Stati, di nuove regole appunto sul salvamento, sull'assistenza e sull'urto delle navi, regole che, in virtù della legge 12 giugno 1913, passarono poi a far parte della nostra legislazione.

Mentre, pertanto, per effetto di accordi internazionali, si addiveniva alla creazione di una legge comune a tutte le nazioni, in materia di navigazione marittima, non si procedette oltre nella formazione di un diritto nazionale, che doveva scomparire di fronte al diritto internazionale.

Una prova di ciò si è avuta dalla recentissima conferenza di Londra sulla sicurezza della vita umana in mare, che si chiuse con una convenzione firmata il 20 gennaio ultimo scorso fra i plenipotenziari degli Stati aderenti. Per effetto di questa convenzione (che si trova già presso la Commissione permanente per l'esame dei trattati e che entrerà in vigore non più tardi del 1. luglio 1915), le norme che erano state studiate dalla Commissione Reale per la riforma del Codice sulla costruzione delle navi dovranno probabilmente essere sostituite dalle nuove regole fissate dalla convenzione di Londra, le quali sono internazionalmente accolte.

Ma la Commissione Reale, del resto, ha già condotto a termine la maggior parte del lavoro commessogli, per quanto riguarda almeno le norme amministrative del diritto marittimo. In base a questi studi il Ministero della marina sta provvedendo alla compilazione di uno schema di riforma del Codice per la marina mercantile.

Nel frattempo la Commissione Reale riprenderà i suoi lavori. Tra breve essa dovrà pronunziarsi sul programma della ventura conferenza di Bruxelles, e dovrà pure esaminare l'altro interessante problema se convenga trasfondere nel codice marittimo le regole sull'assistenza e sull'urto delle navi approvate colla legge del 1913, ovvero se convenga mantenerle in condizioni di autonomia.

Si augura che l'on. Orlando sia soddisfatto della sua risposta. Sgombrata ormai la via dalle difficoltà finora incontrate, l'opera del rinnovamento della nostra legislazione marittima procederà rapida e sicura, sia nel campo delle leggi come nel campo dei regolamenti: e di ciò farà fede l'imminente promulgazione di regolamenti sulle linee di carico e sul servizio di pilotaggio, che preludono ad altre maggiori riforme sulle quali presto sarà chiamato a pronunziarsi il Parlamento.

L'on. Salvatore ORLANDO fa raccomandazioni di sollecitudine, mettendo in rilievo la importanza e la gravità del problema.

La foce del Fosso di Vada

L'on. Dello Sbarba interroga il Ministro dei lavori pubblici « per sapere quando si intenda di riparare l'attuale foce del Fosso di Vada, completamente corrosa dalle mareggiate ».

Risponde l'on. VISOCCHI assicurando che i lavori sono in corso di esecuzione. L'on. DELLO SBARBA ringrazia.

Nel Genio civile di Pisa

L'on. Dello Sbarba interroga il Ministro dei lavori pubblici sul personale del genio civile a Pisa. L'on. VISOCCHI risponde che quel personale è stato già completato con la nomina di un altro ingegnere. L'on. DELLO SBARBA prende atto.

Gli arresti di Carrara

L'on. Eugenio Chiesa interroga il Ministro dell'interno « sul grave arbitrio e sulla improntitudine degli arresti in massa dei dirigenti della Camera del lavoro di Carrara alla vigilia della pacifica risoluzione, già concordata, di un lungo conflitto economico svoltosi dolorosamente ma civilmente tra le parti contendenti e turbato soltanto dal panico inconsulto delle autorità di P. S. ».

L'on. CELESIA narra i fatti, in base alle risultanze ufficiali. Furono arrestati alcuni individui che erano dichiarati anarchici pericolosi, e gli arresti avvennero in seguito allo scoppio di una bomba. L'autorità giudiziaria giudicò poi gli arrestati, assolvendoli per difetto di prova. Per quanto riguarda il Ministero dell'interno, nessuna responsabilità è emersa. S'imponevano evidenti ragioni di ordine pubblico. (Approvazioni).

L'on. CHIESA si meraviglia che l'on. Celesia difenda l'operato del precedente Ministero. Questo è un sintomo. Anche l'on. Salandra vuole seguire gli stessi sistemi. Gli arresti furono voluti dall'ispettore comm. Cavallo, alla vigilia della conclusione del concordato. La sentenza di assoluzione riduce a nulla i sospetti. Protesta contro il sopruso.

L'on. CELESIA replica leggendo brani della sentenza, che conferma come gli arrestati fossero anarchici confessi e che i sospetti erano giustificati.

CHIESA. Fu tutta un'invenzione del comm. Cavallo! Egli stesso mi disse che avrebbe fatto arrestare l'intera commissione esecutiva della Camera del lavoro. Fu una violenza enorme! (Rumori).

ALESSIO Onorevole Chiesa, la finisca! Le interrogazioni sono esaurite.

La convalidazione dell'on. Mango a Lagonegro

La Giunta delle elezioni — con relazione dell'on. Bertarelli — tenuto conto della singolarità della lotta elettorale nel collegio, che, composto di sei mandamenti e di quattordici comuni, appare diviso per più ragioni anteriori alla elezione e di carattere locale, considerato che la prevalenza del

proclamato eletto ha confermato il mandato parlamentare già una prima volta conferito, che la proclamazione fu determinata da maggioranza di 102 voti, ha, con voto unanime, deliberato di proporre alla Camera, che sia convalidata per il Collegio di Lagonegro la proclamazione a deputato dell'on. Camillo Mango.

La Camera approva senza discussione la proposta della Giunta.

La votazione per i membri delle commissioni permanenti

Si procede alla votazione per la nomina:

di 11 commissari alla Giunta del bilancio, in sostituzione dei dieci assunti al Governo, e dell'on. Fani, defunto. Per la maggioranza sono candidati gli onorevoli Ancona, Ciappi, Corniani, Danieli, Facta, Luciani, Maury e Tedesco. Per la minoranza i tre gruppi di estrema hanno concordato questi tre nomi: on. Graziadei, Ivanoe Bonomi ed Eugenio Chiesa;

di un commissario per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. E' candidato l'on. Cimorelli;

di un commissario di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. Candidato l'on. Cesare Rossi.

Le elezioni amministrative

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono tutti i Ministri meno gli onorevoli Di San Giuliano, Grandi e Dari.

Si riprende la discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

La Camera è affollatissima.

Il PRESIDENTE riassume le ultime vicende della discussione di ieri e spiega che, una volta approvato il rinvio della discussione, non poteva egli dare più la parola a nessun oratore. E poi anche le sue condizioni di salute non gli permettevano di proseguire oltre nel dirigere la discussione.

L'on. MARCHESANO — che aveva iersera in fine di seduta domandato la parola — dice che se egli avesse saputo delle non buone condizioni di salute del presidente, avrebbe fatto a meno ieri sera di insistere nella sua domanda per la prosecuzione della discussione.

MARCORA. Io stavo bene, ieri; sono stato male dopo i vari incidenti! (Viva ilarità).

Così ha la parola l'on. MARCHESANO il quale insiste nella sua proposta per la busta. Egli ha ritirato il suo emendamento sull'argomento, associandosi per amore di brevità alla proposta della busta presentata dall'on. Taverna. Il relatore on. Peano ha ieri obiettato che sulla busta sarebbe possibile fare dei segni; a questa obiezione si può rispondere che le buste su cui vi sono dei segni possono essere contestate e conservate, mentre le altre si potranno distruggere. Dopo concessa la cabina non si può a meno di concedere anche la busta. Se ci avete data la cabina — dice l'oratore — ci dovete anche dare qualche cosa da fare dentro. (Ilarità).

L'oratore perciò conclude associandosi alla proposta Taverna per la busta aperta, bianca ed uniforme per ogni sezione.

L'on. TAVERNA dice che cabina e busta sono entrambe indispensabili per la segretezza del voto e sono inscindibili. Non basta che la scheda sia bianca. Può essere sempre riconosciuta, perchè il bianco ha diverse gradazioni e qualità. Occorre dunque chiudere la scheda in una busta.

L'on. PEANO dice che in materia elettorale non si può modificare senza preparazione tutto un sistema. Fa alcune riserve sulle buste, le quali dovrebbero essere tutte conservate dopo lo spoglio. Di più bisognerebbe che la busta fornita dai comuni fosse almeno individualizzata.

L'on. SALANDRA osserva che non è possibile rifare tutta la procedura elettorale amministrativa alla vigilia delle elezioni. Ora la Camera vorrebbe quasi addivenire ad una riforma completa. Egli non se assume la responsabilità. Prega la Camera di non insistere in altre proposte e di ritenere sufficiente la garanzia della cabina. Ciò dice non per ragioni politiche, ma per ragioni di praticità e di opportunità.

La Cabina approvata all'unanimità e la busta respinta

L'on. ALESSIO ritira i suoi emendamenti. Lo stesso fa l'on. MIGLIOLI per il suo articolo aggiuntivo.

Si procede alla votazione sulla proposta Taverna per la busta. Votano a favore tutta l'Estrema e alcuni del Centro, tra cui naturalmente l'on. Taverna. La proposta per la busta è respinta dopo prova e controprova.

Si approva quindi all'unanimità l'art. 2.o con l'aggiunta della cabina. Alcuni dell'Estrema applaudono per la cabina conseguita!

Quindi si passa a discutere l'art. 3.

L'on. Eugenio CHIESA svolge un emendamento tendente a togliere la facoltà dei commissari straordinari di sostituirsi al Consiglio comunale nel chiedere che un comune sia diviso in più frazioni agli effetti elettorali.

L'on. SALANDRA dichiara che studierà questa e altre facoltà concesse ai commissari regi, le quali non debbono essere troppo estese. Una riforma della legge amministrativa è necessaria, per metterla in relazione al suffragio allargato. Ma la proposta dell'on. Chiesa non avrebbe ora alcun effetto pratico; perchè o la cosa è già fatta, e non si può rimediare, oppure non è ancora fatta, ed allora non è necessario legiferare, alla vigilia delle elezioni.

CHIESA. Prendo atto che la cosa non si può fare.

SALANDRA. Prego l'on. Chiesa di ritirare il suo emendamento, salvo a prendere nota delle sue osservazioni ad oggetto di studio.

CHIESA. Ritiro l'emendamento, prendendo atto che la cosa non si può fare.

SALANDRA. Non si può fare alla vigilia delle elezioni.

Il progetto approvato

L'art. 3 del progetto è approvato. Così risulta approvato l'intero disegno di legge concordato tra Governo e Commissione.

Il naufragio del "Solferino" a Tobruk

I superstiti nascosti nella nave mentre i beduini sul ponte saccheggiano e incendiano.

BENGASI, 20, ore 8.

Stamane, informato al porto che sul piroscafo Cagliari *sarebbero giunti da Tobruk i passeggeri e l'equipaggio del postale* Solferino, *incagliatosi giorni addietro presso Ras El Milh, mi sono affrettato a salire a bordo del* Cagliari *allo scopo di raccogliere dalla viva voce dei superstiti i particolari dell'incidente che fin' oggi era rimasto avvolto nel mistero per mancanza di esatte notizie.*

Arrivato sulla coperta, ho scorto con viva meraviglia uomini di varie età, taluni ormai brizzolati, vestiti della tenuta di tela dei soldati. Ho saputo subito che si trattava appunto dei superstiti che furono costretti a spogliarsi e gettarsi in mare per tentare di raggiungere le navi arrivate in soccorso del Solferino *incagliato.*

Ho subito fatto ricerca del comandante del Solferino, *il capitano Basto Angelo, che non ha avuto difficoltà di narrarmi i particolari del tragico episodio che costò la vita a tre uomini e qualche ferito nonchè la perdita completa del grosso piroscafo.*

Arenati!

— Partimmo — egli mi ha detto — mercoledì 13 da Alessandria ed iniziammo subito le consuete osservazioni, verificando la bussola e disegnando la rotta. Navigammo la notte e l'intero giorno susseguente senza incidenti. Prima di abbandonare il comando verificai la rotta, calcolando di mantenere la nave ad otto miglia distante dalla terra. Alle ore 20 cedetti il comando al primo ufficiale di rotta Alessandro, e mi ritirai nella cabina. Erano le ore 21 e 45 quando fui destato dalle grida di « indietro! » uscii in coperta ed alla scarsa luce della luna tramontante ebbi subito la visione della disgrazia accaduta. Avevamo investito senza scosse la spiaggia sabbiosa, cosicchè la prua toccava la terraferma donde elevavansi a picco alte roccie scure, coperte di radi cespugli.

Mediante scandaglio — ha continuato il comandante del Solferino *— rilevai che la nave era incagliata per due terzi, esclusa la poppa, cercai allora subito di disincagliarmi, vuotando 180 tonnellate di acqua che costituivano la zavorra e trasportando le merci di bordo a poppa e gettando l'ancora al largo. Intanto, avendo scorto di lontano dei lumi e credendo che si trattasse di Solum, sebbene distante una trentina di chilometri da qual luogo, ordinai al capitano Monti di recarsi con una lancia in quella direzione per chiedere soccorsi.*

« Mentre fervevano i lavori del disincaglio, ritornò alle ore 4 l'imbarcazione e mi annunciò che i lumi erano quelli di bilancelle greche con pescatori di spugne che si rifiutavano di portare soccorsi, allegando il pretesto che mancavano di mezzi e perchè troppo carichi. Di più avevano detto che il giorno innanzi erano stati oggetto di scariche di fucileria dalla costa. Compresa la gravità della situazione, allora intensificai i tentativi del disincaglio, ma inutilmente. Verso le ore 5, poichè incominciava ad albeggiare e temendo per la notizia dataci dai pescatori greci, decisi d'imbarcare le donne ed i fanciulli sulle scialuppe di bordo.

Lo strattagemma di un marinaio.

« Mentre compievasi tale ordine, improvvisamente dalle crestie delle roccie poco distanti dalla prua partirono alcuni colpi di fucileria da parte dei beduini nascosti nelle infrattuosità e fra i radi cespugli. Allora un fuochista agitò una tovaglia bianca ed ottenne così l'immediata cessazione dei colpi. Approfittai della sosta per ultimare l'imbarco delle donne e di parte dei passeggieri, mentre gli arabi ci invitavano a mandare a terra un parlamentare. Mandai pertanto a terra un passeggero arabo ed il marinaio Lancella, che, avendo dimorato a Sfax, parlava la lingua araba, nonchè il terzo ufficiale di bordo ed il fuochista Vadalamenti.

I capi arabi, richiesero a questi la nazionalità. Allora il Lancella ebbe un lampo d'ingegno; dichiarò che erano inglesi. Al che i capi si mostrarono dolenti dell'accaduto, facendo colpa all'equipaggio di non aver alzato subito la bandiera inglese. Promettendo sicurezza un ufficiale turco propose che il comandante scendesse a terra, impegnandosi di condurlo a Solum, allo scopo di telegrafare a chiedere soccorsi. Il marinaio ed i compagni ritornarono a bordo: ma il comandante, compreso il tranello indegno per scoprire la vera nostra nazionalità, si rifiutò.

Mentre riferivasi il rifiuto le barche si staccavano da bordo con circa 40 persone, che subito furono fatte segno ad altri colpi di fucile. Finalmente le imbarcazioni, continuamente vuotate dell'acqua che irrompeva dentro, poterono allontanarsi. Rimanevano a bordo 27 persone, quasi infermi. Essendo i beduini comparsi improvvisamente a prua, il comandante decise di attuale un'idea felicissima, grazie alla quale si deve la fortuna di aver evitato una strage.

Nascosti nell'asse dell'elica

Raccolte lestamente le rimanenti persone, le fece entrare dentro il tunnel dell'asse dell'elica che trovavasi in fondo alla nave, dalle macchine sino a poppa, ove entra appena un uomo ritto. Ivi rifugiaronsi 27 persone e rimasero lunge ore sotto la saracinesca che divide dalle macchine al sicuro perciò da improvvisi assalti; e provvedeva rialzandola periodicamente per il rinnovo dell'aria.

Intanto i predoni, saliti a bordo, dopo vane ricerche degli uomini nascosti, tentavano di saccheggiare la nave. Dal loro nascondiglio i superstiti udivano nel frattempo un gran vociare, un tramestio ed un lavoro febbrile. Si comprese subito che i beduini stavano incendiando il piroscafo per distruggerlo. Sotto si udivano i pochi rumori dei radi colpi, quelli degli alberi bruciati che cadevano sulla coperta.

Verso le cinque del mattino del giorno 15 si udirono dei colpi di cannone. Era la vita che rientrava nei loro cuori! Ma rimasero ancora in attesa. Però verso le dieci, temendo che le navi da guerra credessero il piroscafo abbandonato e non mandassero soccorsi, il capitano Monti, salì cautamente sopra coperta allo scopo d'innalzare la bandiera di soccorso. Una nuvola di fumo sprigionantesi dal piroscafo impediva la vista; finalmente fu avvistato il Confida, *che cannoneggiava la costa unitamente alla torpediniera Orione.*

Finalmente salvi!

Una pezzuola bianca venne innalzata, mentre i ventisette superstiti, consigliati dal comandante, si denudavano e si gettavano in acqua, a nuoto verso il Confida, *distante circa millecinquecento metri dalla costa. Nuovi colpi di fucile furono sparati dalla costa contro i nuotatori. Due di questi, entrambi indigeni, un ebreo ed un arabo, preferirono gettarsi sulla costa e s'ignora quale sia stata la loro sorte.*

Intanto il Confida *mandava delle lancie a raccogliere i nuotatori ed i rimasti a bordo, mentre il fuoco compieva l'opera di distruzione sul disgraziato piroscafo, che poco dopo abbattevasi sul fianco.*

Sul Confida *e poi a Tobruk i feriti venivano amorevolmente curati e sono in via di miglioramento.*

Il Solferino *portava duecento tonnellate di carico, in maggioranza riso e farina.*

Come giunsero i soccorsi? Le barche, riuscite a salvarsi, raggiunsero una bilancella greca per nome Maria Smirtidiotis, *che li trasportò a Tobruk, donde si radiotelegrafò alle navi che si trovavano in crociera nelle vicinanze.*

Le responsabilità

Varie considerazioni di varia indole si possono dedurre dal doloroso incidente. Certo l'unica colpa ricade sull'ufficiale di rotta che, sbagliando completamente la direzione, invece di doppiare Capo Ras El Milh, andò a cacciarsi stupidamente sulla costa.

Neppure la presenza in quella località di nuclei nemici deve sorprendere poichè a Defna, località poco distante, c'è, come è noto, un importante campo di ribelli, intorno al quale si trovano in larghissimo raggio, specie sulla costa, delle piccole guardie allo scopo di evitare dei possibili sbarchi e delle sorprese. Anche la presenza colà di ufficiali turchi non rappresenta una novità a chi conosce l'organizzazione dei ribelli in Cirenaica. Piuttosto la descrizione fattane dal marinaio Lancella che parlamentò, ci autorizza a credere, data l'autorità dimostrata da lui sopra gli arabi che ubbidivano ciecamente ad ogni suo gesto, che si possa trattare di un alto ufficiale, e non è esclusa la probabilità che fosse lo stesso Netib bey.

Altre considerazioni suggerite dall'attuale incidente sono la necessità di munire tutti i piroscafi della costa di apparecchio Marconi e di concedere a bordo di ogni nave una piccola guardia armata.

Nicolò De Luca.

La Camera di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

L'on. Alessio

L'onor. ALESSIO svolge questi emendamenti:

« La sala delle elezioni deve essere divisa in due compartimenti da un solido tramezzo alto un metro e mezzo con una apertura nel mezzo per il passaggio.

Nel compartimento destinato all'ufficio elettorale gli elettori non possono entrare che per votare e possono rimanervi soltanto il tempo all'uopo strettamente necessario.

In esso dovranno collocarsi uno o più tavoli speciali in conformità del modello allegato E della legge elettorale politica a conveniente distanza così dal tavolo dell'ufficio come dal tramezzo: il lato, dove l'elettore siede, deve essere prossimo alla parete e gli altri tre lati devono essere muniti d'un riparo, che assicuri la segretezza del voto.

A cura del presidente del seggio dovranno trovarsi sui tavoli sopraindicati la lista dei consiglieri cessanti e quella dei candidati eventualmente proposti, semprechè siano state presentate da uno o più elettori alla Prefettura almeno tre giorni prima di quello fissato per la elezione.

Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi deve recarsi ad uno dei tavoli speciali suindicati, che sono destinati alla espressione del voto. Indi ne esce e presenta la sua scheda, piegata in quattro, al presidente, che la depone in un'urna di vetro trasparente, collocata sul tavolo dell'ufficio, visibile a tutti ».

Continua dicendo che l'on. Salandra si è dichiarato favorevole alla cabina...

SALANDRA. Non è precisamente così.

ALESSIO. E' detto nel resoconto stenografico. Ma pare che sia contrario alla cabina l'on. Peano...

PEANO. Per ora, non credo si faccia a tempo ad attuarla.

CHIESA Pietro. Ma come se ne può fare a meno?

ALESSIO. La Camera si è dimostrata unanime nel propugnare la necessità della riforma. La stessa Commissione deve adagiarsi a quella che rappresenta la volontà del Paese. (Applausi prolungati. Congratulazioni).

L'on. Dentice

L'on. DENTICE dice che in teoria è favorevole alla cabina...

Voci dall'estrema. E in pratica.

DENTICE. Ma...

Dall'estrema. Ah, c'è il ma! (Ilarità).

MARCHESANO. Ma se tutti quelli che hanno parlato sinora sono stati favorevoli in teoria e in pratica!

DENTICE. Io prego il Presidente di indurre i miei colleghi a lasciarmi parlare, se no pregherò l'on. Marchesano di continuare il mio discorso! Io non sono un gladiatore (Ilarità), ma desidero che mi sia garantito il diritto di parola.

Io credo che la cabina favorisca l'ostruzionismo (Commenti. Rumori).

Sempre interrotto dall'estrema continua dichiarandosi in pratica contrario alla cabina.

Critica anche la formula adottata dall'on. Sandulli nella sua proposta di legge e ritiene che praticamente non si possano fare i veri compartimenti nella sala delle elezioni come propone l'on. Sandulli.

Poichè l'on. Marchesano continua a interrompere l'oratore l'on. MARCORA osserva:

— On. Marchesano, non interrompa! Ma perchè ella vuole imporsi alla Camera quando molti suoi colleghi sono contrari alla cabina?!

MARCHESANO. Lei, così, interviene nella discussione? E' un esempio nuovo per un Presidente della Camera!

Anche l'on. LUCCI protesta.

MARCORA. Ma che dice? Io faccio il mio dovere! Lei non può interrompere.

L'on. DENTICE continua rilevando che se si dovessero concedere tutte le riforme richieste ora si dovrebbero rinviare le elezioni generali amministrative...

L'on. SALANDRA fa segni di denegazione.

DENTICE si meraviglia poi che vecchi parlamentari come l'on. Alessio, quando si discusse l'ultima legge comunale, non abbiano fatto nessuna delle richieste ora avanzate e di cui non è traccia neppure nella relazione. Osserva che con l'istituto della cabina se in avvenire si darà il voto alle donne si potranno avere non lievi danni per la moralità. (Clamorosa ilarità).

L'on. Pietro Chiesa

L'on. Pietro CHIESA mette in rilievo la responsabilità che assumerebbe il Governo se negasse le volute garanzie per la libertà e la segretezza del voto. Si tratta di eleggere le amministrazioni comunali in tutta Italia per quattro anni. La cabina è necessaria. Nel Mezzogiorno si fanno delle violenze, ma anche nel Settentrione si commettono prepotenze elettorali, benchè meno appariscenti. (Approvazioni all'Estrema Sinistra). Cita alcuni casi di soffocazione elettorale, da cui l'elettore si sente liberato solo quando entra nella cabina. Confuta l'obbiezione sollevata per il preteso ostruzionismo che si potrebbe compiere rimanendo gli elettori lungo tempo dentro la cabina. Raccomanda la distribuzione delle tessere elettorali per garantire il diritto degli elettori e conclude invitando il Governo a studiare il modo di non menomare il diritto degli emigrati e dei lavoratori che sono sprovvisti del titolo. (Applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. Nuvoloni

L'on. NUVOLONI svolge un suo emendamento per ottenere una maggiore sincerità di controllo del diritto elettorale, mediante i certificati. Non crede al pericolo di ostruzionismo mediante le eccessive permanenze nella cabina. Gli elettori resteranno nella cabina non più di due minuti.

L'on. Sarrocchi

L'on. SARROCCHI nota che il segretario del seggio amministrativo è compensato scarsamente. Propone che l'emolumento sia portato da 10 a 20 lire.

L'on. Beltrami

Osserva che dal momento che si è respinta la sua proposta di far votare gli emigrati e si è pure respinta la proposta di rinvio delle elezioni nei centri in cui vi sono molti emigranti temporanei, il Governo faccia sapere oggi e non più tardi di oggi quello che dovranno fare gli emigrati. In alcuni luoghi si è fissato il 7 giugno per le elezioni; e gli elettori emigrati hanno il diritto di sapere fin da ora se dovranno votare per prepararsi a tornare in Italia.

Poichè l'on. Salandra è intento, mentre parla l'on. Beltrami, a conversare con alcuni Ministri e l'on. Sonnino, il deputato di Pallanza osserva:

— E' finito il Consiglio dei Ministri! (Ilarità). Continuino pure, purchè la decisione sia a noi favorevole! (Viva ilarità).

L'on. SALANDRA sorride e fa cenni di meraviglia.

L'on. BELTRAMI conclude ricordando le benemerenze dei nostri emigranti le cui rimesse, dopo l'impresa di Libia, sono state di grande giovamento alla madre patria che può bene consentire loro il diritto di voto. (Approvazioni all'estrema).

L'on. Petrillo

L'on. PETRILLO, relatore della minoranza della Commissione, dice che sui punti fondamentali della riforma la Commissione era tutta d'accordo. La divergenza è avvenuta, a causa della mancanza di tempo. L'on. Peano convocò più volte la Commissione, ma essa non potè sempre riunirsi.

Osserva che la cabina non si deve creare se non c'è; la cabina c'è; basta aggiungerla in qualche sezione.

Serie obiezioni contro la cabina non vi sono state, onde se il Governo intende di fare veramente, come ha detto, le elezioni amministrative con perfetta imparzialità e moralità, non può non accettare la proposta della cabina. (Approvazione al centro).

Il relatore on. Peano

L'on. PEANO incomincia a fare la storia dei lavori della Commissione sul delicato argomento della procedura e del modo di votazione nelle elezioni amministrative.

Ricorda che l'on. Turati ed altri, discutendo su la legge elettorale vigente, proposero che nelle città che abbiano oltre 100 mila abitanti fosse ammessa la rappresentanza proporzionale. La Camera esaminò la questione, ma credette di non risolverla. Allora vi era la preoccupazione che le forme fossero molto complicate. Tuttavia non si può disconoscere che il Governo e la Camera abbiano sentito fin da allora l'importanza della questione.

Ora ci troviamo di fronte a un fatto nuovo. Non abbiamo più nè il disegno di legge della maggioranza, nè quello della minoranza. Il progetto Sandulli-Altobelli era forse più logico di tutti gli emendamenti che sono venuti da destra e da sinistra. Ma ora manca il tempo. La riforma elettorale politica ebbe bisogno di circa tre anni di studi prima di divenire legge. In questa materia non si può improvvisare. Si tratta di una legge fondamentale dello Stato. La questione del tempo non va considerata solo dal punto di vista materiale, ma anche da quello che riguarda tutto il lavoro di preparazione, di maturazione della riforma.

TASCA DI CUTO'. Per la cabina ci vuole forse questa maturazione?

PEANO. Dichiara di non essere mai stato contrario all'uso della cabina; anzi, negli studi preparatori della riforma elettorale politica, propugnò l'introduzione di questo mezzo di segretezza. Ma sorgono due questioni. Se attualmente si abbiano o no delle cabine in numero sufficiente, spetta al Governo di constatarlo. Ma adottando la cabina, il contrassegno sulla scheda diviene una necessità. L'analfabeta non saprebbe come fare nell'interno della cabina. (Approvazioni).

LUCCI. E quindi lei accetta le nostre proposte. (Ilarità).

PEANO. Quanto alla busta nota che, come fu ideata nella legge elettorale politica, essa rappresenta un grande progresso perchè scheda e busta sono una cosa sola, un documento solo. Invece, con la proposta Marchesano, si avrebbero due documenti separati, e quindi maggiori pericoli di nullità. Inoltre che cosa si dovrà fare delle buste? Probabilmente bisognerà conservarle per il controllo; ma l'on. Marchesano non dice nulla su ciò. Bisognerebbe, se mai, trovare il modo di formare un documento unico, qualche cosa come i telegrammi che hanno la chiusura nello stesso foglio del testo.

Enumera la facilità di riconoscere la qualità diversa della carta su cui è stampata la scheda. Accettata la busta, il contrassegno diviene superfluo. Non bisogna complicare, nè creare nuovi pericoli di nullità.

Queste questioni elettorali sono più questioni di fatto che questioni di diritto; così la questione della cabina riguarda specialmente il Governo, il quale vedrà se il concedere o meno la cabina non porti con sè un intralcio al regolare andamento delle elezioni amministrative, per l'imminenza di esse, dal momento che il Governo ritiene che le elezioni non possano essere rinviate. L'essenziale di queste questioni è che le elezioni possano procedere come tutti certamente le desiderano, cioè con la maggiore garanzia di serietà e di onestà. (Vive approvazioni e moltissime congratulazioni).

Il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA premette anzitutto che non è possibile per ragioni di Governo rinviare le elezioni. Egli quindi sarà costretto ad opporsi ad ogni proposta che tenda al rinvio delle elezioni stesse.

Ciò premesso osserva che i vari emendamenti si riferiscono più a questioni di tecnica legislativa anzichè a questioni veramente politiche, e in fatto di tecnica legislativa si corrono grandi pericoli quando si cerca di improvvisare; sono questioni che vanno attentamente e lungamente studiate prima di essere fissate in un articolo di legge.

E la prova di ciò si trova anche in un emendamento proposto dall'on. Alessio il quale vorrebbe che si sostituisse ai primi due comma dell'art. 71 questo: «Riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi deve recarsi ad uno dei tavoli speciali su indicati, che sono destinati all'espressione del voto. Indi ne esce e presenta la sua scheda... ». Ora, per esempio, non si capisce da dove l'elettore deve uscire. (Viva ilarità).

Voci. Dai tavoli! (Ilarità).

Così pure l'on. SALANDRA mette in rilievo le difficoltà di istituire in tutte gli otto mila e più Comuni d'Italia le liste a due colori. Sono tutte dunque questioni da studiare e non si può ora all'ultimo momento rifare tutta la legge comunale e provinciale. Non capisce poi perchè l'on. Alessio che ha ora presentato i suoi emendamenti non li presentò durante il passato Ministero, quando si discusse del suffragio universale e quando egli era autorevole membro della maggioranza che sorreggeva quel Governo (Commenti).

Egli perciò osserva che non può accettare la maggior parte degli emendamenti proposti, non perchè non siano buoni, ma perchè si è alla vigilia delle elezioni e non vi è più il tempo di fare in proposito una seria discussione.

All'on. Beltrami ripete che egli, per la questione del voto degli emigrati e per il rinvio delle elezioni in alcuni Comuni non può che attendere il parere del Consiglio di Stato al quale strettamente si atterrà e mentre si attende questo parere, non sarebbe riguardoso per quell'alto Consesso che la Camera decidesse per suo conto la questione.

Restano essenzialmente due articoli specialmente importanti: quello della maggioranza della Commissione che riguarda la proroga della votazione fino alle ore 19 e su cui non vi sono e non possono essere dissensi. Vi è poi l'articolo proposto dalla minoranza che si riferisce alla cabina, sebbene essa non sia in quell'articolo espressamente nominata.

Alla questione della cabina l'oratore ammette una scarsa importanza e non crede che essa da sola possa rappresentare una seria garanzia per il buon andamento delle elezioni.

MARCHESANO. Con la busta!

SALANDRA. La cabina in fondo dovrebbe servire per dare la possibilità a quegli elettori che arrivano al tavolo di votazione scortati dagli interessati, di cambiare nella cabina la scheda.

MARCHESANO. Anche qui alla Camera sarebbe utile una cabina! (Rumori).

SALANDRA. La questione si è fatta grossa. Ora non si tratta tanto della cabina, quanto della impressione della cabina. (Ilarità).

ALTOBELLI. E sia pure!

SALANDRA. E' divenuta una impressione sentimentale, ideale. Parrebbe, se noi negassimo la cabina, che volessimo le elezioni contaminate.

Solo per togliere questa impressione, vi dirò: — Voi volete la cabina? Va bene. Prendetevi la cabina. (Approvazioni all'Estrema). Vi è una difficoltà vera: il pericolo dell'ostruzionismo. Nè basta fissare i due minuti di permanenza nella cabina. Anzi il termine può diventare un suggerimento. L'elettore saprà che può rimanere due minuti in cabina e ci rimarrà per fare ostruzionismo. Dove sono mille elettori, occorreranno duemila minuti per compiere la votazione...

MARCHESANO. Ma non saranno mica le maggioranze che faranno l'ostruzionismo!

SALANDRA. Mi si è chiesto se le cabine ci sono. Effettivamente non ce ne sono quante ne occorrono. Ad esempio, a Roma occorreranno una ottantina di cabine nuove. Ma questa difficoltà non è insuperabile. Quando avremo la legge farò una circolare ai prefetti affinchè facciano di tutto per avere un mezzo di isolamento dell'elettore in ogni sezione.

A questo proposito, diamo, d'accordo con la Camera, una specie di interpretazione autentica al modo di costruire la cabina. Occorre una certa larghezza di interpretazione, affinchè non si protesti, qualora avvenga che in qualche sezione manchi la cabina vera e propria.

MARCHESANO. Basta che si possa isolare l'elettore.

SALANDRA. Prego i proponenti di consentire che la legge si risolva nell'approvazione dei due articoli proposti l'uno dalla maggioranza e l'altro dalla minoranza della Commissione.

Vorrei che questa fosse una parola di pacificazione e di facilitazione. Vedano i colleghi che il Governo non fa una questione politica, ma si mette sulla via di una soluzione sollecita della questione. Se questa legge non fosse approvata ora, le elezioni si dovrebbero fare con la legge vigente. (Approvazioni e applausi all'Estrema).

Voci. Ai voti! Ai voti!

Sugli emendamenti

L'on. SANDRINI insiste in un suo emendamento per chiarire meglio che possono votare tutti gli elettori presenti, anche dopo le ore 19. E' approvato.

L'on. NUVOLONI chiede che sia approvato un suo emendamento sui controlli dei certificati elettorali; ma la Camera, che è ansiosa di concludere, non approva l'emendamento stesso.

L'on. SALANDRA avverte che per eliminare l'inconveniente che è stato da alcuni accennato, che cioè la cabina faciliti il troppo lungo svolgersi delle operazioni elettorali, è stata proposta una aggiunta all'articolo 73 della legge per impedire l'ostruzionismo e dare al presidente i poteri necessari ad impedire che gli elettori si soffermino eccessivamente nella cabina.

Il relatore on. PEANO spiega la portata di questa aggiunta.

L'on. CAMERONI osserva che, non ammessa l'aggiunta, l'ostruzionismo si può verificare nello stesso modo; poichè non si può contestare ad ogni elettore il diritto di sostituire nella cabina tutti i nomi contenuti nella scheda stampata con altri nomi manoscritti. Poichè anche questa questione è molto grave, l'oratore propone che, tenendo conto dell'ora tarda (sono le 19.30) sia rinviata a domani la prosecuzione della discussione.

Sembra infatti che la Camera consenta in questa proposta e il presidente dispone che il segretario legga le interrogazioni presentate oggi.

Ma non tutti vogliono che si tolga la seduta; onde ne nasce un pandemonio in mezzo a cui il Presidente sospende per qualche minuto la seduta.

La riprende poco dopo e domanda la parola l'on. ALTOBELLI.

Ma l'on. MARCHESANO crede di avere il diritto di parlare e così comincia: Io dichiaro...

MARCORA (all'on. Marchesano). Lei non dichiara niente! (Viva ilarità). Lei non ha la parola e non può parlare.

Continua l'incertezza ed il tumulto.

CAVAGNARI propone il rinvio della seduta a domani, anche perchè domani è fissato un altro disegno di legge sulle elezioni amministrative.

MARCHESANO. Non si può fare. La Camera deve decidere. (Rumori).

DI CESARO' prega il Governo di rispondere d'urgenza a una sua interrogazione sui fatti di Albania.

SALANDRA. Il Governo si riserva di rispondere.

MOSTI. Ma prima esauriamo l'argomento delle elezioni. Deve parlare l'on. Altobelli.

ALTOBELLI dichiara che nessuno vuole venir meno di rispetto al Presidente. Le sue parole nel tumulto, non sono state udite. Prega il Presidente di ritornare sopra la sua deliberazione.

MARCORA. No, no.

ALTOBELLI. Sia esaurita almeno la questione relativa alla cabina.

MARCORA. Non è possibile.

MARCHESANO. Ma se noi ritiriamo gli emendamenti...

ALTOBELLI prosegue a parlare; ma il PRESIDENTE, alle 19.45, agitando il campanello, improvvisamente toglie la seduta.

Una lettera dell'on. Dentice

Roma, 21 maggio 1914.

Ill.mo Direttore della Tribuna,

Rilevo dal resoconto parlamentare del suo autorevole giornale, che io avrei detto fra l'altro nel mio discorso che « con l'istituto della cabina, se in avvenire si darà il voto alle donne si potranno avere non lievi danni per la moralità ».

Io non posso attribuirmi un motto di spirito abbastanza azzardato, per la prima buona ragione che non l'ho detto. La prego perciò di voler rettificare che invece io per dimostrare la necessità di una riforma organica e completa, non affrettata, della legge comunale e provinciale vigente, ricordai che tra le altre proposte discusse dal Parlamento ad occasione di questa legge, vi fu anche quella sul voto amministrativo alle donne, che ha già raccolti non pochi proseliti; il che porterà l'aumento di altri [illegible] lioni di elettrici, e quindi la necessità di dover modificare anche il sistema di votazione.

Questo e non altro risulta anche dal resoconto stenografico ufficiale della Camera.

Sicuro della gentile ospitalità, che darà nel suo giornale a questa mia, mi confermo sempre di Lei, aff.mo

F.to: Denti[ce]

Una giornata fra Montecatini e Viareggio

FIRENZE, 20.

La bellissima mattinata primaverile venuta quasi a compenso, dopo alcuni giorni di pioggia, la lieve brezza [illegible] satura di profumi di rose e più [illegible] il vivo desiderio ch'era in me di constatare *de visu* come s'iniziasse la *stagione*, mi spinsero ad accettare con entusiasmo l'invito e l'ospitalità in una superba Fiat, che un gentile amico di Firenze mi faceva per una gita a Siena, e Viareggio con relativa sosta a Bagni di Montecatini.

Attraversando a gran corsa la pistoiese Valle di Nievole c'imbattiamo in molte vetture zeppe di forestieri che si recavano per la cura alla famosa Grotta Giusti; il sudorifero naturale che ridona la salute a tanti ammalati; e arriviamo a Bagni di Montecatini verso le undici e mezza, ora in cui gli Stabilimenti si affollano e tutti tornano all'Albergo per la colazione.

Per prima cosa volli fermarmi all'*Hotel della Pace* a salutare l'Egregio amico Cav. Luigi Melano il benemerito Presidente della Società degli Albergatori di Montecatini e Direttore Generale degli Alberghi *Spigi-Suardi*.

L'*Hotel de la Pace* accoglie già una cinquantina di ospiti di tutte le nazioni e molti ancora ne attende in questi giorni, mentre che all'altro albergo, *Locanda Maggiore*, che quest'anno si è inalzata di un intero piano, procedono febbrilmente i lavori per l'imminente riapertura.

A pochi passi di distanza da questi alberghi vedo ergersi maestoso, ma mestamente chiuso, il Kursaal circondato dal suo magnifico giardino; e la mia mente corre all'innumerevole quantità di Kursaals non certo più belli e maestosi di questo, che vidi sparsi sulla Riviera francese e nella Svizzera. Essi scintillano di luce e di gaiezza e rigurgitano di forestieri, mentre questo così bello, è ancora chiuso! Ma in quei paesi gli stranieri portano il loro denaro e nel nostro invece si vive di poesia e di sofismi! Ma questo benedetto Kursaal quando si riapre? domando all'Egregio Sindaco ed amico Cav. Simoncini e all'ottimo delegato Cav. Carasi uno dei migliori funzionari ch'io conosca: presto, presto, essi mi rispondono. Speriamo sia davvero così nell'interesse di Montecatini.

Ed eccomi dinanzi agli Alberghi *Eden Italia Scannavini* già quasi pronti per ricevere gli ospiti che vi accorreranno numerosi. Il vastissimo e poetico giardino con i suoi cento sedili è là in attesa di sognatori e di sognatrici, l'ottimo Cav. Enrico Casati Direttore dell'Albergo è al suo posto e fra giorni avremo la riapertura degli Alberghi.

Un allegro ed argentino squillo di voci richiama la mia attenzione, sono le deliziose distributrici d'acqua che sortono dai sontuosi stabilimenti della Società delle Terme *Excelsior, Tamerici e Tettuccio* per l'abituale riposo. Sono brune procaci, bionde sentimentali, ma tutte deliziose. Dice Aldo Chierici che anche l'*amarissima* Tamerici, servita da esse, diventa dolce, può anche esser vero!

Passando davanti agli Hotels *Bristol* e *Terminus* trovo una vecchia e cara conoscenza, il Sig. Gagliardi che per tanti anni è stato proprietario di uno dei più grandi alberghi di Perugia e che ora ha qui questi alberghi che fra giorni si riapriranno ampliati, rinnovati e abbelliti.

Apprendo intanto che il 7 Giugno s'inizieranno in paese i festeggiamenti con un gran corso di fiori e che presto si riaprirà il bel *Teatro Olympia* ove l'impresario Luigi Rosano prepara spettacoli di primissimo ordine.

× × ×

Dopo una deliziosa corsa di circa due ore arriviamo a Viareggio al tramonto del sole, quando la passeggiata lungo mare è frequentatissima, specie da eleganti dame italiane e straniere. Viareggio è come una persona amata, ogni volta che la si rivede la si trova più bella e più attraente, baciata com'è dal suo mare incantato e inondata da un trionfo d'azzurro. Alle finestre dell'*Hotel Imperial* scorgo dei bei visini stranieri; questo albergo si è molto ampliato ed è messo su con gran lusso. Ha una magnifica automobile a disposizione degli ospiti e un garage, nonchè un elegante *american bar*. Tutto insomma ciò che può chiedersi in fatto di comodità moderna.

Nei giardini del bellissimo e meraviglioso *Hotel Royal* noto un grazioso gruppo di giocatori di *tennis*, vi predomina l'elemento straniero. M'accorgo ch'è anche assai frequentato l'*Hotel de Russie* risorto a nuova, brillante vita sotto la direzione del solertissimo Sig. Gheller.

La città è animatissima e gli ospiti cominciano già ad arrivare. All'*Hotel Regina* c'è stato l'Ambasciatore di Turchia e si attendono varie famiglie di diplomatici.

Lo Stabilimento Nettuno, il grande stabilimento dalle mille attrazioni fra giorni inaugura la *stagione* e chissà quali sorprese preparano il simpatico Sig. Brovelli e sua gentile Signora!

Presto si aprirà il *teatro Eden* anch'esso gestito da Luigi Rosano.

Le signore poi, apprenderanno con piacere che fra i tanti negozi della galleria Nettuno vi sarà quello della Signora Amelia Belli che ha a Roma il suo *atelier* in Piazza di Spagna, e che porterà a Viareggio più alte novità della moda per la sua aristocratica clientela.

Col 1.o di Giugno comincerà la serie di feste, balli, e trattenimenti. Noto quindi con viva soddisfazione la vitalità brillante con la quale già si è iniziata la vita mondana tanto nella grande stagione di cura di Montecatini, quanto in quella deliziosa stazione balneare di Viareggio.

E. RIGHETTI.

Un incidente al caricaturista Mazza che poteva riuscire tragico

TORINO, 21, ore 1[illegible].

Ieri a Torino si parlava di un grave incidente di automobile capitato al pittore Mazza, il caricaturista del *Guerrin Meschino*, arrivato a Torino per presenziare l'esposizione internazionale di umorismo e caricatura e che aveva poi proseguito nella sua nuova automobile per il Moncenisio. Mazza, che guidava personalmente, era giunto alla sommità del Cenisio quando sul versante francese volle scendere di macchina per ammirare l'incantevole paesaggio alpino. Poco dopo fu seguito dalla sua signora e dal figlio e fu per loro grande ventura che abbandonassero l'automobile, perchè essendosi allentati i freni la macchina cominciò a scendere precipitosamente per la china. La famiglia Mazza, impotente a fermarla, dovette assistere alla corsa sfrenata della magnifica macchina, abbandonata a se stessa sulla stradale. Un mucchio di ghiaia fece sterzare la vettura a destra, mandandola a finire in un fossato a pochi centimetri da un burrone nel quale la macchina sarebbe andata in frantumi. In quel momento passava sulla strada il noto corridore automobilista ed aviatore Cagno con meccanici, che provavano quattro macchine di una fabbrica torinese. I meccanici, che provavano quattro macchine del Mazza e la ripararono alla meglio, sicchè questi potè tornare con la famiglia a Torino a sera tarda e dare ragguagli dell'incidente che si era sparso nei ritrovi con particolari molto esagerati.

Una disgrazia nella marina dell'Austria

POLA, [illegible]

Ieri si produsse un'avaria nella caldaia di poppa della torpediniera 16, adibita a nave-scuola. Probabilmente l'avaria si deve allo scoppio di un tubo d'acqua, in seguito al quale si ebbe una fuga di vapore. Sei uomini hanno riportato ustioni, nessuno di essi si trova in pericolo di vita.

Vertenza giornalistica a Nizza

NIZZA, [illegible]

In seguito ad un articolo pubblicato sul *Petit Niçois* a firma del sig. Jean Moré, direttore del giornale, il generale Goiran, deputato di Nizza ed ex-Ministro della Guerra, ha inviato i suoi padrini al signor Moré. Uno scontro è stato deciso ed avrà probabilmente luogo stamane.

Dopo il Congresso Nazionalista

" Cattiva stampa "

Francesco Coppola ci chiede di permettergli di spiegare il vero significato degli atteggiamenti e dei voti del Congresso nazionalista di Milano, contro quelli che gli paiono malintesi generali della stampa italiana. E glie lo accordiamo volentieri, sapendo che egli si trova in grado, forse meglio di qualunque altro, di spiegare con chiarezza e precisione i postulati teorici del nazionalismo. Sino a che punto però alla teorica possa corrispondere la pratica, è un altro affare, e per questo riguardo noi facciamo le più ampie riserve.

MILANO, 20.

Decisamente il terzo congresso nazionalista ha avuto tutt'altro che una « buona stampa ». E si capisce. Il nazionalismo ha continuato e forse compiuto nel 1914 a Milano l'opera iniziata a Firenze nel 1910 e maturata a Roma nel 1912. Si è definito: o meglio ha sanzionato in maniera ufficiale la definizione della sua dottrina e del suo metodo che in questi quattro anni erano andati elaborando e precisando i suoi scrittori. Ora, definirsi vuol dire sopratutto differenziarsi, vuol dire respingere da sè ciò che non è se stesso; ed è ben naturale che i respinti si lamentino. Come è anche ben naturale che ciascuno si lamenti secondo il proprio temperamento, secondo la propria mentalità, secondo il proprio costume morale e politico. Ecco perchè, a proposito della dichiarata « autonomia » nazionalista, taluni, professionisti della mala fede, sono giunti perfino a parlare di « truffa » a danno dei liberali; altri, professionisti della sistematica confusione delle idee, hanno parlato di « sorpresa »; ed altri finalmente, cui la onestà è profondo abito mentale e morale, hanno parlato semplicemente di « errore ».

Ad ogni modo, si parli di « truffa », si parli di « sorpresa » o si parli di « errore », è evidente che questo vario coro di scontento ha per comune denominatore la confusione tra liberalismo e nazionalismo e l'ignoranza della vera natura del nazionalismo e della dottrina nazionalista dalla dottrina liberale.

Ed io aggiungo subito che codesta confusione non mi sorprende affatto nei giornali italiani, visto che ho dovuto purtroppo constatarlo anche in più d'uno dei congressisti regolarmente iscritti alla Associazione Nazionalista. Non mi sorprende, ma, se vogliamo esser proprio umanamente sinceri, mi mortifica profondamente. Sì, io sono profondamente mortificato in nome proprio e per procura, per procura di Corradini, di Maraviglia, di Forges, di Rocco e di quegli altri, non molti, che hanno potuto constatare con noi la vanità delle loro illusioni di aver persuaso finalmente alla gente, con un assiduo sforzo di quattro anni, questa semplicissima verità, che il nazionalismo è una cosa ed il liberalismo ne è un'altra.

Poichè la verità è proprio questa: il nazionalismo è una cosa ed il liberalismo ne è un'altra. E' quasi osceno doversi ripetere ancora su questo venerando argomento, ma il fatto dimostra che è purtroppo necessario. Non abbiamo forse sentito, anche oggi, ripetere che i nazionalisti debbono essere l' « avanguardia » i « bersaglieri » del *grande* partito liberale? Ora, la dottrina liberale e la dottrina nazionalista differiscono *toto coelo*. E la differenza massima, iniziale, decisiva sta in questo. La dottrina liberale ha per sua premessa aprioristica un certo numero di idee universali (libertà, giustizia, indipendenza dei popoli, eguaglianza degli uomini, ecc) da realizzare nel suo mondo umano concepito come il solito binomio Individuo-Umanità; la nazione non è per esso, dopo tutto, che lo strumento per la realizzazione di questi valori ideali universali nel mondo. Viceversa per la dottrina nazionalista la nazione, essendo il massimo organismo umano, è essa stessa la premessa maggiore, il fine supremo della volontà e della energia morale e politica nazionale; e l'idea nazionale non solo non è subordinata ai valori universali del liberalismo, ma li subordina e li condiziona. Questo non vuol dire che il pensiero nazionalista non sia capace di vedere di là dai confini e di concepire una moralità ed una giustizia internazionale. Vuol dire semplicemente che secondo il pensiero nazionalista, non vi è altra moralità internazionale, non vi è altra giustizia internazionale veramente legittima, cioè veramente morale, veramente giusta, se non quella che, *non voluta* — cioè non artificiale e falsificatrice — *ma spontanea*, si fonda sull'equilibrio degli sforzi, pieni, interi, assoluti, di ciascuna nazione per prevalere, cioè per essere compiutamente ed illuminatamente se stessa. Equilibrio di forze che non solo è morale, ma è il solo morale che possa pensarsi, poichè la somma delle forze di una nazione è, in fin dei conti, la somma delle sue virtù, la sua moralità totale.

Queste cose erano state già dette, e non da ieri, ed illustrate fino alla sazietà. E' colpa del nazionalismo se non erano state ascoltate? Se non erano state intese? se possono ancora oggi *sorprendere* tanta gente?

Ma, si dice, la premessa liberale e quella nazionalista possono accordarsi. E' verissimo: possono accordarsi in determinati momenti storici. Ed è tanto più vero in Italia, dove si sono mirabilmente accordate di fatto in tutta l'opera del nostro Risorgimento. Tanto mirabilmente e compiutamente si accordarono allora che si confusero e parvero identificarsi; ed i nazionalisti di allora si chiamarono anche essi liberali. Ed appunto da questo pieno e fecondo accordo deriva quella tradizione nazionale del partito liberale italiano che ancora oggi si invoca per sostenere l'identità delle due dottrine. Ma non fu identità, fu coincidenza. Quando, compiuto il riscatto della patria, l'idea nazionale cessa di lottare per la indipendenza e comincia a lottare per l'impero, quando l'interesse nazionale cessa di coincidere con quello della umanità e si contrappone a quello di altri gruppi umani, allora riappare inconfutabile la sostanziale differenza, il nazionalismo si stacca dal liberalismo, conquista una sua propria autonomia ed una sua propria fisionomia, ha il dovere di definirsi e quindi di differenziarsi.

Ma dire al partito liberale « Io non sono te » non significa — come la mala fede di alcuni vorrebbe persuadere alla disattenzione dei molti: — « Io sono contro di te ». No, il nazionalismo ed il liberalismo — parlo di quel liberalismo che non si è messo ancora, più o meno inconsapevolmente a rimorchio della democrazia radicale — non hanno per ora alcun bisogno di combattersi in Italia; viceversa possono e debbono ancora collaborare ed allearsi in alcune determinate e necessarie battaglie. Allearsi ma non confondersi. Poichè vi è una impenetrabilità delle coscienze come vi è una impenetrabilità dei corpi, e non può la stessa persona avere contemporaneamente una coscienza nazionalista ed una coscienza liberale.

Differenza dunque, e non ostilità, come si sforzano di far credere i comuni nemici. I quali comuni nemici sono gli stessi che a riscontro di questa pretesa « ostilità » vanno anche proclamando il filo-cattolicismo o anche, se vi piace, il « clericalismo » dei nazionalisti. Ma costoro dimenticano, o meglio, fingono di dimenticare che la posizione storica, politica, ideale del nazionalismo italiano di fronte ai liberali ed ai cattolici non era la stessa. Non era la stessa, perchè dal carattere appunto e dallo svolgimento storico del nostro Risorgimento era sopravvissuto il pregiudizio che in Italia l'idea nazionale da una parte fosse identica con quella liberale e dall'altra fosse antitetica, almeno politicamente, con quella cattolica. Nei rapporti dei liberali i nazionalisti si trovano, dunque, di fronte ad un pregiudizio di identità che essi hanno dovuto dissipare mettendo per l'appunto in rilievo i caratteri differenziali; nei rapporti coi cattolici si trovavano di fronte ad un pregiudizio di avversione che hanno dovuto dissipare dimostrando per l'appunto l'anacronismo della antitesi. In altri termini essi hanno dichiarato: « Noi rifiutiamo di lasciarci confondere con i liberali »; ed hanno soggiunto « Noi non crediamo di dovere « ravvisare nei cattolici i nostri nemici ». La qualcosa, non significa niente affatto che i nazionalisti abbiano « preferito i cattolici ai liberali » o che «si siano sentiti più affini a quelli che a questi ». Significa anzi il contrario, poichè, in fin dei conti, non si prova il bisogno di differenziarsi se non da quelli con i quali si può venire confusi, cioè da quelli che sono maggiormente affini.

Questa è la pura e semplice verità. E quelli che affermano il contrario hanno prestato troppo scarsa attenzione per non parlare di quelli che sono in mala fede.

FRANCESCO COPPOLA.

Una lettera di Domenico Oliva

La Presidenza del Gruppo nazionalista romano ci comunica di avere indirizzato la seguente lettera alla direzione del Giornale d'Italia:

On. Sig. Direttore del *Giornale d'Italia*,

Il *Giornale d'Italia* nel numero di ieri parla, a proposito delle elezioni amministrative di Roma di un fatto nuovo che sarebbe « il distacco dei nazionalisti dal partito liberale ».

E' bene che a questa notizia venga data subito la più recisa assoluta smentita.

Il Gruppo di Roma dell'Associazione nazionalista, lo scorso anno, insieme con tutte le altre Associazioni monarchiche di Roma non viziate di settarismo, si federò nella unione elettorale tra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia, nella quale e con la quale ingaggiò e vinse le battaglie politiche dell'ottobre scorso contro i principi Borghese e Caetani. E per le lotte amministrative il Gruppo di Roma, fermo nel proposito condiviso da tutte le Associazioni federate — fra cui l'Associazione liberale presieduta da Prospero Colonna — di non addivenire a transazione o a pattuizione di sorte con i partiti bloccardi, rimase con piena fede e lealtà intera nell'Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali e coll'unione attivamente partecipò e partecipa alla costituzione dei Comitati mandamentali e professionali, agli studi per il programma, alle pubblicazioni dei manifesti, all'organizzazione, in una parola, della battaglia del prossimo giugno.

Nè dall'Unione delle Associazioni costituzionali che ha ormai così vittoriose tradizioni anti-bloccarde, il Gruppo nazionalista di Roma ha alcuna ragione di uscire.

Il Congresso di Milano si limitò per motivi di organizzazioni e di disciplina e con opportuni temperamenti per i soci già inscritti a stabilire le incompatibilità dell'appartenenza contemporanea all'Associazione nazionale e ad altri organismi politici, non negò, anzi ribadì l'opportunità di alleanze coi partiti affini.

Il che ha già fatto a Roma e nessuno, non le si ripeterà mai abbastanza, pensa di disfare.

Confidiamo della sua imparzialità per la integrale pubblicazione della presente.

Il presidente
Domenico Oliva.

I pericoli corsi da Roosevelt nel suo viaggio al Matto-Grosso

LONDRA, 21.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: L'ex Presidente Roosevelt che è arrivato ieri a New York per un vero miracolo non è morto nella jungla brasiliana. E ciò è narrato dai giornalisti che accompagnavano l'ex Presidente nel suo viaggio da Parà a New York. E' noto che durante il viaggio che durò 60 giorni lungo il fiume Duvida scoperto da Roosevelt l'esploratore ed i suoi compagni soffrirono ogni stento. Infatti la perdita delle imbarcazioni in cui erano le vettovaglie li costrinse a soffrire la fame; il calore insopportabile ed i morsi velenosi delle miriadi di insetti che infestano quelle regioni li tormentarono senza tregua.

Il 26 aprile Roosevelt ebbe il primo attacco di febbre ma rifiutò di sostare e coraggiosamente continuò ad avanzare per tutta la notte finchè cadde esausto. Per tutta la notte seguente giacque su una barella in delirio con la febbre altissima mentre suo figlio in ginocchio gli faceva delle spugnature fredde alla fronte. Il mattino seguente il delirio cessò e Roosevelt insistette perchè si continuasse l'avanzata. « Se ci fermiamo moriamo tutti qui, disse, continuerò fino a che non cadrò. Quando non potrò più avanzare rimarrò nella jungla da solo. Io sono il più vecchio di tutti e se qualcuno deve morire sono io ».

Al mattino dopo per fortuna la febbre diminuì di intensità e Roosevelt potè continuare il viaggio. Oggi egli dice che se l'attacco di febbre lo avesse colpito prima non avrebbe lasciato vivo la jungla. Due settimane prima che la febbre lo cogliesse, mentre tentava di frenare la pazza corsa di una *canoa* trascinata alla deriva verso una cascata si produsse un taglio profondo fino all'osso battendo con la gamba destra in una roccia. Fu necessaria un'operazione.

L'ex imperatrice Eugenia

L'ex-Imperatrice di Francia, Eugenia Bonaparte, è arrivata ieri a Milano. Nella metropoli lombarda essa si tratterrà alcuni giorni.

Il Giappone illustrato

La libreria Larousse, la grande casa editrice parigina, comincia la pubblicazione a fascicoli settimanali di una splendida e curiosissima opera *Il Giappone illustrato*, di F. Challaye. E' la prima opera d'insieme veramente completa che sia consacrata ad un paese del quale da qualche anno si è molto parlato, ma di cui si sa assai poco: sarà quindi al tempo stesso e una vera rivelazione di una civilizzazione assolutamente differente dalla nostra e una sorprendente evocazione fatta col testo e con fotografie dal vero di bellezze pittoresche di un singolare carattere. *Il Giappone illustrato* farà parte della magnifica *Collezione in 4.o Larousse*, nella quale sono comparse opere notevoli sulla Francia, Svizzera, Germania, ecc., e un meraviglioso volume sul nostro paese: *L'Italia illustrata*, che ebbe un vivo successo in Italia, e sul quale vogliamo ancora richiamare l'attenzione dei lettori.

La Libreria Larousse, 13-17 rue Montparnasse a Parigi, spedisce gratuitamente, contro invio di una semplice cartolina postale, un superbo prospetto sommario del *Giappone illustrato*. Sollecitiamo i nostri lettori a richiederlo.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo che domenica, Armando Falconi, darà la sua serata d'onore con una interessante novità di Bernard e Athis: *La fiaccola e il faro*.

Al *Nazionale*: — stasera si ritorna alla fortunata *Falena* di Bataille. Domani, ottava replica della *Falena*.

All'*Argentina*: — ricordiamo per domani lo spettacolo in onore di Andrea Niccòli con *L'avvocato difensore* e *L'Interprete*.

Al *Quirino*: — stasera e domani si replicherà ancora: *La moglie ideale*, di Lehar.

Al *Manzoni*: — iersera Gennaro Della Rossa, il comicissimo attore napoletano, fu festeggiatissimo nella sua serata d'onore. Il pubblico, che affollava il teatro, lo applaudì calorosamente. Domani sera: *'Na criatura sperduta*.

Al Salone Margherita

debutta stasera la graziosa « soubrette » internazionale *Carola Wolter* e la danzatrice *Foscarina*. Domani *Mac-Woy-Trio*.

Spettacoli del 21 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17,30: *I Puritani*.
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 17,30 e 21: *Fra le disturne e i canti*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 17,30: *Sfumature* — Ore 21: *La Falena*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *La Bohème*.
QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 17,30: *Sua altezza balla il waltzer* — Ore 21: *La moglie ideale*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 17,30: *Anima allegra* — Ore 21: *La piccola cioccolattaia*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salario): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli, alle ore 18 e 21,30 con: *Il Terremoto nella Regione Etnea; L'Agamennone a Siracusa; Il Concorso Ippico a Tor di Quinto; Il Rubino del Destino*.

TEATRO COSTANZI
IMPRESA GUSTAVO LOMBARDO

Oggi, tre spettacoli ad ore fisse, con ingresso alle 15, 18 e 21, della colossale « film » in dieci atti:

I Tre Moschettieri

dall'immortale capolavoro di A. DUMAS

PREZZI: Palchi I e II ord. L. 6 — III ord. L. 3 — Ingresso ai soli palchi L. 1 — Poltrone L. 2 — Sedie L. 1.25 — Anfiteatro L. 0,60 — Galleria L. 0.40.

REGINA — *Il segreto della vecchia scrivania*, dramma — *Cohen salva la bandiera*, comica.
REALE — *Il cavaliere della Maison Rouge*.
EDISON — *La vecchiaia di papà Gustavo*, dramma — *La prova ingannatrice*, dramma.

Conferenze aviatorie all' „Argentina "

Domenica prossima, 24, alle ore 11 antimeridiane precise avrà luogo al Comunale Teatro *Argentina* la chiusura del ciclo delle Conferenze Areonautiche che tanto interesse hanno destato nella cittadinanza, e che furono indette dal Comitato per la Scuola Civile di Areonautica in Roma.

Parlerà il magg. gen. Giuseppe Ettorre sul tema: «Le questioni dell'aviazione» integrandole con proiezioni fisse e cinematografiche.

L'assistenza sociale del fanciullo

al Congresso delle donne a Valle Giulia

La fine della seduta di ieri

Dopo l'incidente d'iersera, salì alla tribuna la contessa *Daisy di Robilant* e riferì i risultati d'una sua inchiesta da cui risulta che una donna, lavorando fuori di casa, guadagna in realtà meno che se accudisse con zelo a sopperire ai bisogni della famiglia. Contro tale tesi parla la prof.a *Anita Dobelli Zampetti*, la quale dimostra che, se la donna cerca lavoro fuori casa, non è per capriccio nè per trascuratezza, ma perchè è insufficiente il guadagno del marito. Metà dell'assemblea parteggia per la prof.a Dobelli, metà per la contessa di Robilant. Una operaia, certa *Pensi*, appoggia gli argomenti di questa, mentre le signore *Giuklik, Viganò* e *Lollini* attaccano la Robilant, che risponde di non aver voluto ledere i diritti delle lavoratrici nè quelli delle professioniste, ma di avere alluso semplicemente a quelle donne il cui lavoro fuori di casa non basta a compensare quello domestico trascurato. L'agitazione dell'assemblea non si placa. E poichè le parti dissidenti non riescono ad intendersi, la seduta è tolta.

La seduta di stamane

L'igiene sociale verso il bambino

Sotto la presidenza della D.ssa Di Vestea, la seduta si inizia alle ore 9,30.

La discussione si svolge attorno al tema: *Protezione igienica dell'infanzia*.

La D.ssa Linda Beretta di Milano in un'altra relazione, pubblicata e presentata alla sezione igiene, riguardante il tema: *Proposte pratiche per creare nelle nazioni e nel popolo lo spirito igienico sociale verso il bambino*, cerca la vera essenza del problema, la trova nell'elevazione della rispondenza psichico-legislativa, dimostra la grande spontaneità risolutiva che vi avrebbe la donna se la sua intelligenza fosse conquistata alla avveduta conoscenza del bambino, brama l'unità intellettiva della donna col bimbo corrispettiva all'unità organica stabilita dalla natura. E volendo la donna rispondente agli alti scopi fisici e morali della specie, idonea alla virtù che fremono in latenza in lei, evolta nella destinazione, tuttora embrionale, del suo sesso, osa affermare che il giorno in cui i regolamenti e gli istituti sociali avranno cessato d'ignorare le incombenze profonde del fato femmineo, avranno inteso il regime di favore della civiltà e della vita.

Poi, dall'accenno alla disposizione di privilegio sessuale della donna verso il bambino, intensifica la propaganda verso il popolo, mettendo in evidenza il principio che sarebbe troppo poco che la donna borghese fosse istruita nell'allevamento infantile se altrettanta cura non si prendesse della donna operaia. Osserva però che in questo campo tutte le donne sono finora proletarie.

Illustra le scuole filopediche con speciale referenza a quella del Gianicolo, e rende onore alle sale di maternità di Stato annesse alle Regie Manifatture dei tabacchi, le quali giovano e moralizzano in due modi, impedendo il distacco del pargolo dalla lavoratrice e ad essa insegnando i caposaldi della puericoltura razionale.

Termina sempre più approfondendosi nell'anima del popolo, e ricordando il commovente esito di un concorso di bambini robusti e di madri nutrici, dalla dottoressa bandito l'estate scorsa a Varese, il primo del genere in Italia, consiglia che si usufruisca del vivo, semplice ed emotivo stimolo d'intelligenza che la gara del savio allevamento dei figli può tra le virtù dei genitori, e propone la fondazione della festa poetico-scientifico-popolare della floridezza infantile con diffusione nazionale. Frattanto Milano, mercè l'iniziativa della dottoressa Beretta e di un degno Comitato, darà l'esempio tra breve.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Considerato che la versata coltura nei riguardi del bambino di colei cui natura il bambino affida, e che le occasioni di pubblico incentivo dell'intelligenza popolare sono e appresiano misure d'efficacia per risolvere i grandi e severi problemi del fanciullo, quanto dire per combattere la soverchia mortalità puerile, creare lo spirito igienico-sociale verso l'essere dalla massima responsabilità individuale e collettiva e indurre a gagliardia l'avvenire morale e fisico della specie, il Congresso internazionale femminile di Roma fa voti perchè le disposizioni legislative si adoperino alla diffusione delle scuole filopediche e delle sale di maternità opificali, giusta l'importanza che la loro influenza ha sull'istruzione femminile rispetto ai doveri della donna ed ai destini dell'uman genere ed istituiscano la festa nazionale della floridezza infantile guadagnando l'anima del popolo al culto del bimbo ».

Dopo M.me *Girard-Mangin*, la D.ssa *Signorelli* intrattiene l'uditorio sulla necessità di assicurare la salute del bimbo.

La prof.ssa *Ronconi* parla sulle detenute nelle carceri e, ciò che più importa, sulla istituzione delle culle nel carcere. Viene a tre importanti ordini del giorno: 1.o Che l'opera delle culle com'è in Italia sorga come istituzione nazionale in tutti gli Stati — 2.o Che l'opera delle culle sia indipendente dalle amministrazioni carcerarie — 3.o Che l'infante nel carcere sia sotto tutti gli aspetti considerato come il futuro libero cittadino della nostra nazione e quindi tutelato e difeso. — La prof.ssa Ronconi è vivamente applaudita.

La M.sa *Lucifero* a questo punto rileva come assai ingiustamente alcuni giornali abbiano accusato la sezione igiene di avere adoperato un linguaggio crudo e realistico nelle sue adunanze.

Solo quando avremo riconosciuta l'importanza del problema igienico, che è la base del progresso femminile e sociale, essa dice, potremo passare agli altri che ne sono la conseguenza.

I cinematografi, p. es., sono un nuovo elemento di corruzione. In Austria esistono delle Commissioni che debbono decidere sulle rappresentazioni cinematografiche da dare nella giornata; per quelle serali c'è maggior libertà, ma è proibito allora condurvi i ragazzi.

La donna deve prendere parte in tutti gli atti della vita pubblica: fino a che la donna non potrà entrare nelle Commissioni di sorveglianza non le sarà possibile occuparsi realmente dell'educazione dei nostri figli.

La marchesa *Lucifero* si intrattiene quindi a considerare l'importanza della protezione morale anche dei figli oltre che delle figlie.

Noi dobbiamo avere un solo pudore: quello di impedire che il male si compia, non quello di fingere di ignorarlo.

Dobbiamo far comprendere ai nostri figli che nel mondo esistono tante cose grandi da non dover sprecare le proprie energie e concentrarle nelle passioni meno nobili.

Bisogna avere in sè la ferma convinzione di riuscire nella lotta contro le cose non buone.

Parla quindi anche della moda dal punto di vista igienico-morale. E' necessario che in una sezione d'igiene porti un voto di lotta contro le ridicolaggini e le esagerazioni e la impudicizia della moda.

Dobbiamo quindi educare i nostri figli ad un'elevazione del concetto dell'amore, tutelando così la purezza della famiglia e quella dei nostri figli. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, convinto che la corruzione è il centro d'infezione da cui si irradiano nella società i germi del male e che maggiormente deteriorano la specie, invita le donne d'ogni paese ad insistere presso i propri governi affinchè vengano messe in esecuzione le conclusioni della Conferenza di Parigi del 1911 e di Londra per la unificazione della legislazione internazionale che permetta colpire ugualmente in tutti i paesi della tratta delle bianche ».

La tutela morale e legale dei minorenni

E' relatrice generale la sig.ra *Alice Schiavoni*, presidente della seduta M.me *Forchammer*, vice-presidente la sig.na *Labriola*.

La sig.ra *Schiavoni* saluta le intervenute e con un elevato discorso riassume efficacemente il tema.

La sig.na *Berio* legge un rapporto della sig.na *Thermignon* di Torino che tratta più particolarmente il traffico dei fanciulli italiani, tema che si ricollega al problema dell'emigrazione.

Indi la sig.na *Fybjerg*, della Danimarca, legge un rapporto, « Benessere e sicurezza dei fanciulli », esponendo quanto si fa a questo proposito in Danimarca.

Segue la dott. *Poët* che parla sull'Assistenza legale dei minorenni, elevatissima esposizione di fatti, seguita da proposte che destano plauso ed ammirazione.

La dott. *Labriola* e la sig.ra *Blasic* si associano a quanto ha detto la dott. Poët.

La sig.ra *Borra* di Firenze informa sull'opera del Patronato Fiorentino per i fanciulli condannati condizionalmente e dice che su 64 fanciulli assistiti solo 3 furono recidivi.

La Presidente dà lettura della relazione della sig. *Schepelern* della Danimarca, che riferisce sulle opere di redenzione nel suo paese.

La sig.ra Lily *Fortschammer* legge una relazione sull'opera della sig *Koller* di Francoforte che ha organizzato un ufficio di informazioni internazionali per la protezione dei minorenni e che dà ottimi risultati. Esaurite le relazioni principia la discussione e la sig.ra *De Bonis* interviene opportunamente per alcune rettifiche facendo rilevare che in Italia già esiste la visita per gli emigranti di 2a classe, reclamata dalla sig.ra Thermignon nella sua relazione.

Presentano voti e proposte la dott. *Labriola*, la dott. *Poët*, la dott. *Grassi* e la *sig. Rosemberg*.

Il lavoro a domicilio

Presiedono la sezione m.me *Dùchene* e m.me *Friedenthal*; è relatrice generale la marchesa *di Targioni*.

In assenza del dott. Ranelletti la marchesa Irene *di Targioni* legge il sunto della relazione ch'egli ha presentato.

Il dott. Ranelletti parla di un'inchiesta compiuta nel 1911-12 estesa a circa 200 laboratori di cui 182 per forniture militari. Anche a Roma il lavoro a domicilio presenta gli stessi mali rilevati nelle recenti inchieste analoghe a quelle di Milano e di Torino e nelle inchieste straniere; salari troppo bassi, giornate di lavoro troppo prolungate, cattive condizioni dell'ambiente di lavoro, abuso del lavoro delle donne e dei fanciulli.

La parola è data alla sig.ra *Bolaffio Soldo*, la quale, dopo aver accennato alla moderna tendenza di arrivare all'abolizione totale del lavoro a domicilio, fa notare la ragione d'essere e la importanza di questo, sopratutto per la donna conciliandosi con le esigenze domestiche e rappresentando spesso un guadagno supplementare. Devesi perciò cercare non già di chiudere questo campo di attività ma di attenuare più che sia possibile i mali e i disagi che esso presenta, mirando a combatterne le cause.

Considera infine la facilità per l'imprenditore di lavoro, data l'enorme offerta di mano d'opera e la concorrenza che si fanno tra loro le operaie che lavorano in casa, di eludere in ogni modo qualsiasi legge lo obblighi al minimo di tariffa e a esporre i nomi e gl'indirizzi delle sue lavoranti a domicilio, e conclude dicendo di non chiedere per ora provvedimenti legislativi, ma di fare appello alla iniziativa privata, sorretta in quanto sia possibile dalle autorità locali.

E' vivamente applaudita.

La signora *Kaiser* legge una relazione sulle industrie femminili italiane.

Riferisce sull'importanza della società Cooperativa delle industrie femminili italiane sorta or sono dieci anni per migliorare le condizioni della donna costretta a portare il suo contributo di lavoro nella famiglia e a provvedere al proprio sostentamento.

Si riapre quindi la discussione

Prendono la parola il dott. *Giulio Viteli*, m.elle *Fridenthal*, la sig.ra *Olden*, la contessa *Soderini*, *Giuseppina Scanni*, la sig.ra *Bolaffio*, m.me *Birchèra* e la relatrice generale marchesa *di Targioni*, *Rossana*, il prof. *Franz Labriola*.

Si mettono ai voti alcune proposte che sono approvate.

Sezione lavoro

E' presidente la dott. *Gertrud Baumer* che legge una interessante relazione.

Essa parla del lavoro domestico-agricolo industriale e dell'aumento del lavoro extra domestico delle donne. Dice del lavoro industriale in Germania, delle donne e delle giovani forze che si impiegano impreparate.

Per rimediare a questo si ricorre alle scuole domestiche, alla protezione dello Stato, alle associazioni operaie.

Discute la questione dei salari femminili in rapporto ai maschili.

Segue a questa la relazione di miss *Cl*[...] e di miss *Harrower* sul lavoro industriale delle donne in Scozia.

Mancando le altre relatrici iscritti nel programma della seduta antimeridiana la seduta della sezione del lavoro è tolta alle ore undici.

La baronessa di Vaughan fa ancora parlare di sè

PARIGI, 21.

Il *Matin* pubblica: Nell'agosto del 191[...] l'ex sergente Dutrieux sposava la baronessa di Vaughan vedova morganatica del defunto re del Belgio. Il matrimonio legittimava i due figli che la baronessa aveva avuto da Leopoldo, Filippo duca di Tervueren e Luciano conte di Ravenstein. Un anno e mezzo più tardi il tribunale pronunziava il divorzio fra i coniugi Dutrieux. Il marito era autorizzato a vedere una volta la settimana i figli, l'ex duca di Tervueren e l'ex conte di Ravenstein che erano diventati semplicemente Filippo e Luciano Dutrieux. La baronessa andò ad abitare nel suo castello di Balencourt con i ragazzi e il Dutrieux si stabiliva in una palazzina a Neully. Regolarmente il Dutrieux si recava a Balencourt per vedere i ragazzi. Alle volte era la baronessa che conduceva personalmente i figli a Neully rimanendo in compagnia dell'ex marito.

L'altra sera verso le 20 dei viandanti passando dinanzi alla palazzina del Dutrieux udirono delle terribili grida; un uomo ed una donna erano in lotta. Ben presto una cinquantina di persone allarmate si trovavano davanti alla porta del Dutrieux. Ad un tratto si vide una signora vestita a lutto slanciarsi su di un'automobile che attendeva e gridare allo *chauffeur*: Conducetemi subito dal commissario.

Intanto si vedeva apparire alla porta anche il Dutrieux che salutava in termini poco parlamentari la partenza della signora. La folla potè constatare che il Dutrieux aveva il collo macchiato di sangue.

Pochi minuti più tardi la signora faceva queste dichiarazioni al commissario: « Sono la baronessa di Vaughan. Il mio ex marito non mi vuole restituire mio figlio che la sentenza di divorzio ha affidato alle mie cure. Cinque giorni fa ho avuto il dolore di perdere il primogenito Filippo di 11 anni. Questa morte aveva provocato un lieve riavvicinamento fra me e mio marito. Domenica il Dutrieux condusse a casa sua Luciano e disse che me lo avrebbe rimandato a Balencourt martedì. Non avendo mantenuta la promessa mi sono presentata a lui per riprendere mio figlio; egli me lo ha rifiutato, mi ha ingiuriata e mi ha malmenata; io ho risposto e ci siamo scambiati delle bastonate ».

Infine dei poliziotti si recarono davanti alla palazzina del Dutrieux ma nessuno rispondeva ed essi dovettero limitarsi a sorvegliare le uscite dell'edificio per impedire che Dutrieux scappasse col ragazzo.

La baronessa presentava ieri d'urgenza una querela ed il tribunale autorizzava il commissario ad entrare magari con la forza nella casa del Dutrieux. Questi però alle intimazioni legali aprì al magistrato e gli consegnò il ragazzo il quale sembrava divertirsi un mondo a quella scena. Dutrieux disse di inchinarsi davanti alla legge, ma che si riservava di far valere i suoi diritti più tardi. Il commissario conduceva il ragazzo che ha sette anni dalla madre. Una folla enorme assisteva all'avvenimento.

Raccapricciante misfatto presso Alcamo

Due donne crivellate di fucilate per vendetta?

PALERMO, 21, ore 10.

Un gravissimo e truce delitto è stato consumato presso Alcamo. Stanotte verso le 2,45, per ragioni e per circostanze non ancora ben determinate sono state barbaramente assassinate a colpi di fucile due giovani donne, delle quali una, Domenica Milazzo di anni 20, sposata da appena tre mesi al contadino Giuseppe Avregna, ventottenne, reduce da poco tempo dalla America, e l'altra sorella di quest'ultimo a nome Maria, nubile, di appena 15 anni.

Le vittime su di un mulo stavano per recarsi in un loro fondo in contrada Bosco di Alcamo, dove avrebbero dovuto lavare della biancheria, mentre il loro congiunto che le accompagnava a piedi armato di fucile doveva recarsi nella vicina Castellammare a comprare dei vestiti per raggiungerle subito dopo in campagna. Andavano tutti e tre tranquillamente per la strada che passa per il cimitero dello Spirito Santo ed erano pervenuti ad un punto in cui si snoda un viottolo, quando ad un tratto quattro individui armati di fucile scavalcato un piccolo muro che fiancheggia la via, imposero ai malcapitati il rituale « ferma ».

Alla intimazione, lo Avregna spianò subito il fucile sparando due colpi contro gli aggressori, mentre il mulo spaventato dalle detonazioni, voltosi indietro davasi a corsa precipitosa, facendo cadere le due disgraziate che lo cavalcavano.

Rialzatesi subito, le donne fuggirono insieme con l'Avregna; ma gli aggressori, che alle fucilate di quest'ultimo avevano già immantinente cominciato a far fuoco contro di lui, lo inseguirono per oltre 800 metri fin quasi alla porta della città, sparando in continuazione.

La povera Maria Avregna ai primi colpi cadde crivellata di ferite e dopo di essere caduta venne colpita a bruciapelo giacchè il suo cadavere, oltre ad essere quasi ridotto a pezzi, presenta le vesti in varie parti bruciacchiate.

La Milazzo, ferita anch'essa ai primi colpi, continuò a fuggire, ma raggiunta a circa 200 metri dall'abitato, fu vittima di una tempesta di colpi.

Gli aggressori continuarono a sparare contro il superstite Avregna, inseguendolo con terribile accanimento fin quasi dentro il paese; ma egli riuscì miracolosamente a salvarsi pervenendo in una via dove sorge la caserma delle guardie di città.

Nella caserma il brigadiere e i militi non si erano ancora coricati e avendo sentito i colpi di arma da fuoco, così come si trovavano, in mutande, si avvicinarono al balcone coi moschetti in mano, temendo che fosse avvenuto qualche conflitto nel Corso 6 Aprile, fra guardie e malviventi.

Subito dopo scesero in istrada, vestiti, col delegato Cricchio. Il cadavere della Milazzo presentava una ventina di ferite quasi tutte mortali nelle varie parti del corpo e specialmente nella parte posteriore del torace. Era orribilmente sforacellata. L'Avregna sembrava quasi inebedito e alle domande del delegato non seppe o non volle dare notizie precise. Interrogato sulla sorte toccata alla sorella disse che non sapeva che cosa ne fosse avvenuto. Il delegato si è fatto accompagnare da lui sul posto e si è trovato il cadavere della ragazza ridotto in uno stato orribile. Era appoggiato sul fianco destro e presentava una infinità di ferite delle quali alcune alla testa con fuoruscita di molta materia cerebrale, altre al torace e all'altezza dei fianchi. A poca distanza si trovarono molti bossoli sparati di recente. Le Autorità riportarono enorme impressione vedendo i cadaveri. Il pretore ebbe a dichiarare che per quanti cadaveri abbia visto nei lunghi anni della sua carriera non si è mai trovato dinanzi a cadaveri ridotti in tali condizioni.

Il gravissimo misfatto produce nella cittadinanza una impressione straordinariamente penosa. Lo Avregna al momento in cui telefono non ha fatto ancora alcuna rivelazione e non sono quindi note le causali del delitto. Si esclude però in modo assoluto che scopo degli aggressori sia stata la rapina tanto più che il mulo sul quale le due donne si trovavano è di pochissimo valore. Si crede invece che si tratti di vendetta determinata da ragioni di gelosia. Pare infatti che vi siano precedenti dai quali si desumerebbe che la Milazzo prima di andare sposa al Avregna sia stata fidanzata ad un altro individuo del quale non si conosce per ora il nome e pare che tra i due siano corse anche delle minaccie.

LIBRI RICEVUTI

Paviolo prof. Giovanni: *La stenografia insegnata in 20 lezioni* — (Litogr. Ferrando Cuneo). L. 1.
Dario Arfelli: *L'Agamennone di Eschilo*, conferenza — (Sandron, edit., Palermo). L. 0,[...]
A. Testoni: *Piccolo teatro* — (Zanichelli, [...] Bologna). L. 2.50.
Giuseppe Lipparini: *Le visite pastorali e altre novelle* — (Zanichelli, edit., Bologna). [...]
G. B. C. Moraglia: *La cittadinanza italiana* secondo la legge del 13 giugno 1912, N. [...] (Forlì, Stabil. Tipogr. romagnolo). L. 4.
Avv. C. Picone Chiodo: *Quando si deve* [...] *del Codice di Commercio* — (Vallardi, [...]) L. 0,60.

CRONACA DI ROMA

La grandiosa serata all' "Argentina,,

Una folla elegante e strabocchevole ha assistito al magnifico spettacolo.

C'erano due spettacoli meravigliosi, iersera, all'*Argentina*, e uno più meraviglioso dell'altro: quello della scena e quello della sala. Sul palcoscenico dell'illustre teatro la Presidenza della *Società degli autori* di Roma aveva riunito un *parterre de reines et de princes*: due grandi attrici quali Tina di Lorenzo ed Emma Gramatica, una famosa danzatrice quale m.lle Napierkowska, tre poeti quali Alfredo Testoni, Ernesto Murolo e Nino Martoglio, quattro autori quali gli Alvarez Quintero, F. M. Barrie, Roberto Bracco e Claudio Debussy; attori illustri quali Armando Falconi ed Ugo Farulli; attori valorosissimi quali la signora Lollio-Strini, la signora Fulcini, Umberto Casilini, Stefano Bissi. E l'attrattiva dello straordinario spettacolo aveva raccolto nella vastissima sala dell'*Argentina* una folla mai veduta, una folla che gremiva ogni ordine di posti, radunando nella platea dai posti raddoppiati, nei palchi stipati e nelle gallerie tutto quanto Roma conta di meglio nel mondo aristocratico, nella società cosmopolita, nella politica, nella letteratura, nell'arte, nel teatro, nel giornalismo. Mai una piena simile fu veduta all'*Argentina*: la ressa superava persino quelle delle memorabili prime del *Giulio Cesare* e della *Nave*. E più di duemila persone dovettero tornare indietro per mancanza di posti.

Lo spettacolo s'aprì con la deliziosa commedia dei Quintero, *Mattinata di sole*, mimata con molta grazia dalla signora Lollio-Strini e da Stefano Bissi, valorosamente coadiuvati dalla signora Maria degli Abbati Munghini e dal signor Piero Battaglia. Subito dopo, presentati da Giacinto Cottini, direttore del *Tirso* e vivamente applauditi al loro apparire, Alfredo Testoni, Ernesto Murolo e Nino Martoglio recitarono, con arte di magnifici attori, i loro più bei versi bolognesi, napoletani e siciliani. Alfredo Testoni, il giocondissimo poeta, l'illustre commediografo che vanta innumerevoli successi, disse, sottolineato quasi ad ogni verso da formidabili scoppi d'ilarità, e da lunghi applausi, i più arguti sonetti della *Sgnera Cattarreina*. Dopo di lui Ernesto Murolo, l'applaudito e squisito commediografo di *Signorine* e di *Addio mia bella Napoli*, disse versi sentimentali e patriottici, versi che coloriscono la vita di Napoli in larghi affreschi li[?]tici d'irrefutabile vita, di singolare bellezza. Il Murolo raccolse prorompenti, unanimi acclamazioni. Nè meno grande fu il successo ottenuto da Nino Martoglio coi suoi sonetti potentemente drammatici, coi suoi sonetti irresistibilmente umoristici. Terminata la sua dizione, l'autore di *Nica* più volte centenaria, e dell'*Ultimo degli Alagona* dovette tornare alla ribalta, chiamatovi dall'insistenza d'interminabili applausi e recitare altre poesie. E il pubblico avrebbe ascoltato i poeti dialettali per ore intere se questa prima parte del programma non avesse occupato il tempo della serata fino alle 11 e se la sala meravigliosa non avesse avuto l'impazienza di applaudire Emma Gramatica, Tina di Lorenzo, la Napierkowska.

Dire quali feste ebbero Tina di Lorenzo ed Emma Gramatica è superfluo. Le due grandi attrici riscossero una volta di più gli onori del trionfo. Tina di Lorenzo scambiò con suprema eleganza e con brio infiato, con Ugo Farulli, perfetto *partner*, l'agile deliziosa, elegantissima scherma dialogica del *Perfetto amore* di Roberto Bracco. Emma Gramatica, valorosamente assecondata da Umberto Casilini, attore di così perfetta signorilità e così acutamente moderno, rinnovò il trionfo dell'*Età delle attrici*, la leggiadrissima e originalissima commedia di G. M. Barrie, il celeberrimo autore inglese di *Peter Pan*. Il pubblico ammirò una delle più tipiche e magistrali interpretazioni della grande attrice. Quando alla fine delle due commedie, le due grandi attrici apparvero alla ribalta con l'omaggio di grandi *corbeilles* di fiori, il pubblico immenso le salutò con entusiastiche indimenticabili dimostrazioni, che non onoravano solamente le grandi e illustri attrici, ma anche le generose collaboratrici d'ogni iniziativa d'arte intesa ad un benefico scopo.

Tra Tina di Lorenzo ed Emma Gramatica, m.lle Napierkowska dell'*Opéra* di Parigi mise la grazia leggera e sapiente delle sue danze suggestive e perfette. L'insigne danzatrice franco-russa è a Roma per prestare la sua opera di danzatrice e d'attrice nella *film d'arte italiana*, il cui consigliere delegato, comm. avv. Lo Savio, accordò con squisita cortesia agli organizzatori della magnifica festa l'eccezionale « numero » della Napierkowska che danzò così per la prima volta iersera dinanzi ad un pubblico italiano. Il successo della Napierkowska fu grandissimo, tanto ch'ella dovette bissare una danza, tra incessanti ovazioni: il che fece con molta cortesia, sebbene si fosse dolorosamente ferita ad un piede. E *Golliwogg's Cake Walck* e la danza della bambola nel ballo *La boîte à joujoux*, delicatissime e originalissime opere del principe della musica francese contemporanea, Claudio Debussy, furono ammiratissime, su di che la Napierkowska compone le più signorili armonie di atteggiamenti e di gesti: creò miracolosamente la Grazia coi mezzi più semplici e con la più raffinata sapienza.

E l'enorme spettacolo — era l'una dopo mezzanotte — non era ancora finito. Nessuno dell'immenso pubblico si mosse dal suo posto: il programma recava un'ultima, grande attrattiva: Armando Falconi, il quale, recitando il monologo di Yambo, *Celebrità*, suscitò una continua ilarità con la sua arte comica di così signorile misura, di così franca e schietta e spontanea giocondità. A dimostrare che la maggior parte delle celebrità sono usurpate, il brillantissimo attore disse, chiudendo il monologo: Ne volete un'ultima prova? Chi credete che sia io che vi parlo. Armando Falconi? Niente affatto. Sono il marito di Tina di Lorenzo. E, vedete la solita ingiustizia: lei è celebre ed io no. Quest'ultima *boutade* d'Armando provocò una grande dimostrazione di simpatia e d'ammirazione al Falconi e a Tina di Lorenzo che dal palco della presidenza della società degli autori assisteva al successo del marito, ridendo lei per la prima, tanto la comicità di Armando Falconi non stanca mai, ed è sempre nuova, sempre fresca, sempre impreveduta.

Si chiuse così la memorabile rappresentazione ch'ebbe esito trionfale. A tal segno che se ne desidera vivamente il *bis* e la Società degli Autori lavora infatti a prepararlo per la settimana ventura con nuove, grandissime attrattive, quali, per dirne una sola, Giovanni Grasso e la sua compagnia.

L'incasso, iersera, non ostante i prezzi normali, toccò le cinquemila lire.

Dell'organizzazione dello spettacolo e della sua perfetta riuscita va data lode al presidente della società degli autori, Annibale Gabrielli, al vice-presidente Lucio d'Ambra, e ad alcuni membri del consiglio del sodalizio stesso genialmente e infaticabilmente operosi: Arnaldo Cervesato, Gaetano Campanile-Mancini, Silvio d'Amico, il comm. Enrico Cornitti, Ricciotto Civinini, ecc.

Nello straordinario pubblico si notava: il Prefetto e la signora Mazzuoli Annaratone, la marchesa Misciatelli Soranzo, la marchesa Carpegna Falconieri, la principessa Giustiniani Bandini, donna Maria Mazzoleni, madame Bischopp, la marchesa di Bagno, la baronessa Lina Da Zara, la contessa Bruschi e figlia, la principessa di Viggiano e figli, la principessa di Castoria, il conte e la contessa di San Martino, la principessa di Camporeale, la signora Lucio d'Ambra, la contessa Antonelli, la signora Merlo-Martini, la signora Lanino, donn'Anna Branca e figlie, la signora Maria Goëtz, la signora Testoni, la signora Civinini.

E tra gli uomini, nel [illegible] marchese Guiccioli, il marchese di Santasilia, il comandante Capomazza; e poi il conte Giuseppe Primoli, il conte Luigi Primoli, il conte Enzo Ravaschieri, il conte Suardi, l'on. Di Bagno, il duca di Montevecchi, il conte de Asarta, l'avv. Giuseppe Gregoraci, il comm. Lo Savio, Diego Angeli, Eugenio Checchi, Giovanni Grasso, Memmo Genua, Umberto Prencipe, Arturo Noci, Arturo Calza, Fausto Maria Martini, Lucio d'Ambra, Franco Liberati, Trilussa, Ugo Falena, Eugenio Zonzi, Arnaldo Cervesato, Nino Oxilia, Gaetano Campanile, Oreste Morselli, G. d'Amico, il comm. Basevi, il comm. Villa, il maestro Montefiore, Nino Lo Savio.

× × ×

La presidenza della Società degli Autori ci prega di manifestare ancora, pubblicamente, la sua riconoscenza a Tina di Lorenzo, a Emma Gramatica, a m.lle Napierkowska, alla signora Lollio Strini, ad Alfredo Testoni e a Ernesto Murolo, venuti espressamente da Bologna e da Napoli, a Nino Martoglio, ad Armando Falconi, a Ugo Farulli, a U. Casilini, a S. Bissi, e a tutti gli altri che graziosamente contribuirono alla spettacolosa serata. La *Società degli Autori* manifesta anche la sua gratitudine al comm. Lo Savio, amministratore delegato e ad Ugo Falena, direttore artistico della *Film d'arte italiana* e al comm. Franco Liberati, direttore del *Nazionale* e del *Valle*, che con nobilissimo slancio consentì a privare, nella stessa sera, i suoi due teatri, dell'attrattiva di attrici che si chiamano Emma Gramatica e Tina di Lorenzo.

Dopo la rappresentazione al *foyer* degli artisti, presenti molte signore, la presidenza della società degli autori offrì una coppa di champagne in onore della di Lorenzo, della Gramatica e della Napierkowska, festeggiatissime.

Impiegati e dipendenti comunali contro il blocco

Nell'assemblea che sere sono tennero i rappresentanti di tutte le classi degli impiegati della pubblica amministrazione, qualche oratore accennò al modo con cui dalla amministrazione cosidetta democratica sono stati trattati gli impiegati comunali, rievocando i casi Badoglio, Randanini ed altri; le vicende assessoriali di Mazzolani e Paveni, la guerra sorda al segretario generale, le accuse di Alliata ed altri consiglieri repubblicani e non in pieno Consiglio, la negata inchiesta invocata al sindaco Nathan per mettere fine a un triste periodo di sospetti, di ombre, di insinuazioni; e concluse assicurando che la grande maggioranza della classe non è certo per il blocco popolare.

Infatti il *Momento* — che è ritenuto come organo od esponente dei dipendenti comunali — pubblica nel suo ultimo numero questo significante articolo dal titolo: « Impiegati, maestri, leggete e ricordate! »:

« E' storia di ieri: l'avvento del blocco al potere, *almeno stando alle promesse*, doveva significare il regno della cuccagna; *miglioramenti di stipendi, questione morale, semplificazione dei servizi* e tante altre belle cose da segnare un termine alla travagliata esistenza di tutti voi.

« Con la vittoria si dileguarono gli affetti della paura non solo, *ma nessuna delle tante promesse fu mantenuta.*

« Cominciaste subito a sentire gli effetti della nuova Amministrazione: il regno del terrore e dello spionaggio si instaurò in Campidoglio, *la denigrazione per gli impiegati e per i maestri fu oggetto di compiacimento da parte del sindaco, degli assessori e financo dei consiglieri, anche nelle pubbliche sedute*. Qualunque errore dell'Amministrazione fu addebitato a voi, impiegati; le manchevolezze delle scuole del Comune, il fiorire di quelle dei preti, secondo i bloccardi, erano motivate dalla vostra negligenza, o maestri!

« Rammentate: *nessuna Amministrazione comunale, anche le più conservatrici, trattò i propri dipendenti come la così detta Amministrazione bloccarda.*

« Dai direttori agli inservienti tutti furono considerati alla stessa stregua: schiavi da lavoro da comandarsi nella forma più ineducata, più brutale. Non solo, ma tra gli amministratori e gli impiegati fu innalzata tale una barriera, che nessuno potè portare l'eco delle sue lagnanze fino al sindaco, il quale, come il palo della barba di Sant'Antonio od il dente di Santa Caterina, era visibile per pochissimi eletti e sempre attraverso l'intercessione del suo capo di gabinetto.

« *Gli spazzini non poterono mai ottenere di essere ricevuti dall'assessore Mazzolani; quelli che lo furono dal successore Paveni possono narrare le ingiurie, gli epiteti volgari che volevano essere risposta alle loro giuste richieste.*

« Dice un proverbio: pancia piena non crede al digiuno. Ernesto Nathan è la prova vivente del detto popolare. Bandisti comunali, facchini, impiegati, maestri, tutti coloro che hanno avuto il *raro onore* di essere ammessi alla presenza di tanta divinità, conoscono l'impressione che facevano in lui l'esposizione delle più crude miserie. Una barzelletta, una sentenza, ed una risposta cinica erano per Ernesto Nathan la fine dell'udienza.

« Nel programma che lancerà il novello blocco, non poche promesse saranno imbastite per accaparrarsi il voto della numerosa classe dei dipendenti del Comune.

« Sarete tanto gonzi da cadere nella rete ancora una volta?

« Ricordatevi che l'Amministrazione bloccarda è stata per voi la regina delle trappole: *non dimenticate le umiliazioni sofferte, i patimenti vostri e delle vostre famiglie, i vostri stipendi di fame, e poi recatevi a votare.*

« Dipendenti comunali, votate per la lista Colonna, per quella dei preti, dei socialisti, per la lista del diavolo, ma non per la lista bloccarda: voi eleggereste i vostri carnefici.

« Di fronte alla inveterata opinione che i dipendenti comunali non abbiano una dignità, una coscienza, una spina dorsale diritta, rispondete con l'arma del voto.

« Pensate, maestri, ai miglioramenti da anni richiesti; impiegati, esaminate i vostri organici chiusi senza nessuna speranza di futuri miglioramenti; personale salariato, guardate le vostre case ove manca anche lo stretto necessario alla vita, e poi credete alle promesse bloccarde.

« Sette anni di esperienza debbono ormai avervi aperto gli occhi: votare per il blocco significherebbe per voi romanizzare il *Karakiri* »

Che dice Mario Poce?

Riceviamo:

« La Presidenza dell'Associazione, fra gli impiegati della Congregazione di Carità, in altre faccende affaccendate, non ha trovato il tempo, per il decoro della classe, di protestare per le amabili parole pronunciate nella intellettuale seduta dei signori repubblicani, non curandosi punto che fra i presenti vi era il repubblicano signor Mario Poce, segretario generale dell'Associazione fra gli impiegati delle Opere Pie del Regno.

Ora, non avendo io il piacere di appartenere più alle predette Associazioni, non posso far altro che protestare e... protesto altamente contro tutti coloro che hanno voluto il quarto d'ora di celebrità.

[illegible] a. F., impiegato della Cong. di Carità, [illegible]

Per un mecenate

Stamani l'usciere ci ha annunziato la visita di un signore, che cercava del cronista.

— Chi è?

L'usciere ci ha mostrato una carta da visita: Primo Chepassa.

— Che passi!

E' entrato un signore qualunque, dall'aspetto qualsiasi, senza segni particolari.

— Seniano — ci ha detto. — Io non ho niente da fare tutto il giorno. Giro per Roma. Professione invidiabile, che mi permette di vedere tante piccole e grandi cose che sfuggono a chi gira preoccupato dagli affari o a chi non gira affatto.

Se permettono, mi farò un dovere di scriver loro di tanto in tanto qualche epistola, per segnalare al signor cronista ciò che mi parrà degno di segnalazione. Sono un uomo libero, scapolo, sano di corpo e di mente, non devo niente a nessuno, non sono creditore di nessuno, non sono elettore, non aspiro a nessun seggio nè politico nè amministrativo, non sono un'aquila, non sono un cretino.

— Affare fatto.

E il signor Primo Chepassa, nello stringerci la mano ci ha lasciato questa epistola, che pubblichiamo senz'altro:

Egregio Signor Cronista,

Ieri l'altro, imboccando il *tunnel* — o, come direbbe un nazionalista, il traforo del Quirinale — dalla parte di via Nazionale, la mia attenzione di sfaccendato girandolone fu attratta da alcuni operai che stavano visibilmente compiendo i lavori preliminari pel collocamento di una lapide sul lato di sinistra dell'ingresso del traforo. La scavatura sul muro corrispondeva con perfetta simmetria di luogo e di dimensioni alla lapide già esistente nel lato di destra, dove è scolpito S. P. Q. R. — Alessandro Viviani — ingegnere — ideò e diresse — 1903.

Ci crede? per tutta la notte non ho dormito. Pensavo: che lapide mureranno nel posto che quegli operai stavano oggi preparando? che si tratti di propaganda elettorale? che l'Unione liberale democratica tanto ricca di milioni — a quanto si legge sulle cantonate — sia davvero così miliardaria da permettersi il lusso di... murare da ora in poi i suoi manifesti elettorali, non più stampati su carta volgare ma scolpiti addirittura su tavole di marmo cipollino? Già mi immaginavo di trovare oggi murata sul *tunnel* una prima lapide per attestare — che so io? — tutta la stima dei democratici per la benemerita classe degli impiegati ad onta dell'opinione personale dell'avv. Petroni, quando arrivato all'imboccatura del traforo vedo che la lapide, inaugurata senza pompa di autorità nè fasto di cerimonia, non faceva propaganda elettorale, ma, diceva semplicemente così:

S. P. Q. R. — SALVATORE SPADARI — COSTRUI' — 1903.

Salvatore Spadari?

Ho creduto lì per lì che si trattasse di un Papa, di un Principe, di un mecenate qualsiasi, insomma, che avesse costruito il *tunnel* e l'avesse regalato ai romani, meritandosi così l'onore lapideo che si costuma appunto in simili casi, come provano le lapidi che a Roma non difettano, indicanti alla postera riconoscenza i nomi di coloro che una volta regalavano ai romani e piazze, e palazzi, ed archi, e fontane, con la stessa indifferenza con cui oggi su quegli archi noi piantiamo i supporti dei fili telefonici, o quelle fontane rimpiccioliamo, per far posto alle rotaie dei trams.

Ma siccome la storia dei papi non porta nessun papa Spadari, ho chiesto attorno, ed ho saputo: Salvatore Spadari non è che l'impresario costruttore del *tunnel* del Quirinale, un appaltatore come ce ne sono altri, il quale, avendo ottenuto l'appalto per la costruzione del traforo, naturalmente... lo costruì.

Nobile sforzo questo, che il Comune gli riconosce oggi con tanto di targa marmorea, per la inaugurazione della quale non mi sarebbe dispiaciuta un po' di fanfare, un po' di Commissario regio in sciarpa tricolore, e magari quattro scoppi di castagnole, come si fa in tutte le Roccacannuccie che si rispettano, quando si compiono così significanti cerimonie.

A proposito di questo, io che sono — me lo riconosco da me — curioso, leggermente maligno ed un pochino indiscreto, vorrei sapere perchè si è aspettato il 1914 a riconoscere il merito lapidario di quel buon lavoratore che compiè il suo grande gesto di munificenza nel 1903, come dice la lapide stessa.

Una ragione sola potrebbe giustificare questo ritardo: l'attesa che fossero definite le interminabili cause intentate da... Papa Spadari al Comune per ottenere maggiori compensi di quelli pattuiti nei contratti d'appalto per la costruzione del traforo. Ma se questa fosse la ragione, non le pare, caro cronista che sarebbe stato il caso di venire a una... transazione anche per lo affare della lapide, nel senso di rimandarne il collocamento ad epoca da destinarsi?

A meno che, giusto nell'ultima transazione stipulata con... Papa Spadari, non fosse stato sancito quest'obbligo della lapide da parte del Comune come ultimo maggior compenso.

Mi scusi lo sfogo — siamo di primavera! — e mi creda dev.mo

PRIMO CHEPASSA.

Il Piano e Regolamento

della Grande Tombola Nazionale di L. *400.000* che deve essere estratta in *Roma* il giorno *30 Giugno 1914* a favore degli Ospedali Civili di Cagliari, Avigliano, Cortona e Monselice nonchè di 3 Istituzioni di beneficenza rileviamo che è molto chiaro ed offre ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa grande tombola con l'acquisto di qualche cartella che costa *una sola lira* e concorre a *premi rilevanti*.

Questa tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni trattandosi di aiutare 4 Ospedali Civili e 3 Istituzioni di beneficenza veramente umanitarie e tutti indistintamente sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di spiccate personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la serietà e perfetta regolarità delle operazioni come per il puntuale pagamento dei premi e l'erogazione del ricavato netto.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Affrettatevi ad acquistare le cartelle essendo in numero limitato, per non restare sprovvisti.

La "Dama di Monsoreau,, al Cinema Regina

Lo splendido film a colori edito dalla primaria Casa Eclair di Parigi si proietterà oggi al *Cinema Regina*. L'interessante dramma, riduzione del celebre romanzo di Alessandro Dumas (padre) è stato eseguito con straordinaria ricchezza di messa in scena, e con meraviglioso sfarzo di costumi e di masse. L'impareggiabile interpretazione fa rifulgere tutti i pregi artistici del grandioso capolavoro cinematografico.

Una lettera che arriva a tempo

Il 23 novembre 1870 — *diciamo milleottocento settanta* — veniva impostata a Viterbo una lettera, diretta a Roma, via Leonina, n. 88. Il successivo giorno la lettera — come risulta dai bolli leggibilissimi — arrivava a Roma.

L'altra mattina, 19 maggio, 1914 — dopo quarantatre anni, 5 mesi e 26 giorni — la lettera è stata recapitata regolarmente in [illegible]

Per la rielezione di Tommaso Tittoni a consigliere provinciale

Rammentiamo che questa sera a ore 21 1/2 nella sala Pichetti avrà luogo un'assemblea degli elettori del III Mandamento di Roma, indetta dal Comitato per la rielezione dell'on. Tommaso Tittoni a Consigliere Provinciale.

Prenderanno la parola l'illustre Presidente del Comitato stesso on. Guido Baccelli e l'on. Tommaso Tittoni.

Il nuovo Questore di Roma

Con decreto di questi giorni il Questore di Roma, comm. Beniamino Wenzel, è stato richiamato al Ministero con le funzioni di ispettore generale.

In vece sua è stato nominato Questore di Roma il comm. Domenico Castaldi, che fu prima Questore a Napoli e poi ad Ancona donde è già venuto per prendere possesso del suo nuovo ufficio.

"Nerone e Agrippina,, al Cinema Edison

Da oggi, nel vastissimo ed arieggiato nuovo locale in via Celsa (Piazza del Gesù), si proietterà il grandioso film della *Artistica Gloria*, di Torino, il *Nerone e Agrippina*, che inquadra tutta la multiforme tragedia Neroniana, dall'uccisione di Claudio alla miseranda fine del triste imperatore, è un colossale capolavoro dell'arte cinematografica, che con meravigliosa fedeltà storica, riproduce, nella fosca luce del terrore dei tempi, tutti gli spettacoli di obbrobrio, d'istinto sanguinario, di corruzione e di decadenza, svolgentesi tra la più pura bellezza classica.

La grandiosità della messa in scena, la fedele ricostruzione degli ambienti e dei costumi, l'interpretazione dei migliori artisti del teatro cinematografico italiano, rendono stupenda questa visione dell'antica vita romana, vibrante e palpitante di verità.

NOTIZIE UTILI

Gli impianti elettrici e gli apparecchi ornamentali

se ben eseguiti gli uni, se ben scelti gli altri, evidentemente danno alle abitazioni, agli uffici, quel risalto, quella eleganza che tanto da ognuno è desiderata. Orbene tutto ciò si può ottenere, *a rate mensili*, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi all'*Ing. Antonio Tosi*, al Corso Umberto I, N. 77.

Il nuovo ministro del Brasile a Roma

Proveniente da Torino è giunto questa mattina in Roma il nuovo Ministro del Brasile in Italia dott. Pedro di Toledo l'illustre Ministro di Agricoltura e Commercio del suo paese.

S. E. da Toledo è una figura simpaticissima e viene fra noi preceduto da fama di amico degli italiani residenti colà i quali alla sua partenza gli fecero grandi feste e gli offrono doni.

Erano a riceverlo alla stazione tutto il personale delle due Legazioni la colonia brasiliana il Console del Brasile cav. Manari, il vice-console cav. Castelli, il rappresentante del Brasile all'Istituto Intern. d'Agricoltura dr. Antonino Fialho e i rappresentanti di giornali brasiliani professor Parlagreco, dr. Ancona Lopez, sig. Gamberone e il signor Charlett dell'*Agenzia Havas*.

L'illustre uomo politico e diplomatico è sceso al Grand Hotel.

L' ambasciatore di Spagna e gli alunni della Scuola Media di Commercio.

S. E. l'ambasciatore Piña y Millet, che è un vero e grande amico dell'Italia, ieri mattina nella sede veramente regale della Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, ha ricevuto il direttore della Scuola Media di Commercio, prof. dott. Giacomo Vellerini, il prof. Luigi Bacci e i nove alunni del IV Corso, che si recarono ultimamente in Ispagna.

L'ambasciatore fu di una cortesia e gentilezza straordinaria e lungamente s'intrattenne coi professori e cogli alunni ai quali fece visitare tutte le splendide opere d'arte che si conservano in quella Ambasciata.

Il direttore della Scuola, prof. Vellerini ringraziò, prima, l'ambasciatore per l'accoglienza che era stata fatta a' suoi alunni in Ispagna e poi per l'accoglienza che s'era compiaciuto fare a' professori e agli alunni questo eminente diplomatico.

Notizia generale

La straordinaria vendita di perle

a *metà prezzo* della *Casa Dunne, Piazza di Spagna*, della quale da vari giorni il pubblico è al corrente, prosegue con crescente successo e con soddisfazione della vasta e scelta clientela di questa importante Casa.

L'inaugurazione delle case dei tramvieri

Stamattina, alle 10, alla presenza di una folla immensa, fra cui erano innumerevoli ed eleganti signore e signorine, ed auspice l'Istituto per le case popolari è stato solennemente inaugurato il Quartiere dei Tramvieri della Società Romana Tramways Omnibus, che ha avuto ieri l'onore di una visita del Re, il quale ha così anche una volta dimostrato il suo interessamento per lo sviluppo edilizio della capitale, specie in rapporto ai bisogni delle classi meno favorite dalla fortuna.

I bellissimi edifici, chiari e ridenti, erano tutti gaiamente imbandierati; e i colori delle bandiere italiane e romane spiccavano nell'azzurro terso di un cielo limpido, e i raggi d'un sole superbo si rifrangevano sui colori vivaci di mille ombrellini e cappellini muliebri.

Il concerto «Umberto I» suonava allegre marcie, intanto che, sul palco appositamente eretto, ricevuti dal presidente della Cooperativa Case Tramvieri e dal presidente dell'Istituto delle Case popolari, andavano prendendo posto le autorità, personalità eminenti e invitati.

Abbiamo notati, fra i presenti, il papà della cooperazione, l'apostolo infaticabile e geniale di questa magnifica forma di miglioramento sociale, l'on. Luigi Luzzatti, il Regio Commissario straordinario comm. Aphel col segretario generale del Municipio commend. Lusignoli, l'avv. Lanzara in rappresentanza del prefetto, il comm. Giuffrida in rappresentanza del Ministro di Agricoltura senatore Cavasola, gli on. Camillo Peano, Santoliquido Nava, Ivanoe Bonomi e Dello Sbarba, l'ex-ministro delle Colonie on. Bertolini, il rag. Wanderling, amministratore della Case Impiegati, l'ex-deputato Trapanese, l'ex. vice-presidente del Consiglio Provinciale prof. Orezi, l'ing. Cinelli del Municipio, Armuzzi, il comm. Caretti, l'ing. comm. Pio Piacentini.

Del Consiglio di amministrazione della Società, c'erano tutti i componenti, con a capo il presidente Felice Giammarioli e il vice-presidente Cesare Matteucci.

Il discorso del Presidente

Il presidente Giammarioli, dopo avere ringraziato l'on. Luzzatti e tutti gli intervenuti, ha constatato che oggi si è realizzato l'ideale della Cooperativa Case Tramvieri.

I tramvieri della Società Romana, costituiti in Cooperativa l'11 novembre 1908, mercè un mutuo con la Cassa Pensioni di Torino e con l'Istituto delle Case popolari di Roma poterono trovare i cinque milioni necessari alla fabbricazione di questo bel quartiere elevantesi in uno dei più pittoreschi e salubri punti di Roma. I 18 grossi corpi di fabbricato componenti il quartiere contengono 730 appartamenti che vanno da quelli di una camera e cucina a quelli di quattro camere e cucina, oltre a 18 appartamentini senza cucina per scapoli. Sono così 2156 nuovi ambienti, oltre ai negozi, laboratori, piccole dispense che la nostra Cooperativa mette oggi sul mercato delle case di Roma, contribuendo veramente in modo assai pratico ed efficace alla soluzione del doloroso problema romano del caro-fitti.

Ma non solo si è pensato a fornire ai tramvieri una casa igienica; vi sono le istituzioni sussidiarie: si è cioè provveduto all'impianto di un comodo locale per i bagni, di un ambulatorio medico con sala di pronto soccorso, di un grande asilo per i bambini da tre a sei anni, al quale, oltre al refettorio e ai bagni, sarà annesso un giardino per il soggiorno dei bambini all'aperto. Seguiranno a questi impianti già eseguiti, quello di una sala di lettura ove saranno anche tenuti corsi d'istruzione popolare, l'impianto di una biblioteca, e di una sezione del Consorzio Laziale di Assistenza ai lavoratori.

E vi sarà poi un Laboratorio pei lavori femminili, impiantato in tutto il vasto pianterreno di un intero fabbricato, che funzionerà sotto la direzione della signora Castelli-Calderoni.

Giammarioli ha poi ricordato quanto i tramvieri debbano alla Cassa Mutua Pensioni di Torino, all'Istituto delle Case Popolari, così bene presieduto dall'on. Bonomi, alla impresa Perrucchetti e Nobili, alla Società Romana Tramways Omnibus, al consulente tecnico Arganini e al consulente legale avv. Pardini, che contribuirono ciascuno per la loro parte a far sorgere il quartiere ridente di giardini e già fiorente di botteghe, di latterie, di rivendite di sali e tabacchi. L'oratore ha ottenuto vivi applausi.

L'on. Bonomi

Ha quindi la parola il presidente dell'Istituto per le Case Popolari, on. prof. Ivanoe Bonomi, che ha pronunciato un elevatissimo discorso, notando come l'Istituto, in questi ultimi tre anni, abbia investito tredici milioni di lire in case al Testaccio e a S. Giovanni, costruendo 3600 vani che possono accogliere diecimila persone.

Ma se l'opera compiuta può parere cospicua, essa è ancora molto inferiore al bisogno. Per le case dei tramvieri destinate ai soci della Cooperativa si sono avanzate da estranei, nella speranza di trovare alloggi disponibili ben quattromila domande.

E l'on. Bonomi ha detto:

« Non è a stupire se a Roma la domanda di alloggi popolari supera di tanto l'offerta. La casa popolare, con piccoli alloggi di due o tre vani, che richieggono una minore utilizzazione di spazio ed esigono una maggiore spesa di manutenzione, non richiama i capitali privati, ancora allettati da altri tipi di costruzione. Qui occorre dunque l'intervento d'Istituti pubblici e la sapiente provvidenza della legge.

« Ai miei successori connetto il compito di chiedere con il fervore che viene dal bisogno pubblico queste provvidenze nuove, a voi colleghi del Parlamento attingere da queste notizie e dallo spettacolo lieto di quanto si è fatto, la persuasione salda e sicura che altro ancora bisogna fare.

« E frattanto queste case dei tramvieri, sorte in meno di due anni e mezzo per l'abilità dell'impresa dei signori Perucchetti e Nobili e per la solerte direzione dell'ing. Edgardo Negri, coadiuvato dall'architetto Salvadori possono essere un insegnamento proficuo ».

Ed ha concluso, fra grandi applausi.

« Per questo, nel mentre ringrazio tutti coloro che hanno collaborato a quest'opera cospicua (e vorrei, con le parole del Vangelo, che gli ultimi fossero i primi) io mi permetto rivolgermi ai tramvieri, agli abitatori e proprietari di queste case, per dir loro una parola di incitamento e di consiglio.

« Quando nell'ottobre del 1911, io salutavo la posa della prima pietra auspicando alla vostra vittoria vi ammonivo di tenere le ali dischiuse perchè volasse più alto e lontano.

« Ebbene, oggi che le case sono fatte, che la vittoria è conseguita, voi dovete conseguirne un'altra sopra voi stessi, sopra il retaggio doloroso, ma fatale degli egoismi, delle gelosie, delle rivalità, delle indiscipline.

« Educatevi, o amici tramvieri, alla grande virtù della solidarietà e della disciplina senza di cui non vi è nè vigore di classi, nè vigore di popoli.

« Con questo augurio io consegno a voi, tramvieri, le vostre case, dove cresceranno generazioni più buone, perchè più sane, più forti e più liete ».

La fine della cerimonia

Accolto da una sincera ovazione è poi salito sulla piccola tribuna il R. Commissario comm. Aphel, che ha salutato con vivo compiacimento il sorgere di questo nuovo bel quartiere, lodando la tenace volontà dei tramvieri e l'opera dell'Istituto delle Case Popolari, a cui ha augurato sia a lungo conservato a presidente l'egregio uomo che tanto impulso di vita gli ha dato.

Il comm. Giuffrida, scusato il Ministro Cavasola che non ha potuto, malgrado il suo vivo desiderio, intervenire, ha recato il suo saluto, pronunciando un forte discorso, coronato da applausi clamorosi.

Quindi, a nome della Cooperativa, sono state consegnate le medaglie d'oro — testimonianza eloquente, ha detto il presidente Giammarioli, del grande apprezzamento che i tramvieri hanno dell'opera loro — all'on. Bonomi, all'ing. cav. Edgardo Negri, progressista, all'architetto Cesare Salvatori e all'ing. Piacentini.

E' stato offerto un rinfresco, poi l'onor. Luzzatti e le altre autorità hanno visitato qualcuno dei chiari soleggiati ed allegri quartieri, che sono davvero comodi e costruiti con intelletto d'arte e d'igiene.

Alle 11.40 la geniale cerimonia era finita.

Corso d'igiene scolastica

Presso il laboratorio batteriologico della Direzione generale della sanità, si è iniziato un corso di dimostrazioni pratiche di igiene scolastica, per un primo gruppo di funzionari (medici provinciali e medici provinciali aggiunti) della Sanità stessa, sotto la direzione del comm. Gosio, capo del laboratorio.

Il corso, al quale assistono anche alcuni funzionari del Ministero della pubblica istruzione, venne aperto alla presenza del comm. Lutrario, direttore generale della Sanità, e del comm. Fiorini, direttore generale dell'istruzione media, e durerà quaranta giorni. Esso è opportunamente coordinato con quello di perfezionamento in igiene scolastica, istituito nel corrente anno scolastico, per uso soprattutto degli ufficiali sanitari comunali, in otto Università del Regno, a cura dei ministeri dell'Interno e dell'istruzione, e che successivamente sarà tenuto anche nelle altre Università.

Il corso ieri inaugurato mira in particolar modo alla preparazione dei medici provinciali, per lo svolgimento del programma che i due Ministeri stessi hanno di recente concordato, nell'intento di assicurare una più oculata ed efficace tutela igienico-sanitaria della scuola e dello scolaro, così nei convitti e nelle scuole medie, come in quelle elementari, nonchè nelle istituzioni [illegible]

Beneficenza Comunale

Il R. Commissario con apposita deliberazione adottata il 12 del mese in corso ha stabilito di erogare la somma di L. 12.000 già stanziate in bilancio per lo spettacolo della girandola ai sottoindicati istituti locali di beneficenza nella misura qui sotto indicata:

1. Colonie Permanenti Marine Montane « Salviamo il Fanciullo »	L. 1.500
2. Patronato Scolastico	» 1.500
3. Patronato di S. Giuseppe	» 1.500
4. Casa del Latte « Principessa Giovanna »	» 1.000
5. Biblioteca Popolare di Trastevere	» 1.000
6. Rifugio Majotti	» 1.000
7. Comitato posti pronto soccorso	» 500
8. Società Nazionale Margherita di Patronato per i ciechi	» 500
9. Istituto « Emilio Treves »	» 500
10. Ospedale Infantile Sorgente	» 500
11. Ambulat. Soccorso e Lavoro	» 500
12. Dispensario Bambini Poveri « Balzani »	» 300
13. Colonie Marine per le adulte	» 250
14. Società contro l'accattonaggio	» 300
15. Ricreatorio Popolare di Trastevere	» 300
16. Scuole Contadini Agro Romano	» 300
17. Biblioteca Popolare « Felice Venezian »	» 250
Totale	L. 12.000

Occasioni preziose

Con la fine di maggio, cioè tra pochissimi giorni, la libreria di Via Minghetti, riprenderà la sua fisonomia normale di grande libreria di assortimento sotto la nuova Ditta e cesserà quindi la liquidazione libraria. L'ultima e definitiva esposizione di merce a prezzi ridottissimi sarà fatta oggi. Certe occasioni non si rinnovano due volte: chi ha ancora tempo ne approfitti.

Marcia Reale non Inno dei Lavoratori

Il signor Ruggero Cambotti ci telegrafa da Frascati a nome del Comitato del banchetto al Cons. Provinciale Di Mattia protestante contro la falsa notizia divulgata da qualche giornale che durante il banchetto stesso a Villa Aldobrandini si sia cantato l'inno dei lavoratori e l'internazionale. Lo scopo della festa fu solo e unicamente quello di tributare onoranze al De Mattia, accolto al suo apparire dal suono della Marcia Reale.

Da 15 metri d'altezza

Nicola Bandiera, di 24 anni, da Montane, abitante in via Monte Tarpeo 16, manovale, alle ore 16 circa, lavorando in via delle Frasche, per conto dell'impresa Pietroni, mentre stava sopra un ponte all'altezza di ben 15 metri, è caduto.

Chi lo ha veduto capitombolare, ha creduto che il disgraziato non avrebbe sopravvissuto; invece, fortunatamente, egli non ha riportato che la frattura esposta del femore destro.

Il Bandiera, accompagnato all'ospedale della Consolazione, è stato giudicato guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

Una sartoria per signora visitata dai ladri

Sono cose che capitano! il giorno è la signora elegante che entra nel negozio, sceglie le stoffe, ordina le confezioni; la notte, sono i signori ladri che entrano, scelgono le stoffe e se le portano via senza curarsi di pagare. Una... dimenticanza!

Così la notte scorsa quei signori innominati sono penetrati nel negozio di proprietà Scheisinger Denise, fu Giacomo, di 37 anni, da Clesmont (Francia) in piazza delle Terme 91 e hanno rubato abiti e stoffe per lire 7000 circa.

Alle 6 di stamane una pattuglia di agenti in borghese dell'ufficio di P. S. di Magnanapoli si è accorta che dalla porta mancava la spranga di ferro di chiusura e che il lucchetto era rotto. Hanno tolto gli sportelli ed hanno visto che il negozio era in disordine.

Avvertito della non lieta constatazione il proprietario e i funzionari di Magnanapoli, sono state disposte prontamente le indagini del caso.

Pugni ... amorosi

Pietro Tomaccini, di Giuseppe, di 21 anni, romano, abitante in via Cappellari, 35, all'una della notte scorsa usciva dal teatro *Adriano*, ove era stato a sentire *I Puritani*. Pietro era andato per *I Puritani* o per amoreggiare con Caterina Saraceni? Chi lo sa? Certo è che ad un certo punto il Tomaccini è stato avvicinato dal padre e dal fratello della fidanzata che lo hanno percosso di santa ragione, tanto che l'innamorato ha dovuto riparare all'ospedale di S. Giacomo, ove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni al labbro superiore con sottostante ferita e contusione profonda alla regione orbitaria sinistra, con vasta ematoma e lo hanno perciò giudicato guaribile in 12 giorni. Non solo, ma i sanitari si sono riservati di giudicarlo per quanto riguarda la funzione dell'occhio sinistro.

Quando si dice... i puritani!

Brutalità d'un tramviere municipale

Alle 10,30, in via del Tritone, angolo via del Nazzareno, il tram municipale n. 300 investiva un individuo che guidava un carrettino.

Il conducente del tram, invece di correre in aiuto del malcapitato, è sceso e gli ha vibrato addosso due colpi di manubrio.

A tale atto brutale, causato da non sappiamo quali strani pensiero, sono accorsi in difesa dell'investito cittadini e guardie.

Il tramviere manesco è stato accompagnato al vicino commissariato di P. S., all'ufficio di Trevi.

Piccole note.

Escursione in mare a Torre Astura. — Per questa interessante gita libera a tutti indetta dalla «Lazio» per domenica prossima il cav. Menotti Lazzarini ha messo cortesemente a disposizione il suo rimorchiatore come lo scorso anno dal Porto di Anzio.

La partenza dalla stazione di Termini si farà alle 6.15 e l'imbarco ad Anzio alle ore 9.30.

La colazione a Torre Astura alle ore 12.

I gitanti che desiderano di fare la gita a piedi o in vettura da Nettuno si troveranno a Torre Astura alle ore 12 per la colazione da portarsi e per sentire la conferenza nel Castello che il prof. Arfioli terrà alle ore 15. Il ritorno a Roma alle ore 21.

Coloro che desiderano viaggiare sul vaporetto invece che sulle barche rimorchiate dal vaporetto saranno sollecitati di prendere l'iscrizione all'Agenzia del Movimento forestieri in piazza Venezia versando «una lira d'iscrizione».

Università Popolare Romana. — Sezione di Medicina, lezioni del giorno 20 maggio 1914 al Collegio Romano alle ore 18. I. Corso: prof. Amante Menin, traumatologia (non professioni). II. Corso: prof. Tommaso Mancioli, affezioni improvvise d'orecchio, naso e gola.

PICCOLA CRONACA

RABARBARO PIERANDREI

[illegible]

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C. Milano

DISCUSSIONI ECONOMICHE

La siderurgia italiana deve vivere o morire?

Io parlo per ver dire...
Non per odio d'altrui nè per disprezzo

Il fascicolo della *Riforma Sociale* del marzo scorso, è addirittura un arringo dove per i begli occhi del cosidetto « dumping » — essere selvaggio di nome e di significato — sono scesi a giostrare alcuni dei più forti campioni della scienza economica in Italia. A lode di tutti conviene dire che il torneo è condotto ad armi cortesi e le botte non sono mortali; benchè il premio sia tale da riscaldare vivamente gli animi e sieno i cavalieri non poco baldanzosi e guerniti di tutto punto. Forse, a parer mio, troppo e troppo singolarmente armati per una tenzone a cui dovrebbe e vorrebbe assistere un pubblico non soverchiamente famigliarizzato con l'uso di certe armi.

Mi si permetta che — invertendo la celebre coppia di aggettivi — scenda io pure « least not last » nell'agone, per soccorrere, potendo, alcuno dei combattenti; anche col rischio di prendermi ingloriosamente qualche stoccata, destinata ad altri.

Per uscir di metafora, io vorrei intervenire nella questione, non in forma interlocutoria ossia per ribattere o sussidiare gli argomenti svolti pro e contro il *dumping;* ma solo prendendo occasione da codesta disputa. La quale, apparentemente, è circoscritta ad un determinato fenomeno economico, ma in realtà mira ad un obbiettivo molto più largo e più profondo: ossia alla lotta che, in un recente Congresso, uno spirito acuto chiamò fra i due sostantivi in « ismo ». Con ciò mi propongo (beninteso di mia iniziativa e senza alcun mandato) di farmi il portavoce di quei siderurgici che ragionano con una mentalità molto semplice e che, alieni dall'invadere il campo altrui col concetto del *mors tua vita mea*, desiderano esporre pedestremente le loro ragioni al pubblico; lieti se i maestri interverranno, in forma altrettanto piana, ad illuminarli.

Infatti la dotta polemica della « Riforma Sociale » è certo estremamente interessante, ma così irta di cifre, così gravida di diagrammi, così imbottita di terminologia scientifica e di argomentazioni sottili ed acute, da riuscire accessibile forse a pochi all'infuori dei cultori delle scienze economiche, e pur troppo — se non mi sbaglio — addirittura inaccessibile a moltissimi, che pure gradirebbero di veder dentro ad una questione oggi di così pubblico interesse.

Forse uno spirito mordace potrebbe anche osservare che le dette argomentazioni sono appunto così sottili ed acute da bucarsi una con l'altra, senza nemmeno lasciar traccia delle ferite; tanto è vero che Cabiati e Loria, e Jannacone e Ridolfi e Allievi, dopo aver dimostrato in lungo e in largo i loro teoremi e aver difeso i loro postulati, finiscono col restare ciascuno della propria opinione: opinioni spesso diametralmente opposte fra loro.

E' vero che in materia di economia politica, anche dopo che questa fu elevata alla dignità di scienza, si è sovente satirizzato affibbiandole le qualità della gomma elastica.

La satira ha varcato il segno, come tutte le satire, perchè non ha distinto la scienza pura da quella applicata. La prima, in fondo, non è che matematica; ossia una scienza astratta che si limita ad ubbidire alle nostre premesse e a darci la soluzione rigorosa di un problema solo quante volte sia lecita d'impostare tante equazioni quante sono le variabili. La seconda invece, sebbene il paludamento sia tessuto di matematica, ha un nocciolo gravido di empirismo, pieno zeppo di variabili che non si lasciano mettere in evidenza e di coefficienti che non si lasciano determinare: e se ubbidisce a delle leggi fondamentali — e forse immutabili — come tutte le energie ed i fenomeni di questo mondo, non è men vero che l'aggroviglio, la compagine e la natura di codeste leggi possono essere tanto complessi e indeterminati da non permetterci — chissà fino a quando — di esprimerle con un'equazione. Non altrimenti le formule matematiche più scrupolosamente applicate al calcolo di un congegno costruttivo, non impediscono in modo assoluto ad un edificio di sfasciarsi, nè ad una macchina di saltare.

× × ×

Io sto facendo delle considerazioni molto plateali, assolutamente sproporzionate alla profondità e alla genialità delle disquisizioni teorico-pratiche da cui ho preso le mosse; ma ho premesso umilmente che io parlavo appunto dalla platea e col modesto compito di porre piuttosto dei quesiti che di enunciare delle convinzioni, anche se la forma del mio dire potesse sembrar di avere tale pretesa.

E debbo premettere anche un'altra dichiarazione; e cioè che io intendo alludere esclusivamente alla Siderurgia, senza entrare in confronti e competizioni poco simpatiche.

La discussione generica *in teoria* fra le due scuole, liberismo e protezionismo, è tuttora aperta fra gli economisti: essa è *sub iudice*, la sentenza non è stata ancora pronunciata. Benchè — e questo è sintomatico — economisti autorevoli di parte liberista, come l'illustre prof. Pareto, abbiano già cominciato a dichiararsi agnostici; ossia a mettere in dubbio il toccasana categorico del liberismo e a dichiarare non improbabile che la teorica distruzione di ricchezza causata dal protezionismo può essere compensata, e persino sovra compensata, in virtù e per effetto delle circostanze sociali ed economiche create da codesto regime.

E' evidente tuttavia che il liberismo è l'ideale dell'umanità; l'ideale che coincide con quello dell'amore universale, della famiglia unica di tutto il mondo, i cui membri specializzano le loro particolari energie e sfruttano, col rendimento massimo nel reciproco interesse, le loro diverse posizioni sulla terra, clima, fertilità, ricchezze minerarie, ecc. Tutto ciò è quasi pacifico: dico « quasi » perchè anche ammesso che l'ostacolo dei *trasporti* non intervenisse a limitare codesto concetto assoluto di specializzazione, si potrebbe pur chiedersi se l'arrestato stimolo a vincere le difficoltà di produzione nelle regioni meno beneficate dalla natura (data la possibilità di sfruttare, anche a vantaggio delle altre, le regioni più feconde) non avrebbe un'influenza deleteria sullo sviluppo dell'energia e della perfettibilità umana.

Comunque, i due ideali di cui sopra non possono andare disgiunti; sotto pena, per alcune genti meno favorite o completamente fiduciose nell'ausilio delle altre, di vedere in pericolo la loro esistenza.

In pratica la cosa è diversa. I popoli, forse inconsapevolmente animati da questo sentimento di pericolo, ma forse anche spinti da qualche altro impulso, come ad esempio l'orgoglio o l'amor di patria, tutti, sin dove possono, tendono a bastare a sè stessi.

Il fenomeno del liberismo inglese, non infirma questo ragionamento; anzi, come eccezione, lo avvalora.

Ultrapotente sui mari, padrona di sterminate colonie, la più forte — per molto tempo — se non l'unica, generatrice di prodotti necessari alle altre nazioni, l'Inghilterra ha potuto concedersi il lusso, sfruttando una situazione così singolare, di lasciar aperte le sue porte; sicura che gran parte del mondo, bisognoso di lei, non avrebbe potuto rifiutarle nè le materie prime per le sue industrie, nè il grano per la sua gente, e sicura che nessun popolo sarebbe stato in grado d'invadere i suoi mercati con prodotti della cui fabbricazione a buon mercato essa aveva il segreto. Ma oggi — mutate, o almeno profondamente modificate tali circostanze — anche l'Inghilterra, minacciata al cuore specialmente dall'America e dalla Germania, chiede a gran voce la sua difesa doganale. In una recente discussione alla Camera dei Comuni, un emendamento protezionista del capo dei conservatori, Bonar Law, fu respinto sì, ma con soli 74 voti di maggioranza su 492 votanti.

Ma non era mia intenzione di trattare qui la questione generica; sibbene la specifica. Io mi sono domandato più volte — e lo domando oggi ai Pontefici massimi del liberismo in Italia — perchè proprio per i Siderurgici, o almeno più specialmente per essi, si siano acuiti e avvelenati gli strali, iperbolizzate le invettive, e persino foggiati espressamente i nomi dispregiativi di *succhioni* e *trivellatori*, denunciandoli all'antipatia e all'odio del pubblico. Donde questo privilegio?

Se si prescinde — come è doveroso ed onesto in una discussione leale — da qualunque ipotesi d'interessi illegittimi o di considerazioni estranee ad un interesse generale, si sentono ripetere due ragioni:

1. la misura del dazio è eccessiva, con danno dei consumatori diretti in particolare, e dei contribuenti in generale attraverso le forniture governative;

2. l'industria Siderurgica in Italia, non è naturale al paese, quindi « il suo sviluppo artificioso crea un onere sempre crescente per lo Stato che, all'esaurimento dei giacimenti Elbani sarà costretto a ulteriori favolose concessioni ai Siderurgici per evitare la crisi industriale ».

× × ×

Parrebbe che, per essere escose e per essere denunciate con tanto accanimento, queste due ragioni si dovrebbero intendere un pochino come dipendenti una dall'altra, fondendole insieme così:

« Siccome l'Industria Siderurgica in « Italia non è naturale al paese, *il Go« verno al fine di favorire un certo grup« po*, o meglio una cricca, di capitalisti, « ha dovuto istituire una tariffa doganale straordinaria. »

Per demolire questa asserzione basta confrontare le Tariffe italiane con quelle dell'Austria e della Francia, a cui nessuno negherà di essere paesi eminentemente Siderurgici per natura e per tradizione, e quindi dotati d'impianti colossali perfezionati e ammortizzati e di maestranze addestrate e selezionate da più generazioni:

	AUSTRIA	FRANCIA	ITALIA
Ghisa in pani . . .	2 —	2,35	1 —
Lingotti acciaio . .	4,00	6,75	3,75
Acciaio in verghe .	6,00	7,50	6,00
» in rotaie .	6,10 a 7,35	9 a 16	6,00
» in lamiere	9,37 a 16,75	10,30 a 30	7 a 12

Invero la Germania ha dei dazi più bassi dell'Italia ma, per contro, anche la Spagna, tanto più favorita dall'Italia per le ricchezze minerarie del suolo, li ha enormemente più elevati.

Sta pertanto il fatto che i consumatori e lo Stato francese e austriaco, pagano il loro ferro ad un prezzo pari se non superiore di quanto lo paghino gli italiani, benchè esso costi molto meno ai produttori di quei paesi. E nessuno pensa di vituperare questi ultimi coi nomignoli loro applicati in Italia.

Quale significato potrebbe intanto desumersi dall'esempio di queste nazioni? Forse questo: che nel secolo detto *dell'acciaio*, perchè questo materiale costituisce la base e lo strumento principale di ogni progresso sia della vita civile che della difesa nazionale, ogni Stato sente il pericolo imminente di poterne mancare, è estremamente geloso dell'industria che lo riguarda, e crede suo vitale interesse di stimolarne in ogni modo la produzione, magari con un protezionismo esagerato. Ma in realtà, meglio che protezionismo, in questo caso la barriera doganale potrebbe chiamarsi *difesa* di un'industria ritenuta *necessaria*.

Ora se si può provare — e lo provano i bilanci dell'Aziende Siderurgiche — che allo stato delle cose, ossia *nel momento attuale*, il dazio in vigore è appena sufficiente per il loro funzionamento, e se si ritiene come acquisito che la loro scomparsa sarebbe esiziale — almeno dal punto di vista *politico* — il problema, se convenga o meno di abolire o diminuire il dazio sui prodotti di acciaio, sarebbe risolto.

Ma è facile vedere e prevedere che, anche prescindendo dal criterio politico, la cancellazione dell'industria Siderurgica in Italia non sarebbe gioia e profitto che agli industriali stranieri e poco o punto ai consumatori e ai contribuenti nazionali.

L'attendibilità di tale previsione è data dall'esempio vivo della Svizzera, paese non siderurgico, dove appunto l'estero pratica incontrastato i suoi prezzi massimi; e forse limitati soltanto dal pericolo dell'esportazione che, a prezzi di poco maggiori, potrebbe eventualmente essere tentata da un *dumping* italiano, non Sindacato con l'Austria e con la Germania.

E non è chi non veda che l'Italia una volta disarmata dalle sue forze siderurgiche e chiusa nella cerchia di acciaio dei Sindacati esteri, si troverebbe in condizioni anche peggiori della Svizzera data la sua posizione in Europa di grande potenza terrestre e navale.

Senonchè il Borgatta — portavoce dei maestri del liberismo (come egli stesso si dichiara nel succitato opuscolo) sarebbe, bontà sua, disposto, sebbene con qualche riserva, a concedere all'Italia una certa dose di siderurgia, e precisamente quella limitata ai bisogni dello Stato; ed anzi propone, come ideale, di farne addirittura un'industria di Stato.

E' evidente che egli allude con ciò soltanto alle corazze, ai proiettili e ai cannoni, ossia agli strumenti di guerra propriamente detti, come fu già fatto per le fabbriche di fucili, dimenticando l'importante fabbisogno di rotaie ed altro materiale per le ferrovie di Stato, nonchè delle lamiere e dei profilati per la Marina; e dimenticando altresì che lo Stato è riconosciuto e riconosciuto per un cattivo industriale, che, per ragioni ovvie e trite, produce a costi maggiori delle Aziende private, e che, vendendo a sè stesso, non ha lo stimolo della concorrenza — sia pure largamente protetta — nè per cercare economie, nè per migliorare i suoi impianti.

Ma in questo caso uno stabilimento governativo avrebbe anche un'altra ragione, di maggior costo di produzione: poichè quest'ultima, essendo limitata al puro bisogno delle pubbliche amministrazioni, e non potendo quindi essere integrata da tutta la domanda del mercato libero, verrebbe a rinunciare a tutto il vantaggio economico che deriva dalla fabbricazione in forti quantitativi e annessa distribuzione delle spese generali.

Dunque riassumendo:

a) gli attuali dazi protettori della Siderurgia in Italia non si possono considerare eccessivi, ma anzi piuttosto miti, in cifre specialmente relative, se paragonati a quelli di altri paesi molto più siderurgici del nostro;

b) il toglierli o diminuirli equivarrebbe ad uccidere quest'industria, senza alcun vantaggio economico dei cittadini, nè come consumatori nè come contribuenti, ma anzi coi seguenti svantaggi:

A) dedizione completa nelle mani dei Sindacati esteri con conseguente pericolo della difesa nazionale;

B) diminuzione dei traffici interni ferroviari e marittimi e del movimento dei porti;

C) aumento dell'emigrazione di tutta la mano d'opera valida, non più assorbita da un'industria scomparsa e non sostituita;

D) diminuzione di stimolo alla messa in valore e allo sfruttamento delle forze idroelettriche, il tanto esaltato tesoro d'Italia;

insomma, il generale per il paese, una perdita di ricchezza attuale e un sopimento di quella virtuale; una perdita secca per il Governo di tutte le tasse industriali, commerciali, fondiarie e di ricchezza mobile: cumulo di imposte dirette (per non mettere in conto quelle molteplici indirette) che fu calcolato raggiungere, per tonnellata di prodotto, oltre i due terzi del dazio protettore, oltre il cosidetto lucro fiscale sulle materie prime.

E tutto ciò anche ammesso, per dannata ipotesi, che si trattasse di un'industria non naturale e artificiosamente creata ed allevata.

× × ×

Ma è proprio così pacifica e inoppugnabile questa sentenza di artificiosità?

Veramente non parrebbe se si considera lo slancio con cui furono profusi per essa ingegno e capitali non redditizi che a lunga scadenza, e se si considerano i passi giganteschi, anzi meravigliosi, che all'ombra di una tariffa doganale, come si è detto relativamente mite e compromessa e decurtata dalla concorrenza interna e dal *dumping* teutonico, ha fatto la nostra industria in un tempo brevissimo sotto gli occhi stupiti degli stranieri. I quali non le hanno lesinato quell'ammirazione e quell'elogio che fa così stridente contrasto con le espressioni di certi nostri connazionali.

E' vero che alle dolcezze dell'ammirazione e dell'elogio sono seguite prontamente le amarezze di una guerra economica addirittura feroce, in forma di un *dumping specialissimo* per l'Italia; ma non è forse questo stesso accanimento un indice significativo del concetto di vitalità e di forza in cui lo straniero tiene la nostra siderurgia?

Queste argomentazioni, si dirà, sono superficiali.

Vediamo le sostanziali.

L'Italia ha scarsi giacimenti di minerali. L'Italia non ha carbone.

Si potrebbe rispondere che la Germania (esempio tipico) importa buona parte del minerale per i suoi Alti Forni, e che il carbone fossile non è l'unica sorgente di calore. Sicchè non sembra nè lodevole nè conveniente l'impazienza di considerare come definitiva la condanna di prima istanza.

Prima di passarla in giudicato, ci sono altri gradi di giurisdizione, e, nel caso nostro, in Sede d'appello potrebbe, in un avvenire più o meno prossimo, intervenire l'idroelettricità. Ma a me sembra che l'errore fondamentale nel giudizio tassativo di artificiosità stia nel riporre la vitalità e la naturalità di un'industria esclusivamente nelle materie prime, prescindendo senz'altro dagli altri fattori economici che in determinate circostanze possono risultare tutt'altro che disprezzabili; come per esempio la forza motrice, la sovrabbondanza di una mano d'opera suscettibile di educazione, la disponibilità e simpatia del capitale per l'industria in questione, speciali condizioni geografiche, topografiche, climatiche e via discorrendo.

Io sono certo che un'analisi accurata di tutti questi coefficienti, da sommare a quelli delle risorse minerarie della penisola e del bacino del Mediterraneo, ossia poco gravate da spese, di trasporto, e dal possibile avvenire siderurgico delle forze idroelettriche, dimostrerebbe che la tanto strombazzata « innaturalità » della Siderurgica in Italia, non ha tutto quel fondamento che a molti preme di far credere.

Alcuni però, pur ammettendo e concedendo parzialmente quanto sopra, fanno appello commovente ai siderurgici, come cittadini italiani, perchè diano in olocausto la loro industria sull'altare della Patria. La quale, nei trattati di commercio con le altre nazioni, dovrebbe negoziarsela contro un ribasso di tariffe o una libera entrata di prodotti italiani più omogenei al nostro paese. Ma un baratto di questo genere si può fare *una volta sola*, poichè un'industria, specie come la Siderurgica, una volta distrutta, non si ricrea facilmente per negoziarla un'altra volta.

Inoltre finchè gli altri Stati vivono in regime protezionista, è logico che essi difenderanno tutte le loro industrie vive, e, per quelle morte o non nate, apriranno le porte senza obbligare ad un sacrificio gli altri Stati contraenti, senza contare che oggi, allo Stato di sviluppo della Siderurgia in Italia, un negozio di codesto genere sarebbe impossibile per lo spostamento incalcolabile d'interessi e per la crisi colossale che ne seguirebbe; e quindi la sola idea ne è mostruosa e assurda.

× × ×

Ma è tempo di concludere.

Alla vigilia dei nuovi trattati di commercio, le gravi questioni economiche che si collegano hanno fatto sorgere un'agitazione di cui dobbiamo rallegrarci, perchè essa è una manifestazione della potenza di vita della nuova Italia e dell'importanza degli interessi che sono in giuoco e che sono indice della prosperità della nazione. Si costituiscono Comitati, si adunano Congressi, si accendono polemiche su riviste e giornali, pro e contro una determinata scuola, e pro e contro un determinato numero di interessi; ma forse il buon pubblico potrebbe osservare che (almeno finora salvo qualche lodevole eccezione) quando la discussione è trattata genericamente essa ha una veste troppo dottrinaria e non ottiene fede nelle conclusioni causa l'astrusità della dimostrazione; e quando invece essa è specifica, raramente la difesa è scompagnata dall'offesa e dall'aggressione, con una inevitabile conseguenza di scetticismo in chi assiste.

Che un singolo industriale o un'associazione trattino la questione dal proprio punto di vista — beninteso nella forma più equanime e serena — non solo è logico ed umano, ma è utile a tutti, poichè la difesa aperta e sincera di un certo interesse, permette a chi deve giudicare, di apprezzarne gli argomenti al loro giusto valore, tenendo conto del coefficiente di soggettività che non esclude la perfetta buona fede, ma tenendo conto altresì della presumibile competenza in chi discorre di affari propri.

Sarebbe quindi desiderabile che coloro i quali sono legati ad una determinata industria, parlassero soltanto, ma palesemente, in nome di essa, e per quanto possibile, con l'esposizione più oggettiva delle proprie ragioni; senza inquinarle con aggressioni, efficienti piuttosto a nuocere che a favorire la loro causa; e fosse invece riservata agli uomini notoriamente svincolati e puri da qualsiasi altro interesse, che non sia quello generale, la discussione — e se vuolsi anche al polemica — analitica e sintetica di tutte le voci, le proposte e i desideri che si elevano da ogni parte del paese e convergono verso il potere centrale. Ma una tale discussione, sotto pena di riuscire infeconda e peggio, è indispensabile che sia svolta con una imparzialità ed un'elevatezza di criteri da non far nemmeno lontanamente sospettare che essa sia intesa a fini reconditi e asservita a compromessi.

E a ciò conviene anzitutto uno stile alto e sereno e non il linguaggio rabbioso che purtroppo spesso sentiamo.

Un bell'esempio — degno di rispetto e di imitazione — ci è stato dato dalla « Riforma Sociale » nel fascicolo citato in principio al presente articolo.

Esso andava segnalato e, per verità, letto l'opuscolo, e ricordando il commensale di un convito famoso nella nostra letteratura, verrebbe vaghezza di esclamare: « Io godo di questa dotta disputa, « e ringrazio il bell'accidente che ha dato « occasione ad una guerra di ingegni così graziosa ».

Invece restando a quel convito, il mio animo corre piuttosto e si associa ad una altra figura, umilmente appartata e riluttante a sentenziare, il cui « debole parere era che non vi fossero nè sfide, nè portatori, nè bastonate », ossia nè liberisti nè protezionisti ad oltranza; nè siderurgici nè antisiderurgici ciecamente e per partito preso; ma sopratutto, e prima di tutto, italiani.

Ing. RICCARDO RIETTI.

La causa del tenore Caruso contro il chirurgo Della Vedova

MILANO, 21, ore 10.

Innanzi alla Corte d'Appello di Milano è tornata ieri in discussione la causa promossa dal tenore Enrico Caruso contro il prof. Temistocle Della Vedova nella cui clinica nel maggio 1909 il tenore aveva subito una operazione chirurgica alle corde vocali.

Due anni dopo si spargeva la voce che il Caruso era stato costretto a sospendere le rappresentazioni al *Metropolitan* di New-York per disturbi alla gola. Molti giornali e specialmente inglesi ed americani si occuparono ampiamente della cosa. Il comm. Caruso, a sua volta, comunicava alla stampa che i suoi disturbi erano effetto di un forte attacco di influenza ormai superato, contrariamente a quanto il prof. Della Vedova aveva argomento in una conversazione con un giornalista romano. In tale occasione, di fronte alle smentite del Caruso, alcuni giornali, fra cui la *Tribuna* ed il *Corriere della sera*, fecero interpellare il prof. Della Vedova. Le ipotesi da lui prospettate in base alle notizie dei giornali esteri spiacquero a Caruso il quale iniziava un'azione civile contro il Della Vedova chiedendogli il risarcimento dei danni materiali e morali per la supposta violazione del segreto professionale.

La causa fu discussa davanti al tribunale che assolveva il prof. Della Vedova e condannava il Caruso alle spese. Contro tale sentenza il Caruso ha prodotto appello col patrocinio dell'avv. Ceola e del senatore Facheris i quali nell'udienza di ieri sostennero che il Della Vedova aveva violato il segreto professionale provocando la rottura di vari contratti che il tenore aveva con numerosi teatri.

Parlarono in contradittorio l'avv. Indraccolo e il prof. Porro i quali sostennero che il Dalla Vedova non aveva affatto violato il segreto professionale perchè i caratteri della malattia del Caruso erano già stati resi pubblici dai giornali prima ancora che il Caruso fosse entrato nella clinica del Dalla Vedova per farsi operare. Affermarono poi che egli non ne aveva risentito alcun danno e chiesero quindi la conferma della sentenza del tribunale. La sentenza si avrà fra un mese.

L'avv. Vettori parla del Partito Liberale ad Ancona

ANCONA, 21.

Nella sala della sede dei Giovani Liberali, l'avv. Vittorio Vettori ha parlato sul « Dovere del Partito liberale nell'ora presente ».

L'avv. Vettori ha esordito spiegando che cosa sia il partito liberale, il quale — ha detto — è composto di gente a cui preme la sanità del corpo politico della nazione.

Quindi l'oratore ha esaminato due delle caratteristiche del partito, cioè il liberalismo ed il patriottismo.

« Noi desideriamo — ha continuato — che tutte le energie cooperino a salvare le supreme ragioni della nazione, della patria, e ci facciamo assertori dell'equità sociale, fra le varie classi. Il nostro è l'unico partito che si inspiri a questo concetto. Il socialismo si fa esponente di una sola classe, i cattolici perseguono una idealità religiosa e non si preoccupano di attutire, armonizzare i contrasti sociali; altre tendenze favoriscono speciali classi e hanno speciali preferenze; ma nessuno come noi guarda all'insieme del popolo, e mira a fare la concordia fra tutti i cittadini che lavorano, risolvendo, di mano in mano, con umano senso di giustizia, i problemi della vita. (Applausi). »

Singolarmente qui l'avv. Vettori ha passato in rassegna i partiti attuali: i radicali ed i cattolici; ha parlato della politica estera e coloniale, dei nostri rapporti con l'Austria, ha mostrato quanto dannosa, inutile, sterile sia in Italia una lotta anticlericale; ed ha concluso invocando il sentimento dell'unità del partito liberale ed incitando all'organizzazione.

Grandi applausi hanno coronato il discorso dell'avv. Vettori.

Bravate di teppisti rossi nel ferrarese

FERRARA, 20.

Dopo le dimostrazioni operate di Argenta, avvenute due settimane or sono, e che si chiusero coll'intervento energico della forza pubblica, a Consandolo, frazione del suddetto Comune, si è venuta creando una situazione preoccupante. L'altro ieri si ebbe un violento tentativo di invasione dei locali della Società Concordia, associazione di operai liberi e indipendenti da qualsiasi ingerenza politica, respinto dai soci della medesima; indi, sempre da parte degli operai organizzati, l'invasione dei locali della Lega Autonoma dei contadini, per lo sgombro dei quali occorse l'intervento della truppa mandata da Argenta.

In seguito determinati gruppi di *rossi* incontrato qualche timido contadino sulla pubblica piazza del paese o per le deserte vie delle campagne, lo hanno circondato e brutalmente malmenato.

Così pure è stato fatto a qualche socio del Circolo Concordia sorpreso solo. S'invocano energici provvedimenti dalle autorità.

Un naufragio a Porto Ercole

ORBETELLO, 21.

Il piccolo paese di Porto Ercole, del comune di Monte Argentario, è stato funestato da una di quelle disgrazie che mettono in lutto l'intiera popolazione.

Circa le ore 23 — le *menaite* che esercitano la pesca delle sardine, rientravano in porto, sotto un cielo densamente coperto. Il mare, pur non essendo in tempesta, ha voluto le sue vittime. Infatti una raffica violenta ed improvvisa ha investito una bilancella il cui equipaggio, composto di cinque persone, era intento a doppiare la punta del Faro, alla distanza di cinquanta metri appena da terra. Essa è colata a picco, travolgendo i naufraghi i quali disperatamente hanno lottato nella procella per raggiungere gli scogli vicini.

Il capo della barca, Pasquale Costagliola, cercò di dare aiuto ai suoi figli, Francesco di 25 anni ed Italo di 9; ma dovette purtroppo vederli sparire nel gorgo furioso. Fu dopo sforzi immani che egli potè arrivare a terra, dove pure giungeva un altro naufrago, Giuseppe Lucignani, di 25 anni, il quale, per la violenza delle onde, riportava alcune ferite nel corpo e nella testa.

Un'altra vittima è il bambino Virgilio Scotto, di 12 anni.

I cadaveri non sono stati ancora ripescati.

La situazione al Messico

La conferenza dei mediatori è cominciata

LONDRA, 21.

Si ha da Niagara Falls che i negoziati di mediazione sono stati iniziati alle 3 pomer. di ieri. Un solo delegato era assente, S. Juarez, che è atteso in giornata.

E' probabile che i negoziati saranno facilitati dal fatto che il generale Huerta ha dichiarato di avere autorizzato i mediatori messicani ad offrire le sue dimissioni se è necessario per risolvere la crisi.

Due generali federali uccisi

NUOVA YORK, 21.

Secondo notizie ricevute da Juarez, il generale Villa dice nel suo rapporto riguardo al combattimento di Paredo che i generali federali Fedele Alvarez e Ignacio Munoz sono rimasti uccisi. Egli annuncia che nel combattimento di Zertuche un generale Federale e trentadue ufficiali del suo stato maggiore sono stati fatti prigionieri e subito giustiziati.

Nella marina francese

Uno dei soliti incidenti ad una controtorpediniera

Quattro morti e tre feriti

BISERTA, 21.

Un accidente è avvenuto nella camera delle caldaie di poppa della controtorpediniera *Renaudin* durante le manovre. Due graduati e tre marinai hanno riportato ustioni. Quattro sono morti. Il *Renaudin* è ritornato a Biserta.

Gli inglesi in Somalia

LONDRA, 21.

La questione della pacificazione della Somalia Britannica è sempre all'ordine del giorno alla Camera dei comuni come alla Camera dei Lords. Lo stato presente non soddisfa nessuno, a meno che mai gli imperialisti che spingono il governo ad una politica più attiva e risoluta della presente.

La sconfitta toccata l'anno scorso al corpo di polizia montata della Somalia comandata dal commissario Corfield non è stata dimenticata appunto perchè il governo non sembra disposto ad una azione che costringa il Mad Mullahd a riconoscere la sovranità inglese e a lasciare tranquille le tribù protette.

I critici osservano che una volta che il governo inglese aveva deciso di abbandonare i distretti dell'interno alla loro sorte e di limitarsi alla occupazione delle città della costa non doveva formare un corpo di polizia indigena composto di soli 150 uomini e permettere che la piccola pattuglia si avanzasse fino a Durao, a più di 150 chilometri dal mare. In queste circostanze un disastro diveniva inevitabile e si è infatti verificato in proporzioni gravissime, mentre che senza la presenza di spirito degli ufficiali addetti al corpo poteva divenire incalcolabilmente più dannoso per il prestigio inglese in Somalia.

Ora il ministro delle colonie ha deciso di aumentare il corpo di polizia fino a cinquecento uomini, ma anche questo numero è ritenuto insufficiente per qualsiasi operazione che non si svolga a poche miglia dalla costa.

Perciò lord Curzon ha mosso nella Camera Alta un veemente attacco contro il ministro delle colonie per la sua politica passata e peggio ancora per quella presente. Egli rimproverò il governo di aver permesso al commissari Corfield di tentare l'attuazione di un vasto programma, qualche cosa come la riconquista dei territori abbandonati, con un pugnio di uomini. Nonostante l'esperienza del passato ora si ricomincia da capo seguendo lo stesso sistema.

Le istruzioni al nuovo comandante del corpo di polizia montata sono identiche a quelle date al comandante ucciso nell'ultimo scontro, e cioè mantenersi nell'interno fin quanto è possibile e poi, in caso di imminente pericolo, ritornarsene alla costa. E' questo un programma che possa giovare al prestigio inglese? Lord Curzon afferma di no.

Il marchese di Crewe, ministro per l'India, rispondendo a lord Curzon in luogo del ministro delle colonie, dichiarò che il paese cioè, l'Inghilterra, non si sente di impegnarsi in una guerra a fondo contro il Mullah, guerra che costerebbe somme enormi e grande sacrificio di vite; inoltre il Somaliland non è paese che possa essere trasformato in una arcadi, nemmeno se in esso si scoprissero dei terreni petroliferi, come è corsa voce recentemente ne esistono colà. Il valore del possesso del Somaliland per l'Inghilterra è semplicemente politico ed il territorio non ne avrà mai nessun altro.

La questione resta quindi allo stato *quo ante*.

I FRANCESI AL MAROCCO

Punizione di una tribù ribelle

MISOUN, 21.

Il colonnello Perron, comandante tre ba[ttaglioni], a un goum di cavalieri del Maghzen, tre sezioni di artiglieria da montagna e un distaccamento del genio, ha lasciato Taza per operare contro Markat, ove una tribù dissidente si mostrò ostile contro la colonna del generale Baumgarten allorchè [la]sciò Taza.

Il villaggio è stato razziato: esso fa parte della tribù di Riata, che finora non [si è] sottomessa.

Il generale Lyautey, i generali Archinard e Baumgarten e l'alto commissario del Governo Varnier sono giunti.

Varnier ha esaminato d'accordo col Residente generale la creazione di una organizzazione amministrativa.

Un altro attentato contro il bano di Croazia

L'arresto di uno studente armato

ZAGABRIA, 21.

Ieri sera vi fu una rappresentazione in onore dell'Arciduca Leopoldo Salvatore al Teatro Nazionale.

L'Arciduca uscì dal teatro un quarto d'ora prima che finisse la rappresentazione. Quando gli spettatori, fra i quali si trovava il Bano Skerlecz, uscirono dal teatro, la polizia notò un giovane sospetto per il suo contegno. Arrestato e condotto al commissariato dichiarò di essere lo studente Milutin Schefer. Gli fu trovato indosso una rivoltella.

Lo studente ha dichiarato di non aver alcuna ragione per compiere un attentato contro il Bano.

L'interrogatorio continua.

Odol
Il miglior dentifricio del mondo

MEDICO CHIRURGO
D.r ADLER Dentista Americano
del PENSYLVANIA COLLEGE
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-87)

COMUNICATO
NAPOLI — La Direzione dell'ALBERGO ISOTTA e GENÈVE, per aderire alle numerose richieste della sua rispettabile Clientela, che desidera recarsi ad AGNANO per la cura, ha organizzato un servizio di Automobile chiuso proprio, con partenza alle due ore dell'Hôtel per Agnano e viceversa.

Mancia Generosa
a chi porterà in Via Piemonte 51 borsetta pelle verde contenente vari astucci preziosi, smarrita nei pressi stazione.

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più - Appartamenti di lusso con bagni - Facilitazioni p. lungo soggiorno
G. SAP RI prop. E. BENAZZO Dir.
S. Marco - VENEZIA - Tel. 93

Avviso al Pubblico
La SOCIETA' ANGLO ROMANA prega la sua Spettabile Clientela di visitare (nei suoi Magazzini di via del Tritone 25 e seguenti) la magnifica esposizione di apparecchi elettrici, accessoria per luce, arredi di lampade, bracci, plafoniere, lustri poliedri, ecc. semplici, ma anche di effetto decorativo di prezzi modestissimi.
L'INGRESSO E' LIBERO

?
Dove fare la cura.
SALSOMAGGIORE
AL
Grande Albergo delle Terme
Ritrovo della migliore Società Italiana ed Estera
TUTTE LE CURE AD OGNI PIANO
Regimi dietetici sotto la direzione del Prof. Roberto
— PREZZI MODERATI —

BUTON
grande magazzino di prim'ordine in Roma per
★ LIQUORI, SCIROPPI E VINI
Specialità »alchermes« Massimo buon mercato

SANGIORGI
Piazza Borghese (sterrato) - Via Ripetta
Scultura in marmo antiche e moderne
Ammobigliamento artistico
Si assume la decorazione completa di Palazzi e Ville ed Appartamenti secondo gli stili

Tosse
ASININA
Ho potuto, per l'uso fatto nel mio ambulatorio, dello Sciroppo Negri e sacchetti, sempre più confermarmi della giusta riputazione che gode da tanto tempo per la sua efficacia nelle tossi infantili in generale, e particolarmente nella cosidetta asinina, o poriosa, o tosse convulsiva. Questa nevrosi infettiva, assai persistente, molto molesta e pericolosa pei gravi accessi e per le complicanze, massime bronco-polmonari, trova di sicuro un sollievo, un ottimo rimedio nello Sciroppo Negri; per la cui composizione si ebbe la felice idea di unire i migliori calmanti, balsamici e antisettici, in un gustoso ben preparato sciroppo che i bambini prendono volentieri; onde lo raccomando ai Colleghi, perchè vogliano prescriverlo, e vedranno diminuire gli accessi d'intensità e frequenza, fino a dileguarsi del tutto.
Dott. Prof. Comm. Francesco Fede
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I Sovrani a Genova e a Venezia

Domani i Sovrani partiranno per Genova onde assistere all'inaugurazione dell'Esposizione d'igiene marinara.

Si tratterranno a Genova fino al 25: proseguiranno quindi per Venezia dove visiteranno la mostra internazionale di arte.

Ieri sera alle 22.35 sono partiti per Genova cinquanta corazzieri con cavalli.

Nessuna spedizione francese verso l'oasi di Kufra

PARIGI, 21.

Il Governo francese ha autorizzato l'incaricato d'affari d'Italia a smentire le voci corse nella stampa europea ed egiziana circa movimenti di truppe francesi dal Tibesti verso Kufra, la quale non è nella sfera degli interessi francesi.

La Mostra marchigiana inaugurata a Milano

MILANO, 21.

Stamane alle 11, presenti il Conte di Torino, i Ministri Dari e Grandi e il Sottosegretario per l'Agricoltura Cottafavi, è stata inaugurata la Mostra marchigiana.

Il Ministro on. Dari con brevi parole ha espresso al Conte di Torino la sua riconoscenza per avere accettato l'alto patronato della Mostra e ha terminato auspicando alla unificazione economica italiana.

L'on. Vecchini ha tratteggiato quindi le glorie politiche, filosofiche, artistiche, scientifiche ed economiche delle Marche. Dopo il saluto del Commissario Regio commend. Bigiavi, l'on. Cottafavi ha pronunciato il suo discorso, rilevando come la ricchezza e la prosperità delle Marche sieno congiunte così armonicamente da dar vita ad una delle più complesse e grandiose industrie agrarie d'Italia. Le più evolute applicazioni del lavoro e della scienza marchigiane possono affrontare il giudizio nazionale nella capitale lombarda; previdenza e filantropia, risparmio e credito, igiene e sanità completano il fecondissimo quadro. Nè le arti potevano essere trascurate, nella terra di Raffaello, del Bramante, del Rossini. E dopo una chiusa alata in cui ricorda la realtà dei fermenti e il valore di Ancona, l'on. Cottafavi, dichiara aperta la Mostra in nome del Re.

Il Conte di Torino e i Ministri, guidati dall'on. Vecchini, hanno poi visitato l'Esposizione.

Interpellanza del senatore Santini sull'Esposizione di Roma

Il sen. Santini ha presentato la seguente interpellanza al Senato:

« Interpello il Governo per conoscere se stimi non sia da indugiare, oltre, in rendere di pubblica ragione i risultati della inchiesta — ordinata dal precedente Ministero — concernente il bilancio dell'Esposizione di Roma del 1911, massime nell'ora presente quando il Corpo elettorale amministrativo è per essere chiamato a manifestare col voto il giudizio sull'opera dei suoi amministratori ».

Riunione di Commissioni

Oggi alle 16,30 si sono adunate a Montecitorio le due Commissioni che esaminano i provvedimenti tributari e il progetto per le scuole medie.

La "Leonardo da Vinci"

Da Napoli, 21, ore 16, *ci telefonano*:

E' attesa a Pozzuoli la *dreadnought Leonardo da Vinci*, per la esecuzione di alcune modificazioni ai congegni delle grosse e piccole artiglierie.

ALLA DELEGAZIONE AUSTRIACA

Bugatto difende i diritti degli italiani

BUDAPEST, 21.

Nella discussione alla Delegazione austriaca del bilancio degli esteri viene la discussione su i rapporti austro-italiani.

Parla primo il conte Schoenburg, il quale, accennando alle dimostrazioni in Italia per i fatti di Trieste, dice che le simpatie dell'Austria verso gli italiani sono molto forti e manifeste. L'oratore dice di dover però dichiarare che la nostra grande pazienza deve cessare, dal momento che l'Austria si accorge che da parte italiana si cerca di ingerirsi negli affari interni della Monarchia austro-ungarica.

Il delegato Bugatto dichiara di sentirsi in dovere di replicare alle affermazioni di varii oratori circa la pretesa posizione privilegiata degli Italiani in Austria. Le sue parole non significano affatto un appello rivolto all'estero ed egli non vuole che siano interpretate in questo senso. Egli è del parere che l'Austria non ha bisogno di una ingerenza estera nei suoi affari interni. Gli italiani vogliono, in base alle leggi e per la loro forza ottenere il riconoscimento dei loro diritti nella Monarchia.

L'oratore prega tutti i fattori competenti di riconoscere la lealtà e la correttezza di questo punto di vista e che non è facile agli Italiani l'adempimento della loro missione, stante il trattamento ingiusto degli Italiani dell'Austria.

L'oratore si occupa poi della questione della facoltà giuridica italiana e dice che nessun'altra nazionalità avrebbe mostrato una pazienza così grande nel tollerare questa situazione come gli italiani. Egli polemizza specialmente con Sustersic, il quale parlò della questione universitaria italiana come di una cosa da nulla. Eppure è stato il partito del dott. Sustersic che volle far divenire questa questione di una portata universale. Gli italiani non possono accettare altra soluzione che Trieste come sede dell'Università.

L'oratore si lagna poi per il trattamento degli italiani in Dalmazia, dove il partito dominante si oppone alla istituzione di scuole elementari italiane.

L'oratore dice che gli slavi pretendono sempre di essere l'unico baluardo per la Monarchia austro-ungarica sull'Adriatico. Gli italiani credono di meritare non meno fiducia degli slavi. Essi non hanno tendenze centrifughe; essi riconoscono la costituzione attuale dello Stato e sono convinti di potersi trovare dal lato economico molto meglio con l'Austria che con l'Italia.

NELLA DUMA RUSSA

Tornano gli espulsi e ricominciano i tumulti

PIETROBURGO, 21.

Nella seduta della Duma, sono tornati per la prima volta dopo la loro espulsione i 21 deputati che erano stati espulsi a causa dell'ostruzionismo da essi fatto.

Il socialista Kerensky, parlando a nome dei deputati espulsi, ha violentemente criticato il contegno del Governo e della maggioranza di fronte all'idea della rappresentanza nazionale. Egli ha poi spiegato i motivi dell'ostruzionismo.

L'oratore è stato frequentemente interrotto, con grida di indignazione, dalla destra e dal centro. Parecchie volte egli è stato richiamato all'ordine dal Presidente che finalmente gli ha tolto la parola.

Quindi altri cinque deputati dell'estrema sinistra hanno tentato invano di riprendere la dichiarazione di Kerensky.

Il Presidente ha loro tolto immediatamente la parola.

Sull'Albania

Altre interrogazioni

Oltre le interrogazioni dell'on. Mosti e di altri radicali, e degli on. Chiesa E. e Cappa, pubblicate ieri, sono state presentate per i fatti di Albania, altre tre interrogazioni. L'on. Galli chiede di interrogare il Ministro degli Esteri per avere notizie più precise sugli annunciati gravi avvenimenti in Albania.

Altra interrogazione ha presentato l'on. Treves in questi termini: «per sapere le intenzioni del Governo circa gli avvenimenti che si svolgono in Albania»: anche l'on. Cirmeni ha presentato un'interrogazione in questo senso.

Ed un'altra a firma degli onorevoli Eugenio Chiesa, Cappa e Gaudenzi:

« Interrogo il Presidente del Consiglio ministro degli interni sull'effetto prodotto nel paese dalla mancanza di notizie al Parlamento circa i recenti avvenimenti di Albania, in cui, con gli interessi generali, sono coinvolte le vite e la fortuna di molti connazionali nostri ».

L'on. Barzilai, ha oggi presentato una interrogazione per i fatti di Albania. L'on. Barzilai aveva l'intenzione, data l'importanza dei fatti, di presentare una interpellanza, ma essendo stata fissata la giornata di giovedì per lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti d'Albania, l'autorevole parlamentare ha creduto opportuno di limitarsi a presentare una semplice interrogazione.

L'on. Daneo e l'Unione Magistrale

Ci comunicano:

L'on. Daneo è stato interrogato dall'onor. Soglia intorno alla precisione delle affermazioni contenute in un comunicato apparso nei giornali, a proposito di un colloquio con i rappresentanti della «Tommaseo»; e il Ministro ha dato esplicite assicurazioni che nessuna dichiarazione egli ha fatto, diversa da quanto ha ripetutamente affermato alla Unione Magistrale Nazionale.

L'on. Daneo non pensa ad alcun nuovo progetto di riforma del Monte Pensioni, perchè intende far tesoro delle proposte già studiate dalla Commissione incaricata dal suo predecessore, e di quelle presentate, anche per incarico dell'on. Credaro, di Muzio Mochen. Nessun affidamento ha dato il Ministro intorno alla pretesa della «Tommaseo» di voler assegnare alle maestre anche le terze classi maschili, pur riconoscendo l'ottimo servizio prestato a Torino dalle donne; e quanto alla leggina sanatoria richiesta dai provvisori dei grandi centri e sostenuta dall'on. Micheli, l'on. Daneo non ha espresso alcuna opinione favorevole.

Il Ministro ha invece accolto con il maggior favore la proposta di legge dell'onor. Soglia per gli edifici scolastici, e la farà propria a nome del Governo, poichè sono già risolte le difficoltà che potevano essere presentate dal Ministro del Tesoro.

L'on. Daneo ha assicurato che il ritorno alle vecchie norme per i congedi e le aspettative in caso di malattia, sarà un fatto compiuto tra pochi giorni; ed ha annunciato che proporrà subito i provvedimenti per combattere l'analfabetismo negli adulti, e che sta trattando con l'on. Rubini per attuare un miglioramento economico della classe magistrale.

Consorzio pei danneggiati dal terremoto '908

Il 19 corr. si è riunito nella sua sede in Roma, il Comitato del Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908.

Erano presenti: il Presidente Duca Caetani di Sermoneta; il vice Presidente Senatore Barinetti, i consiglieri Cav. Catenacci, M.se Cavalletti, Cav. Crisafulli, il Direttore Generale Prof. Callegari ed i Commissari Cav. De Francesco per il Ministero del Tesoro e Cav. Bianchi per quello dell'Agricoltura.

Il Comitato ha deliberato la concessione di 20 nuovi mutui per l'ammontare complessivo di L. 1.328,500, dei quali 13 per L. 1.083.300 per Messina e Provincia, e 7 per L. 245100 per Reggio e Provincia. I mutui fino ad ora approvati dal Comitato ascendono così a complessive L. 12,531,410. Di essi vennero fin qui stipulati n. 148 per L. 8,420,145.

L'elezione di Napoli IX

La seduta comincia alle 10, con la presidenza dell'on. Romanin Jacur. Pochi deputati: pochissimi curiosi: molta disattenzione.

Il relatore on. *Molina* ricorda che nella prima votazione si contesero la vittoria l'avv. Ferdinando Palma, il marchese Capomazza di Campolattaro, il prof. Mesoni e il dott. Palomba. In seguito a ballottaggio fra i primi due, venne proclamato il marchese Emilio Capomazza. Contro questa elezione furono presentati ricorsi, che volevano infirmare tanto il primo che il secondo scrutinio: i fautori del Palomba parlano di brogli, di mala fede, di violenze che avrebbero inquinato la prima votazione; i fautori del Palma sostengono che le pressioni e le irregolarità si siano principalmente manifestate nel secondo scrutinio. Gli uni e gli altri portano a sostegno delle loro ragioni documenti, certificati, testimonianze. Replicano i fautori del Capomazza, sostenendo che, se violenze vi furono, avvennero per colpa e comodo degli avversari. Fatto sta che il Campolattaro ebbe sul Palma una maggioranza di quattrocento voti. Le reciproche accuse si basano sopratutto su ingerenze del clero e violazioni della procedura di votazione.

Finita la relazione, prendono la parola i difensori delle parti, che sono giusto mezza dozzina!

Primo a parlare è l'avv. prof. *Fragola*, il quale, nell'interesse del candidato Palomba, s'indugia naturalmente a dimostrare la necessità giuridica di annullare il primo scrutinio. Parla di coercizione religiosa, di prodezze di mala vita, con a capo un illustre personaggio denominato *Vocca 'e cane*, il quale, a quanto sembra, aveva il nobilissimo ufficio di persuadere gli elettori a colpi di rivoltella e di bastone. Se le corruzioni e le prepotenze furono vive nel mandamento di San Lorenzo e nel mandamento di Cercola, in quello di Torre del Greco il malcostume elettorale prese proporzioni prodigiose. Cita, a sostegno della sua tesi, sentenze di tribunale, sentenze di pretore, e innumerevoli fattarelli, chiamando l'elezione irrimediabilmente compromessa da slealtà e da frode.

Nell'interesse dell'avv. Palma, il candidato caduto nel ballottaggio, parlano l'avv. *Ungaro* e l'avv. *Casertano*. I due avvocati rilevano che la differenza di voti si verificò specialmente nel mandamento di Torre del Greco, dove il Palma ebbe 1104 voti e il Capomazza 3451. Questa maggioranza fu dovuta a molteplici delitti ed a violazioni di legge. Narrano di mandati di comparizione spediti contro il sindaco di Torre del Greco, contro l'assessore Gennaro Sorrentino, contro il cognato del sindaco Francesco Sorrentino, contro il reverendo Sallustro, contro mons. Acquaviva, ecc. Parlano di violazioni di legge, come la mancanza di firme di identificazione e riscontro, riaperture della votazione dopo la chiusura; raccontano le violenze e le minacce della camorra, che sarebbe stata protetta dalla pubblica sicurezza, onde al famoso *Vocca 'e cane* era consentito di minacciare gli elettori con l'arma in pugno dinanzi al delegato Panariello; narrano della corruzione esercitata, specie dal rev. Sallustro, il quale avrebbe distribuito con largo cuore indulgenze e denaro per accaparrare elettori al Capomazza. Concludono affermando che bastano le violenze morali a infirmare questa elezione, che dovrà essere annullata per il decoro dei costumi elettorali della nazione.

Nell'interesse del proclamato, prendono la parola l'avv. *Sacerdoti* e *Vincenzo Morello*, i quali dicono di non voler ribattere i tentativi puerili dei due avversarii di ieri, oggi stretti a un patto edificantissimo, ma di voler soltanto chiarire alcune posizioni di fatto. Gli argomenti avversari, in sostanza, si risolvono in una requisitoria a un delegato di P. S. e a un campione della mala vita: mentre il delegato Testa diffidò *Vocca 'e cane* a presentarsi dinanzi alle sezioni elettorali! Le pretese violazioni di legge escono da un compiacente e tendenzioso estratto del verbale di apertura delle liste della votazione fatto dal pretore di Torre del Greco. Rivendicano la nobile figura del marchese di Campolattaro, che gli avversari han voluto definire come un intruso tra gli altri candidati, mentre è un individuo d'ingegno e di energia che in tempi assai difficili fu l'arbitro e la salvezza del popolo napoletano. Ed è in ricordo di queste benemerenze che a lui venne offerta la candidatura, mentre, lontano dalla vita pubblica, se ne stava nella villetta di Torre del Greco, tra i suoi libri e i suoi fiori. E tale era il significato della candidatura: il disinteresse, la tradizione purissima, la mancanza di clientele da proteggere o da moltiplicare, un po' di azzurro e di purezza dopo la tempesta Cuocolo che ebbe a Torre del Greco la sua scena. Quindi — posta tale premessa — i due oratori prendono in esame i ricorsi avversarii, mostrando come le accuse di violazione di legge o di corruzione o di pressione religiosa siano sorte per il naturale istinto di attaccare lo avversario; e, soffermandosi sull'accusa mossa al partito Campolattaro di aver fatto votare assenti e morti, esibiscono certificati dai quali risulta come gli individui indicati o non hanno votato o non erano inscritti nelle liste elettorali. Quanto alla pressione del clero, basterà ricordare che l'avv. Palma era raccomandato dai giornali del Vaticano, prima del marchese di Campolattaro! Quanto alle violenze, la maggioranza dei seggi erano del partito Palma! Concludono chiedendo la convalida, ed osservando che la via... di mezzo del Comitato inquirente sarebbe espediente inutile.

La seduta è tolta. La Giunta rimane riunita in seduta segreta.

Domani, in seduta pubblica, si discuterà l'elezione di Campagna (proclamato De Vargas).

L'on. Basile convalidato

Iersera la *Giunta*, in seduta segreta, ha proposta all'unanimità la convalida dell'on. Basile, a deputato del collegio di Benevento.

Per l'elezione di Pescarolo

Guido Podrecca al quale era stata offerta la candidatura nel collegio di Pescarolo, ci prega di prender nota di una sua lettera in cui raccomanda per quel collegio l'on. Rigola, « sia per il significato politico di questa candidatura, sia per la austerità e dirittura dell'uomo ».

La "Mutuelle de France et des Colonies"

Col 31 maggio sarà chiuso l'ufficio di liquidazione della « Mutuelle de France et des Colonies » in Roma (Via Cavour, 71) ed il R. Commissario, a norma di legge, depositerà alla Cassa Depositi e Prestiti le somme non ritirate. Pertanto dopo tale data gli aventi diritto per ottenere il pagamento delle somme ad essi spettanti dovranno rivolgersi alla Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti in Roma.

La chiusura a Palermo del Congresso forense

PALERMO, 20.

Nella seduta antimeridiana del Congresso forense, presieduta dall'avv. Greco-Natoli, l'avv. Palmeri, spesso interrotto da applausi, ha riferito sul sesto tema: « Riforma del Codice di procedura penale ».

Su proposta dell'avv. Porro di Milano, si approva l'ordine del giorno proposto dal relatore con cui si delibera di invitare il Governo a provvedere sollecitamente alla revisione del Codice di procedura penale, con la diretta collaborazione degli Ordini forensi e di confermare il mandato al Comitato di agitazione di continuare e di intensificare l'agitazione per ottenere le riforme reclamate per il retto funzionamento della giustizia, convocando in caso di bisogno, l'assemblea di tutte le curie.

Si approva pure un plauso agli avvocati Macherione e Sechi di Roma, relatori per la sotto-Commissione.

Infine il Congresso, su proposta dell'avv. Muccioli, di Sala Consilina, emette all'unanimità un voto per l'abolizione della segregazione cellulare.

Nella seduta pomeridiana, trattandosi la questione della chiusura degli albi, il Congresso ha approvato un ordine del giorno Paternostro-Ferrante, col quale si riaffermano i voti dei precedenti Congressi relativi alla chiusura dell'albo degli avvocati e si conferma che basta alla grandezza delle tradizioni della toga, la possibilità di esercitare in ogni foro del Regno.

Quindi l'on. Di Stefano, vivamente applaudito, ha fatto la sua relazione sul tema: « Collegi e Consigli professionali ».

PALERMO, 21.

Presiede l'avv. Emprin, di Torino. Il commendator Stracusa riferisce sul tema: Disciplina degli avvocati e procuratori. Vengono approvate le conclusioni del relatore. L'avv. Natoli La Mantea riferisce sugli: « Onorari degli avvocati e procuratori e sul rimborso delle spese ». Vengono poi approvati vari ordini del giorno riguardanti speciali interessi di classe.

Il presidente del Congresso, accorda la parola a Beck, presidente della Federazione forense elvetica, che pronuncia un acclamato discorso, col quale ringrazia i congressisti delle accoglienze ricevute e invitando gli avvocati italiani al prossimo Congresso che si terrà a Lucerna. Il Beck è fragorosamente applaudito. Da tutti si grida: *Viva la Svizzera!*

Assume la presidenza l'avv. Lusena di Firenze. L'avv. Mazy di Napoli riferisce sul tema: « Cassa pensioni per gli avvocati e procuratori ». La sua relazione viene approvata, con un plauso al Consiglio dei procuratori di Napoli, a nome del quale l'avv. Mazy ha riferito.

Il presidente on. Orlando chiede che sia designata la sede del futuro Congresso. Fra gli applausi unanimi prolungati si designa Torino a sede del quinto Congresso forense. Oltre 400 congressisti gridano: *Viva Torino!* L'avv. Porro, in rappresentanza della Curia di Torino, ringrazia commosso. Indi l'on. Orlando, fra applausi generali, pronuncia il discorso di chiusura felicitandosi dei risultati del Congresso.

I congressisti si recheranno oggi a Monreale e domani a Messina e Taormina.

Il Convegno antiprotezionista inaugurato oggi a Milano

MILANO, 21, ore 14.

Il discorso dell'on. De Viti De Marco

Alle 10 di stamane si è inaugurato nell'aula magna del liceo Beccaria il convegno nazionale antiprotezionista organizzato dalla Lega antiprotezionista italiana, presenti diverse autorità del liberalismo italiano, diversi deputati tra cui gli on. Gasparotto e Agnelli; il prof. De Viti De Marco, l'on. Giretti, il prof. Einaudi, il prof. Sraffa, il prof. Bonfante e parecchi rappresentanti di associazioni e società liberiste italiane.

Dopo che il segretario della Lega ebbe lette le adesioni, fra le quali quelle del prof. Sanna, di Fasulo, direttore della *Propaganda* di Napoli, dell'avv. Giarrac, del prof. Levi dell'Università di Genova, dell'avv. Perono per il circolo radicale, di alcune società di Cosenza, Bisceglie e Torrepellice, il professor Mondolfo aprì il convegno illustrando brevemente gli scopi della adunanza e dando subito la parola al prof. De Viti De Marco che pronunciò un discorso inaugurale.

Egli ha così esordito:

Il movimento e i postulati antiprotezionisti.

« Sono dieci anni, da che ebbi l'onore, l'altra volta di parlare qui a Milano per inaugurare la formazione di una lega antiprotezionista, che non ebbe vita nè prospera, nè vigorosa. In venticinque anni di lotte e di battaglie antiprotezioniste veramente non ho registrato che clamorose sconfitte.

« Questa è una ragione di più che obbliga la mia gratitudine verso di voi che avete creduto che io possa essere ancora un utile combattente per la causa antiprotezionista. Il mio intervento è determinato dal desiderio di non dare carattere politico troppo accentuato a questo Congresso. Di fatti, io ho sempre lottato in compagnia di uomini politici di ogni partito. Se non che, debbo confessare che il mio convincimento è che il movimento antiprotezionista abbia fatto grande cammino in questi dieci anni perchè è uscito dal campo della azione individuale per entrare in quello del movimento politico democratico. Le classi lavoratrici vedono nel movimento antiprotezionista il mezzo per poter rialzare i loro salari reali e per poter ribassare il costo della vita che è inasprito dai dazi doganali; cioè le classi lavoratrici vedono nel movimento antiprotezionista anzitutto una questione di ripartizione della ricchezza; ma la politica antiprotezionista esercita una influenza non soltanto sulla ripartizione della ricchezza, ma anche sulla produzione, perchè aumenta nell'insieme la produzione della ricchezza determinando una maggiore specializzazione: aumenta quelle forme che alimentano i traffici internazionali.

« Ferme dunque restando queste verità, ne discende corollario politico: i nazionalisti, gli espansionisti, gli imperialisti dovrebbero più che mai accettare il nostro movimento, se è vero che vogliono preparare le condizioni economiche per l'espansione politica del paese oltre i confini. Essi invece si sono dichiarati conservatori, non solo, ma pare anche che si siano dichiarati clericali e protezionisti.

« Gli aderenti a questo convegno devono convenire in questi due concetti: che noi vogliamo migliorare la ripartizione della ricchezza, a beneficio specialmente delle classi lavoratrici, ma anche aumentare la produzione della ricchezza, attivando lo sviluppo massimo dello scambio internazionale.

L'oratore continua dicendo che la maggiore difficoltà che la propaganda antiprotezionista incontra in Italia sta nell'organizzazione politica, che favorisce fatalmente i regimi di privilegio. Il protezionismo fa quindi parte di un ambiente politico, a penetrare il quale occorre un energico lavoro di propaganda, specie fra le classi lavoratrici che possono sole dare la forza per vincere. Il momento era è favorevole eccezionalmente. L'azione degli scioperi non può avere che effetti parziali per gli aumenti dei salari; tanto vero, che ora siamo per questo rispetto in reazione.

E quindi l'oratore dice:

— Gli alti costi della vita inaspriti dal dazio doganale debbono restare il perno della nostra campagna anti-protezionista presso le classi lavoratrici. Io credo che la Lega anti-protezionista debba considerare una serie di bilanci di date categorie di lavoratori, per calcolare esattamente i prezzi concorrenti e calcolare in quale misura il protezionismo pesa sopra il bilancio degli operai. Ma non vi è soltanto il caro viveri da considerare: è necessario anche guardare alla questione del caro delle pigioni; problema questo che tanti Comuni si affannano a risolvere con espedienti che non danno risultati, mentre tutti gli elementi che concorrono alle costruzioni edilizie sono gravati di dazio.

Sistema protettivo e antiprotettivo

Il prof. *De Viti De Marco* ricorda poi come il movimento popolare anti-protezionista sia ostacolato dalla opinione corrente che trattandosi oggi di discutere i disfacimenti del protezionismo, il problema sia nel vedere se mutando le basi degli interessi costituiti si chiuderanno le fabbriche e diminuiranno i salari. Ma la esperienza ha dimostrato che ciò non si è mai verificato anche perchè gli industriali non possono perdere il valore degli ambienti, mentre del resto crescerebbe la domanda dei prodotti. In ogni modo la Lega anti-protezionista dovrà studiare anche il caso di una temporanea disoccupazione ed i momenti di pericolo, affrettando dinanzi alla possibilità di una rappresaglia politica, la realizzazione della assicurazione operaia contro i rischi di siffatta disoccupazione. Così, poste queste premesse, l'oratore entra più direttamente negli argomenti tecnici ed esclama: — Non vi sono argomenti nuovi, ma situazioni nuove le quali debbono adattarsi all'azione di propaganda. La prima situazione è che siamo di fronte all'insuccesso industriale riconosciuto del sistema protettivo. Nel 1887 la tariffa protettiva fu costituita perchè prometteva di far vivere e prosperare gli organismi industriali. Dopo trenta anni di prove abbiamo il diritto di porre questo dilemma: o le industrie sotto questo regime protettivo hanno avuto fortuna, e allora non si ha più bisogno di protezionismo, o non sono riuscite ad acclimatarsi e debbono liquidarsi. Questo è il piano della nostra piattaforma, perchè è l'esperienza della storia.

— E' un pregiudizio — continua l'oratore — che gli uomini di affari siano le persone più qualificate nella politica economica finanziaria. Essi sono interessati e gli interessati non possono essere competenti perchè i competenti sono solo quelli che parlano per un interesse collettivo. Invece la commissione incaricata degli studi preparatori per i trattati commerciali, è stata composta col criterio che emana da quel pregiudizio, tranne poche eccezioni.

« La Commissione Reale — continua l'on. De Viti — dovrebbe studiare la questione dei trattati; ma il ministro stesso ha dato rappresentanti adeguati soltanto agli industriali, che domandano di continuare nel monopolio doganale; ma non ha però dato rappresentanti che in minima parte a coloro che domandano di costituire il libero mercato estero. Il ministro parla dei consumatori come di un branco di pecore che consegna ai lupi, raccomandando ad essi di averne qualche pietà.

(Queste parole raccolgono da parte dell'uditorio, che intento si è venuto abbastanza affollando, un applauso).

« E' scopo degli anti-protezionisti — poi continua — tutelare gli interessi dei consumatori, opponendosi a che la protezione possa venire in qualsiasi modo aumentata, in previsione della stipulazione dei nuovi trattati di commercio. »

L'oratore mette poi in evidenza alcuni degli argomenti con cui i protezionisti domandano, in alcuni casi, la conservazione della protezione. Egli crede che, pei riguardi del calcolo dei corsi di produzione, non si possa stabilire il costo di produzione di una industria, specialmente quando si tratti non di singole industrie, ma di molte branche di una stessa industria.

Il "dumping"

Circa poi il *dumping*, cioè la politica dei prezzi ribassati per cui grossissime industrie moderne, aiutate dalla concentrazione industriale in sindacati e favorite da una politica speciale doganale, riescono a vendere all'estero a prezzi più bassi di quelli che non vendano all'interno; questa politica è stata battezzata in Italia come una politica di contrabbando moderno. Fa alcune osservazioni per sapere quale atteggiamento i liberali debbono prendere di fronte a questa politica. Il *dumping* rappresenta una forma di premio di esportazione, che viene direttamente pagato dai consumatori dei paesi che rendono possibile il *dumping* stesso.

Tutti i ragionamenti che si possono fare rispetto ai premi di esportazione a *fortiori* si debbono dunque fare sopra il *dumping*. Del quale non si avvantaggiano soltanto i consumatori in genere, ma anche i produttori di tutte quelle industrie perfezionate che, come per esempio la siderurgia e la meccanica, ne provano benefizi.

L'oratore trova pertanto che del *dumping* debba ritrarre giovamento l'industria meccanica; si fa specialmente caso di una industria forestiera che mediante il *dumping* immobilizzi in Italia le nostre industrie, vendendo un prezzo sotto il costo, per poi rifarsi in periodo posteriore quando la industria italiana sia stremata o rovinata, ad un prezzo più alto; ma l'oratore dice che fino a questo momento, questo caso patologico non è apparso nella realtà storica.

L'oratore dice poi che non si può difendere il *dumping* per mezzo di dazi doganali. Questa libertà non esiste. Il *dumping* è un caso transitorio e non si possono applicare dazi che non siano continuativi. Inoltre, il *dumping* è una cosa segreta e non possiamo sapere con sicurezza quando esso è applicato.

Del resto una tariffa protettiva per difendersi dal *dumping* dovrebbe essere ad ogni modo fortissima. Si osservi che in Inghilterra per difendersi dal *dumping* siderurgico tedesco bisognerebbe applicare un dazio del 50 o del 75 % *ad valorem*, e in Italia il dazio dovrebbe essere al di sopra del 100 % *ad valorem*. I protezionisti trovano un alleato formidabile nel fisco: nella misura in cui il sistema protettivo ha mancato al suo scopo il dazio doganale si è trasformato in dazio fiscale, creando così un problema finanziario accanto al problema doganale. Ed è questa la ragione per cui alcuni protezionisti hanno dichiarato di mostrarsi favorevoli alla nostra campagna quando le condizioni del bilancio lo permetteranno. Ma quando ciò avverrà, il contribuente sarà disposto a pagare tutte le imposte dello Stato, i dazi fiscali e i dazi economici. Solamente nei momenti di depressione il contribuente insorge, ed è di questo momento che bisogna approfittare per fare una campagna antiprotezionista.

L'oratore passa a parlare del dazio sul grano, mostrando che la sua abolizione farebbe guadagnare 160 milioni ai consumatori; mentre gli 80 milioni che incassa lo Stato per il dazio potrebbero essere incassati con un'altra tassa. Nè si deve dimenticare che lo Stato è anch'esso consumatore e che spesso perde sulle compere ciò che ha guadagnato coi dazi.

Gli antiprotezionisti e i trattati di Commercio.

Il De Viti dice poi che il programma minimo degli antiprotezionisti è il mantenimento delle tariffe attuali senza nessun aumento. La linea di condotta nostra — egli dice — si dovrebbe concretare in questi due postulati.

1° L'attuale tariffa generale, colle riduzioni portate in essa dalle convenzioni particolari coi vari paesi, dovrebbe diventare la nuova tariffa generale

2° da questa nuova tariffa generale si deve poi partire per nuove speciali convenzioni coi paesi disposti a contrattare.

Infine l'oratore osserva che nel campo protezionistico non mancano crepe. Accenna ai contrasti d'interessi tra siderurgici e meccanici, ma dubita che il liberismo ne possa profittare perchè questi interessi contrastanti finiscono sempre per trovare dei compromessi. Forse più agevole sarebbe per i protezionisti trovare alleati nelle industrie alleate, ma consiglia di contare nelle forze proprie, tanto più che facendo altrimenti noi potremmo essere esposti al sospetto di avere recondite simpatie per l'uno o per l'altro dei contendenti nel campo protezionista.

Concluso così l'on. De Viti De Marco il suo discorso, si inizia la discussione.

Che cosa abbia concluso questa nuova adunanza, stavolta quasi unanimemente liberista, giudichino i lettori. Un diffuso commento non è consentito dall'ora che incalza.

Notiamo che molti soci della lega antiprotezionista avevano pensato bene di condurre le loro signore. Le quali essendo, sebbene protezioniste in molte cose, molto competenti di economia domestica nei rapporti dello zucchero e del pane, avranno certamente la loro parte di influenza sulla soluzione che accora tanti valentuomini, di null'altro desiderosi che di salvare l'Italia dalle piraterie capitalistiche. Notiamo pure che le adesioni degli agrari del Ravennate, dell'Emiliano e del Veneto, in pro' dei quali l'on. Giretti spende tanta energia raffigurandoli vittime dello sfruttamento dell'unione succheri, sono mancate completamente. Ha aderito una lega agraria di Bisceglie, provincia di Bari! Notiamo anche che le Case estere, le quali anelano a far buoni affari in Italia, non avrebbero potuto trovare, se pur li avessero lungamente cercati, viaggiatori di commercio più abili e persuasivi degli onorevoli De Viti, De Marco e Giretti, così fieri contro la *organizzazione politica del privilegio*, così concordi nell'affermare che governo e protezionisti sono una canaglia sola da parer due tenori cospirati a cantare in concorrenza la stessa romanza.

L'on. Giretti però ha superato oggi sè stesso. Più violento e niente affatto conciliante, è giunto ad affermare che i siderurgici si vanno sgretolando l'esausto minerale dell'isola d'Elba la quale è ormai esaurita, dice, e che è illusoria e fittizia la potenzialità di stabilimenti siderurgici fatti a posta per spillar sangue al popolo, al quale evidentemente, dico io, ha cessato di appartenere l'esercito di lavoratori che a Terni, a Savona, a Piombino, all'Elba, nelle miniere, in cento centri di attività vivono con agiatezza e lavorano onorevolmente. Nè meno strano e sconsigliato è l'attacco alla Banca d'Italia per il finanziamento delle industrie siderurgiche avvenuto due anni or sono. Quella, secondo l'on. Giretti, fu operazione di indole strettamente politica *tendente a salvare la situazione personale di alcuni singoli* ed ebbe eccezionale gravità, poichè la Banca d'Italia non può essere solo custode del danaro dei capitalisti, ma anche e specialmente di quello del popolo.

Quanto alle alleanze industriali con ditte estere, l'on. Giretti nella foga di attaccare i nazionalisti che lo hanno fatto inquietare, dimentica che l'industria italiana fa tutto il possibile per emanciparsene, e che se non vi è ancora riuscita, malgrado i suoi enormi sforzi, non riuscirà certo a facilitarle l'aspra impresa l'opera di deputati italiani che sostengono doversi rompere le barriere e gettare in possesso dell'avida concorrenza estera quel tanto di buono che si è conquistato, e anche il resto. In questa enormità non è riuscito a superarlo che quel bel tipo del prof. Salvemini, secondo il quale il professionista distinto — poniamo un chimico — avendo la disgrazia famigliare di un padre ministro, dovrebbe morire di fame.

Oh liberismo — nobile e santa teoria — quante sciocchezze si dicono in tuo nome!

LUIGI BECHERUCCI.

Gli impiegati di commercio a congresso

NAPOLI, 21, ore 16.

Stamane alla Camera di commercio ha avuto luogo l'inaugurazione del 4.o congresso nazionale degli impiegati di commercio.

Il "Trinacria"

Da Napoli 21, ore 16, ci telefonano:

Ieri alle 9 lo « yacht » *Trinacria* lasciò gli ormeggi in Arsenale facendo rotta per Castellammare di Stabia. Alle 16 è tornato in porto nella rada di Santa Lucia dove si fornì di viveri e di acqua.

Sul *Trinacria* prenderà imbarco il Re per recarsi, il 23 corrente, a Genova per l'inaugurazione dell'esposizione coloniale.

Per il personale delle tramvie urbane

Un gruppo di deputati ha presentato la seguente mozione: la camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che estenda al personale delle tramvie urbane, dipendente da Società private, i benefici per la legge 14 luglio 1912 per l'equo trattamento.

ULTIME DELLA CRONACA

La festa a Villa Umberto

Oltre tremila alunni delle scuole comunali di Roma e i soci dell'Audace Club Sportivo e quelli del Foot-ball Club, si sono resa festa di forza e di colori a beneficio di Siena, ove alle 17 è incominciata la magnifica festa di festa e di colori a beneficio di quella benefica istituzione delle Colonie estive e marine a cui la cittadinanza romana rivolge la sua fervida simpatia.

Ed una folla enorme di popolo si è riversata nel meraviglioso piazzale ad ammirare ed applaudire ed a recare il suo obolo all'opera buona e pietosa, i cui mezzi sono sempre molto inferiori alle più urgenti necessità di poter ascoltare tutte le voci di mamme buone e addolorate che invocano dal prof. Di Donato — l'egregio uomo che presiede all'istituto con un fervore di apostolo — un posticino, sul mare, per i loro bimbi malati.

Un tentato suicidio in via Flaminia

Alle ore 16.30 il vigilante alla Scuola di cavalleria a Tor di Quinto, Virgilio Angelini di Angelo, di 28 anni, abitante in via del Collegio Capranica 16, tentava suicidarsi, in via Flaminia, esplodendosi un colpo di rivoltella sotto la mammella sinistra.

Accompagnato da alcuni passanti all'ospedale di S. Giacomo, vi è stato trattenuto in osservazione.

In tasca del disgraziato è stato trovato un biglietto così concepito: « Mi uccido per dispiaceri. Solo mi dispiace per la mamma che mi vuole troppo bene. Mando un ultimo saluto a papà. Perdonatemi se ho fatto questo. »

Incendio in via della Vite

Alle 15 si è sviluppato un incendio nel magazzino di carbone e legna di proprietà di Antonio Vaderocco, fu Domenico, in via della Vite 94.

Per il pronto accorrere dei vigili l'incendio è stato in breve domato.

Un garzone del magazzino, certo Giuseppe Carà, per l'acido carbonico sviluppatosi è stato colpito da asfissia e accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, ove è stato trattenuto in osservazione.

Non è stata accertata la responsabilità di alcuno nè l'entità dei danni.

Bollettino meteorologico

del 21 maggio 1914

(Fuori diramazione a Wehostone)

In Europa la pressione massima è di 773 in Brettagna, minima di 751 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è salita intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata; cielo vario al nord e centro, nuvoloso altrove con pioggierelle in Abruzzo, Calabria e Sicilia.

Stamane: cielo quasi sereno nelle regioni settentrionali, vario al centro e Sardegna, nuvoloso altrove. Medio e basso Tirreno e medio Adriatico agitati.

Barometro: 766 sulle Alpi, 759 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti quasi forti intorno a greco, cielo vario, temperatura in aumento. Sulla regione appenninica: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso sulle località meridionali con pioggerelle, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali con pioggerelle, vario altrove, temperatura in diminuzione, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti intorno a maestro forti, cielo nuvoloso sulle isole e Calabria, vario altrove, temperatura in aumento, mare agitato sulle coste sicule e calabre. Sul versante jonico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura in diminuzione, mare agitato. Sulla costa libica: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura in diminuzione, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 762.4 — Termometro centigrado: massima 27.3; minima 16.7 — Umidità: relativa 39; assoluta 7.61 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Venerdì 22 Maggio — S. Rita vergine. Levata del sole ore 4,45. Tramonta ore 19,27. Nasce la luna ore 3,0. Tramonta ore 17,18. (Luna nuova, il 25). Ave Maria: Ore 19,45.

GLI SPORTS

Le squadre romane al concorso di Genova

A concorso finito, quando è per spegnersi l'eco numerosa di eclatanti vittorie che vorrebbe riservato a ciascuna società il diritto di gridare « Sono io la più forte » ci permettiamo due parole di critica serena ed obbiettiva per ricondurre i fatti nei limiti reali del vero e del giusto.

Diciamo subito: il sistema di classifica applicato nei concorsi ginnastici della F. G. N. I. non stabilisce mai una vera graduatoria di merito per ogni società in confronto di un'altra. Vi sono fissati dei massimi e dei minimi oltre i quali non si può andare ed entro ai quali si ha diritto al medesimo premio. Così sono dichiarati vincitori del primo premio coloro che guadagnano punti da 100 a 120 senza che una differenza anche notevole di punti contro questi limiti possa stabilire di fatto, la superiorità di una, piuttosto che di un'altra squadra. Ecco la ragione per cui il giorno dopo un concorso è possibile sentire che di squadre perdenti non ce ne sono, chè anzi, chi più chi meno hanno riportato tutte, vittoria completa. Se questo criterio adottato nella classificazione può riuscire utile, anzi diciamo necessario per le condizioni di ambiente e l'incontrollabilità delle prove, è però antisportivo perchè sopprime quello spirito di emulazione così fecondo di bene.

Le squadre nostre hanno certamente ben rappresentata la città eterna, e dimostrato, che Roma, in confronto delle più progredite città dell'alta Italia non ha nulla da apprendere. Per quanto qui da noi la ginnastica si svolga fra continue difficoltà, data la mancanza di palestre moderne che permettano un continuo e razionale allenamento, pure le nostre squadre si presentarono ben preparate e poterono ottenere un'ottima classificazione. Migliore fra tutte la « Roma » che con una squadra di baldi e distinti giovanetti tredicenni potè stravincere nella categoria allievi, e dimostrare nel premilitare, che le sane discipline del soldato sono in essa praticate, con nobilità di intenti. Il posto d'onore assegnatole, il giorno della prova generale, dinanzi al palco delle autorità, la scelta caduta su di essa, fra 800 e più squadre provenienti da ogni parte d'Italia e dell'estero, stanno a dimostrare chiaramente come la gloriosa società romana tenga ancora e ovunque sempre alto il nome di Roma. E quando durante il corteo, la disciplinata squadra chiusa nell'elegante e austero costume stellato, precedendo l'interminabile colonna di ginnasti, fu fatta segno al triplice hurrà in nome di Roma, gli occhi di quei giovanetti nuovi ad ogni spettacolo così grandioso, s'inumidirono di pianto, ed il generoso popolo genovese tributando ad essi la loro profonda simpatia volle abbracciarli e baciarli. Degna corona alla squadra della « Roma » facevano le altre squadre dei ricreatori e società della capitale, fieri anch'essi che una loro consorella riscuotesse sì unanime consenso di applausi.

Molto ancora vorremmo dire per lumeggiare agli occhi di tutti il valore di ogni singolo, ma lo spazio è tiranno, per cui dobbiamo rimandare ogni ulteriore considerazione. La « Lazio » la « Giovane Italia » l'« Audace » il « Borgo-Prati » tutte ebbero la loro parte di onori e tutti dimostrarono di aver compiuto una coscienziosa preparazione ginnica e militare. Vada a tutte queste società il plauso di noi romani e l'ardente augurio che le piccole falangi fatte numerose e ardite possano continuare a mietere allori in ogni campo.

La squadra della "Giovane Italia,,

E' tornata dal Concorso Ginnastico Internazionale di Genova la squadra della S. C. « Giovane Italia », la quale ha partecipato alla Gara Nazionale e alla Gara A ai grandi attrezzi, riportando in ambedue le prove il premio di primo grado (corona d'alloro e medaglia grande d'argento) e un premio speciale, consistente in una bella coppa artistica. La squadra, nel ritorno, si è fermata a Chiavari, pel convegno Ginnastico, ove pure è stata ammiratissima per gli esercizi eseguiti, come per la sua composizione e per l'eleganza del costume. Sì, a Genova come a Chiavari sono stati assegnati premi speciali all'ottimo capo squadra sig. Nicola Colavini, come ai ginnasti che hanno preso parte alle gare speciali.

Domenica prossima la detta squadra parteciperà al saggio Ginnastico che la « Giovane Italia » darà alle 18.30 nel campo sportivo di Via Cornelio Celso, 11.

La "Gara Reale,, fra militari

GENOVA, 21.

Nel pomeriggio di ieri allo *Stadium* ebbe luogo la grande gara reale del concorso ginnastico militare, seguita dalla premiazione solenne. Assistevano i generali Cadorna, Masi, Bonini e Carpi, il Sindaco, le altre autorità, numerosi ufficiali superiori e grandissimo pubblico. Concorsero alla Gara Reale le 21 squadre premiate con medaglia d'oro dichiarate ottime nel concorso.

La gara comprendente il complesso degli esercizi eseguiti nel concorso, fu eseguita con grande slancio tra l'entusiasmo del pubblico. Vinsero i primi premi reali le squadre del 3.o genio della Difesa Marittima della Maddalena, e della guardia di Finanza di Roma, cui è aggiudicata per la seconda volta la grande coppa. Seguono il 2.o genio con medaglia d'oro, il 57.o fanteria con medaglia d'argento grande, il primo e il 6.o bersaglieri, la difesa marittima della Spezia, la Regia nave *Dante Alighieri*, la guardia di finanza di Genova e Bologna con medaglie d'argento.

Alla scuola magistrale di scherma di Roma, fuori concorso, fu assegnata una medaglia d'oro grande. La festa terminò alle ore 17 al suono della marcia reale.

CICLISMO

Gran Premio del Comune di Velletri per indipendenti (Km: 60 - 24 maggio)

Domenica p. v., come già abbiamo annunciato, verrà disputata la gara ciclistica indetta e organizzata dall'*Associazione Sportiva Nazionale* per indipendenti. Le iscrizioni, già numerose, si ricevono presso il sig. Meronti, piazza dell'Esquilino, 27 (angolo via Gioberti), fino a sabato p. v. alle ore 20 e 30 dove sarà fatta anche la consegna dei numeri. A Velletri si prepara una simpaticissima festa in onore dei *routiers* indipendenti; il Municipio offrirà ai partecipanti alla gara un ricevimento che sarà gradito ai corridori. Nel pomeriggio avrà luogo una gara di velocità sul rettilineo del Ponte Rosso.

IL REGOLAMENTO

Art. 1. - L'*Associazione Sportiva Nazionale* indice per domenica 24 maggio una gara ciclistica denominata « Gran Premio del Comune di Velletri ». Il percorso sarà di 60 Km., Roma-Frascati-Colonna-Valmontone-Artena-Velletri dove sarà effettuato l'arrivo. — *Art.* 2. - La partenza avrà luogo alle ore 9 ant. presso la trattoria di Baldinotti (fuori Porta S. Giovanni). — *Art.* 3. - Detta corsa sarà libera a tutti i corridori che non abbiano la licenza dell'U. V. I. — *Art.* 4. - Lungo il percorso saranno scaglionati controlli volanti, segreti e fissi. — *Art.* 5. - Non è permesso lo scambio di macchina. — *Art.* 6. - Saranno squalificati quei corridori che si facessero trainare da automobili o motocicli. — *Art.* 7. - Non verranno fatti correre i concorrenti che si presentassero con un costume indecente. — *Art.* 8. - Se l'arrivo si effettuasse in gruppo e la giuria non potesse classificare altro che il primo, gli altri verranno classificati a pari merito estraendo però a sorte i primi. — *Art.* 9. - I reclami dovranno essere indirizzati alla giuria previo pagamento di L. 2 che verranno rimborsate se il reclamo venisse riconosciuto giusto. — *Art.* 10. - Il verdetto della giuria, che sarà composta dei sigg. Masci Luigi, Eroli Luigi, Bernardino Lena, Greci, Marchi (cronometrista), Melone (*starter*), sarà inappellabile.

I PREMI

Pendola orologio da tavola con artistico gruppo uso bronzo, dono del Comune di Velletri al primo arrivato, e grandissima medaglia d'argento del Ministero della P. I. — 2. Astuccio elegante con servizio da caffè (personale), dono del cav. Motti, e splendida medaglia d'oro da 20 mm. con castone. — 3. Elegante portasigarette automatico inglese con astuccio, dono del sig. Frani, e grandissimo medaglione vermeil con corona d'argento e astuccio, dono dell'ex-campione Modesti. — 4. Artistico vaso in maiolica, dono del sig. De Pedis, ex corridore, e grande medaglia vermeil con castone. — 5. Portafoglio rilegato in argento, dono del sig. Palmo di Velletri, e grande medaglia d'argento con castone. — 6. Portasigarette artistico, e medaglia d'argento con castone. — 7. Campanello da ciclista (Savelo), dono del sig. Meronti e medaglia d'argento con castone. — Dall'8° al 20° grandi medaglie e medie di vermeil, argento e bronzo con castone e senza. Questo elenco è incompleto dovendo pervenire al Comitato ancora altri premi.

I premi sono esposti in via dello Statuto (angolo via Merulana) negozio Bondi.

BOXE

Fiori non è campione romano del pesi-piuma

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Preg.mo sig. Cronista sportivo

Leggo nei giornali romani del 19 decorso come negli incontri di *boxe* che si svolgeranno il 23 p. v. al Teatro Cines ci sarà un *match* tra i signori Giunchi Leo campione francese e Fiori Costantino campione romano pesi-piuma.

Pregola voler far noto, a mezzo della *Tribuna* che il campione dei pesi-piuma è il nostro socio Piacentini Edoardo, e non già il suddetto signore poichè fino all'ultimo Campionato, disputato or non è molto, campioni di pesi-piuma a Roma non ve ne sono mai stati.

Sentitamente ringraziandola

Il segr. della *Cristoforo Colombo*
Saraceni Mario.

Roma, 21 maggio 1914.

Tutto il mondo sportivo al Teatro Cines

Per sabato 23 corr. alle 21.30 è indetta la grande serata sportiva boxistica al Teatro Cines. Sulla pedana del *ringh* verrà disputato l'interessante match alla boxe fra il notissimo lottatore negro James Rivers ed il fortissimo campione genovese sig. Garassino. La durata del match è di dieci rounds di tre minuti ciascuno, compiuti i quali il valentissimo arbitro sig. William Edward Berefonde, membro del National boxing Club di Londra, darà il suo imparziale e competente giudizio sul vincitore. Siamo intanto informati che il sig. Garassino ha quasi compiuto il suo allenamento, e che si trova in ottima performance onde poter sostenere l'ardua prova contro il fortissimo e temutissimo avversario negro. Come pure si annunzia l'arrivo in Roma per sabato sera di una numerosissima comitiva di sportmens e di dilettanti genovesi, venuti per assistere all'interessantissimo *match* sostenuto dal loro valoroso campione.

Il Rivers dal suo canto non rimane inerte: anch'egli si allena con metodo e con ardore e a chi gli prognostica la vittoria risponde con un sorriso malizioso mettendo in vista i denti bianchissimi.

In ogni modo chi interverrà vedrà, dice un vecchio adagio; e la vittoria dell'uno o dell'altro competitore segnerà certamente un grande avvenimento nel mondo sportivo.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1200-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASSA PENSIONI Torino. Possessori di libretti rivolgersi per ogni bisogno: Avvocato Mirone, via Palestro, 3, Roma. R-10-59187

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTADUENNE, onestissima, buona massaia, piccola dote; sposerebbe impiegato o buon professionista affettuoso. Trattasi seriamente: scrivere posta restante fiorentina 13 Perugia. 20-8809

VENTINOVENNE siciliano, robusto, distinta famiglia trentacinquemila lire terreni (disposto occuparsi decorosamente) sposerebbe signorina vedova con dote in Roma. Scrivere porto rivoltella 8781 posta. 23-30972

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGNI RIMINI. Hôtel Lido. Spiaggia giardino, garage, comfort. Frediani, direttore. 1802

VILLEGGIATURA Genzano affittansi eleganti Villini mobiliati giardino acqua luce rivolgersi proprietario, Ezio 49. Visibili dal 14 maggio Villa Gemma, piazza Catena. R-10-30053-R

VILLEGGIATURA. Genzano affittansi eleganti villini mobiliati, parco, giardino, acqua, luce. Rivolgersi proprietario Ezio 49 Roma ovvero Villa Gemma Piazza Catena Genzano. R-21-59220

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Attacco completo piccola cavallina sarda velocissima. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati di occasione. Via Colosseo 23. R-17-30684-R

AUTOMOBILE da 12 a 20 cavalli possibilmente landaulet ovvero vetturetta 8/12 acquisterebbesi se vera occasione. Offrire specificando modello, forza, carrozzeria, prezzo scrivendo libretto 22833. R-26-30955

OCCASIONE. Vendesi macchina per cucire nuova. Rivolgersi Serpenti 161. R-9-58367

PIANOFORTE verticale incrociato occasione vendo subito trecentoventi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-30729

VENDESI camera matrimoniale mogano luci molate. Viale Margherita 287 Portiere. R-10-30918

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiatura. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietario », via Muratte 53, Roma. R-20-55811

ACQUIRENTI di: Case — Villa — Aree fabbricabili — Piani Case — Vigne — ecc.; Prima di comperare, sborsare denaro, state guardinghi, state cauti. Scrivete quello che desiderate comperare direttamente allo: « Studio Attilio Moretti », Via Muratte 53 Roma. Riceverete gratis un elenco vendite, istruzioni speciali e senza pagare spese anticipate. R-45-59414

LUNGOTEVERE Flaminio vendesi bellissimo terreno per villino o casa civile. Dirigersi O. glieght, 27 via Propaganda. R-15-59265

PARTENDO vendesi mobilio elegante; salotto impero, camera letto pranzo. Via Gambero trentasei. R-13-59796

VENDESI negozio di stireria e abitazione Via della Sapienza 40. R-10-59409

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti vendita privati stoffe uomo. Lauta provvigione. Oldrini, Vincenzo Monti 34, Milano. 2209

IN tutta Italia cercansi Rappresentanti per articolo di grande rendimento. Scrivere indicando referense. Casella postale 398. Roma. 17-30683-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI piano Villa posizione incantevole vicinanze Roma. Telefonare 9600. R-9-59394

AFFITTASI appartamento 3 camere, camerino, elettricità, gas, comodissimo. Villafranca 10. R-10-50379

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno ponente bellissima vista Corso Italia sette stanze soffitta bagno due cessi termosifone ascensore vendesi. Via Nizza 11, portiere. R-21-30805-R

APPARTAMENTO 6 camere, salone con parquet, cucina, gas, bagno, 2 cessi, 2 ingressi, impianto elettrico e gas. Via Otranto 45 ore 10-12. R-28-30910

CERCASI negozio vuoto posizione centralissima, Campo Marzo per biancheria. Scrivere F. 127 Haasenstein e Vogler. R-14-30982-R

CEDESI appartamento, cucina, rilevando mobilio Via Nomentana. Scrivere libretto riconoscimento postale 228,481 posta Roma. R-16-309..

ELEGANTE appartamento mobiliato sei camere, comfort moderno. Via Lazio 14, portiere. R-11-30728-R

PALAZZO FRASCARA, piazza della Pilotta 3. Grande appartamento di 23 camere al II piano. Scala riservata e altra di servizio, ascensore, termosifone, bagni, esposizione pieno mezzogiorno da affittare al 1. giugno. Altri piccoli appartamenti a diversi piani, con termosifone, ascensore. 40-30806

PER due persone sole, affittansi tre vani con bagno, terrazza in villino Via Bartolomeo Eustacchio 8. R-16-5933

PORTA Salaria. Via Clitunno 15. Appartamenti quattro, cinque stanze, cucina, bagno, gas, elettricità. R-13-59971

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE bene esposte con Pensione. 135 Venti Settembre 49. 9-59408-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovane tedesco o signorina praticissimo contabilità, bilanci e corrispondenza. Scrivere F. 32, Haasenstein e Vogler, Roma. 16-59289-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Signorina distinta, forestiera, lingue, cerca distinto impiego a Roma, sino Novembre. Accompagnerebbe signorina. Scrivere: X 125 Haasenstein e Vogler Roma. R-20-30914

A. A. Abilissima sarta, scuola parigina, confeziona vestiti abille tailleur mantelli lire 25. Puntualità consegna. Carosi Cesira, Corso Umberto 277 piano primo. Piazza Venezia. R-35-59369

COMPUTISTA provetto, certificati, referenze prim'ordine, garanzie solide, buona cauzione, impiegherebbesi: Direttore, Amministratore, Cassiere, Esattore disposto recarsi fuori Roma. Scrivere porto d'arma 6944. R-24-30381

GIOVANE diciannovenne. Meccanico capace di condurre qualsiasi auto desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia o azienda. Miti pretese. Scrivere L. 1182. Posta Roma. R-22-30334

MEDICO-CHIRURGO assistente clinica lunga pratica ospedali condotta disposto assumere interinato. Tessera ferroviaria 110-354. Roma. 20-30641-R

PIAZZISTA di primo ordine già da 20 anni con clientela; Alberghi, Conventi, Ristoranti, Istituti. Scuole nonchè tutti i Fornai, Droghe-rie, Pizzicagnoli, Orzaroli di Roma cerca occupazione presso ditta seria preferibile Fabbrica Paste alimentari. Scrivere fermo Posta 30732 tessera ferroviaria. R-40-30915-R

SIGNORA seria, attiva cerca collocarsi presso distinta famiglia quale direttrice casa, dama compagnia o vicemadre. Primarie referenze. Scrivere F. 126. Haasenstein e Vogler. R-22-30948

TECNICO progettista, conoscenza perfetta francese, tedesco, dattilografo offresi anche parte giornata. Scrivere F. 15. Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-30950

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

BIONDINA. Attendo segno. Offrimi fiore. Sappi troppo intenso mio affetto. Non recedo. Non posso, non posso. Attendo, spero. Inestinguibili. 19-30967

GORIS. Rispondo infinito slancio tua carissima. Risponderò minutamente per lettera. Eccimeno: stai bene? Tutte le rose di maggio per te. 21-8604

IRIDE. Attendo orari decidere venuta. Amovi, pensatemi. Carezzovi teneriissimamente entrambi. 10-8607

LEILA adorata dalla città ove passeremo per recarci primo nido felicità coniugale giungano affettuosissimi b... Tuz. 16-8613

NOBILDONNA... L'invidia, brutta femmina maligna, ci spia. Dobbiamo incontrarci in barba a tutti, che io prendo in giro, e senza pericolo per Lei. Se fino Domenica non ricevo in nessun modo un rigo, scriverò di nuovo ma in busta diretta a sua S. Devo affrettare perchè temo dover partire. 50-8612

ROMA. Graditissima 17 buone, affettuosissima; « però senza moglie ». Non temere nulla: tuo solamente, indissolubilmente. Sta bene due. Farò di tutto! Voglio, voglio! Tantissimi, adorandoti. « Pistoia ».

TRIPLICE ritratto. Privo notizie invio... affettuosissimi sperando vederti L... Contentami. 10-8611

27 — No, cara; peggiorerei mia salute. Ripeti promesse, mai mantenute, fedele tuo motto: « Io, non dimentico, non so tacere ». Io, ispirandomi purissima gioia obliò, perdono, sinceramente auguro pace a te, che, comunque tratterai me, primeggerai sempre mio cuore. Così sono lieto come chi non ha dolori fisici, morali, come chi riceva ininterrotte prove bontà, affetto, conforto. — Mia salute, per cui invano chiesi pietà, finita! Troppi dolori, troppi disinganni: cuore sanguina, mente vacilla, vuoto circondami! Ma sono rassegnato immeritevole fine. Tu, non per umilissima mia persona, ma per incancellabili ricordi, non dimenticarmi. Iddio proteggaci. Smirne. 84-58382

5 AGOSTO. L. Stamane — venti — ricevetti quindicesima lettera, ansiosamente attesa. Quattordicesima sperdutasi: meravigliami moltissimo. Ventotto riceverai lettera, fotografia. Giunganti affettuosissimi pensieri e cordiali assicurazioni d'affetto immenso, indimenticabile. 22-8609

[illegible] — Aspettai dove sai fino 14. Feci preavviso « Tribuna ». Poi precisai arrivo e permanenza stesso mezzo. Oggi, 19 rientrato sede, trovo lettera. Impossibile muovere nuovamente. Abbracciati. 26-8605

PRESERVATIVI e "Novità igieniche,, di gomma, vescica di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "[illegible]," — Casella Postale 686 - Milano. — Scrupolosa segretezza

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose supplementare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriali S. Damiano 20, MILANO. — Casella postale 329.
Laboratorio senza succursali.

AL MARE
COLLEGIO INTERNAZ. VENTIMIGLIA [illegible]
Aperto nelle vacanze: Scuola — Villeggiatura. Lingue moderne. Speciale per bambini. Spese moderate. Programma a richiesta.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per schiarimenti domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 26, Milano progetti di applicazione del materiale antivibrante
TRICHOPIES

CAPELLI
barba, baffi crescono - meraviglia con la [illegible]NINA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce; calvizie, alopecia, forfora, attestati di prova gratis dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

Macchine da GHIACCIO e FRIGORIFERI
Ing. Barbieri & C. - Castelmaggiore (Bologna)

PRESTITI IPOTECARI
fabbriche, miniere, ville, costituzioni di società, condizioni vantaggiose. [illegible], 24, [illegible]

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. [illegible]
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma
Girolamo Pagliano

CONFEZIONI BAMBINI
ZINGONE
Impera!!
ROMA - Corso Vittorio Emanuele.

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla...,,
(Proverbio spagnuolo)

Ma s'udì su per la scala un passo grave: Vassili Manes comparve sulla terrazza, scotendo dalla sua meditazione il Granduca il quale volse il capo:

— Ah, siete voi, Manes... Venite forse a dirmi addio?

— Appunto, Monsignore — rispose lo scienziato — giacchè voi me ne date il permesso. Partiremo domani all'alba... E' una occasione unica, questa, per visitare liberamente paesi ove gli europei non sono ammessi... Mi dispiace soltanto che Vostra Altezza, malgrado le mie preghiere, non si decida ad accompagnarmi.

— No! — disse Floris — Nessuna contrada della terra ormai tenta più la mia curiosità... Partite pure quando volete, mio caro Manes: vi accompagneranno tutti i miei voti... Io preferisco cercare qui questa solitudine alla compagnia [illegible] ... abbietti od importuni!

Lo scienziato [illegible]
— A [illegible] notizie da darvi. Due ore fa, mentre tornavo dal Coromandel, ho visto Chus. Era insieme con la moglie, in una barca piena di bauli e di casse. Appena m'ha visto s'è levato in piedi, m'ha chiamato per salutarmi affabilmente e m'ha gridato che s'imbarcavano su non so quel bastimento inglese. Era sorridente e disinvolto, come se nulla fosse passato fra noi. Io gli ho augurato buon viaggio, e a quest'ora il degno banchiere starà filando verso Suez con l'anima soddisfatta e tranquilla, burlandosi di noi.

Il Granduca scrollò le spalle mentre Manes andava a sedersi su d'una panca di legno intarsiato d'avorio. Tacquero entrambi a lungo. Gli schiavi erano scomparsi: dalla terrazza tutta bianca scorgevasi nella notte la città intera, con le sue strade, le cupole, i minareti, gl'innumeri tetti piani sui quali si distinguevano fantasmi vaghi. Nel porto, lucevano qua e là fuochi lontani a bordo dei legni arabi: al di là della secca di Dalka, il mare addormentato specchiava nel suo lago pallido ed immobile lo scintillio delle costellazioni. Lentamente, Floris percorse con lo sguardo tutto quell'orizzonte: poi, con un sospiro profondo, tornò presso Manes.

La vita mi pesa! — disse — Tutte le pratiche umane m'empiono il cuore di disgusto... Ah, Vassili! Mio fratello, sì, è felice, se è vero che viva solitario nell'isola dell'Eremita senza più veder volto d'uomo!... Io invece sono assediato, perseguitato dagli uomini, fino in fondo a questo palazzo... Anche poco fa ho dovuto subire cinque o sei mercanti del bazar che mi chiedevano udienza.

Lo scienziato, semidisteso sulla panca alzò la testa:

— Nulla di più naturale! — disse. — Questi onesti musulmani sanno che siete un magnifico signore e sperano con ragione di trarre qualche profitto dal caritatevole capriccio che vi spinge a vendere il carico del Coromandel... Non bisogna dir male dei mercati, Monsignore! Se essi usano dolo, frode, inganno, menzogna, lo fanno per un accordo pubblico; si potrebbe dir quasi che siano ladri in buona fede. I contadini sono bestie selvagge; gli operai, con la loro turbolenza, la loro scurrilità, sono scimmie astute e malvage: dal mercante comincia l'uomo civile... Veramente, ora che ci penso, poichè la vista dell'uomo vi spiace, mi pento d'aver detto ad Abou'l Feradj, il buon hakim col quale sono stato oggi a consulto per la malattia dello sceriffo della Mecca, che venga a tenervi compagnia qualche volta durante la mia assenza...

— Bah. Sarà il benvenuto! — disse Floris. — Dunque, voi siete stato oggi a consulto con l'hakim... Questa è una notizia che farebbe certo molta maraviglia ai vostri colleghi delle accademie scientifiche... L'avete fatto per fiducia in lui o per sfiducia in voi stesso?

— Ma! — rispose Manes sorridendo. — Non fosse altro, per dare una smentita all'opinione popolare, secondo la quale nessun medico ha mai voluto servirsi delle ricette d'un suo collega... O anche, mettiamo pure, giacchè siamo in vena di scherzare, perchè io non ho nella terapeutica, nella patologia, nella fisiologia ecc. quella fede che dovrei avere!

— Voi!...

— Eh, Monsignore, che ci sarebbe di strano? Pensate quante volte, da sessant'anni fa sino ad oggi, ne ho visto mutar le dottrine: vitalismo, biochimica, teoria cellulare, bacterismo, panspermia... Altre ipotesi, altri errori succederanno e questi, e così via sino al giorno del giudizio... Non c'è dottrina, non c'è sistema, per quanto bizzarro possa sembrare, che non sia stato accettato come verità. Asclepiade, ai tempi di Cicerone, prescrive il vino contro tutti i mali; Crina regola la medicina secondo le effemeridi degli astri; nel secolo decimosesto, si disputa da qual lato si debba cavar sangue nella pleurite; poi viene la questione interminabile dell'antimonio. Oggi noi ridiamo di quei medici che portavano il berretto a punta ed usavano un linguaggio pieno di spropositi. A nessuno di quegli illustri d'una volta, come Sennert, Linacer, Botal, Silvius, noi affideremmo una scimmia ammalata; eppure nessuno oggi ha il dubbio che gli illustri d'oggi saranno messi in ridicolo dai posteri!

S'era levato a sedere, e con un sorriso ironico teneva fissi gli occhi sul Granduca immobile di faccia a lui.

— Ma pure — obbiettò Floris — la medicina ha fatto dei progressi...

— Si muore oggi come si moriva una volta, ecco tutto! — rispose Manes. — Dei progressi! Via, Monsignore! Da Celso e da Plinio in poi — il quale ultimo non ci credeva neppure — non hanno trovato altro rimedio, quando non sanno più che cosa fare, che quello di mandare gli ammalati alle acque o di far loro cambiar aria! Questa scienza così inquieta, così capricciosa, così mutevole, è poi sempre quella d'una volta. In mezzo a tutti quei nomi oscuri e pomposi, iatrofisica, zoochimica, biologia morfologica, filogenesi, ontogenesi, regnano sempre Ippocrate e Galeno: la loro teoria dei temperamenti, finchè non si troverà di meglio, resta ancora a fondamento della patologia. La pituita con le due bili gialla e nera, questi sono i progressi di cui ci vantiamo, questi sono i gran segreti della vita strappati alla Sfinge... No, Monsignore: Bisogna confessarlo: la medicina non è che un empirismo, un pericoloso procedere a tastoni, una scienza immaginaria ed irrisoria. Se essa domani riducesse le sue panacee a pozioni d'acqua pura, a pillole con dentro nulla, i guariti, credete a me, non sarebbero nè meno numerosi nè meno riconoscenti! Del resto, non fu forse questo, in realtà? L'antica farmacia adoperò forse per secoli sostanze completamente inerti: ossa d'animali, membra di pesci, mummie, belzuar, triaca? I [illegible] che prendevano quei rimedii, per [illegible] inefficaci, ne provavano effetti diversi: i medici li discutevano: a negarli c'era da passare per pazzi... L'esperienza e la [illegible] gannano come tutto il resto. Aggiungi che la diagnosi è poco sicura, che le cause e gli effetti si confondono, e che la stessa, in ogni malattia diventa una malattia diversa da un individuo all'altro. Eppoi, anche ammesso che la scienza possedesse delle verità sicure, l'applicazione di esse dipenderebbe sempre dai preconcetti, dalla storditaggine, dall'imbecillità d'un uomo!... Io non credo alla medicina!

— Quanto alla giustizia, — disse Floris dopo un momento di silenzio — so io a un po' qual fede si debba avere in essa! Manes, la m'informa, l'avete letto, che abbiamo perduto in appello la nostra causa di C[illegible] che avevamo vinta in prima istanza...

— Si capisce! — rispose Manes. — [illegible] volta avranno interpretato la legge in altro modo! Il codice può paragonarsi a quella stretta pelle di bove dalla quale l'antica regina, tagliandola in strisce sottilissime, riuscì a trarre il circuito d'un'intera città! L'ufficio del giudice è appunto quello di stiracchiare le leggi per ogni verso, di renderle così sottili, che possano adattarsi e ed adattarsi alla varietà infinita delle contestazioni... Diamine! Di che vi meravigliate, Monsignore? Voi siete troppo [illegible]

EMATOGENO "COLUCCI"

(RIGENERATORE DEL SANGUE)

Composto di ferro, fosforo, calcio, potassio, manganese, chinino e stricnina

***Esclusiva preparazione del Chimico-Farmacista* Cav. A. COLUCCI**

L'immenso successo dell' **EMATOGENO COLUCCI** dovuto all'indiscutibile valore terapeutico, è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano **IL PRIMO PER LA CURA DEL SANGUE E DEI NERVI**

Guarisce :

Anemia e Clorosi, Nevrastenia, Rachitismo, Malattie spinali, Alcune forme di paralisi, Impotenza virile, Disordini mestruali, Dispepsia atonica, Inappetenza, Emicrania, Cachessia, Sterilità, Scrofola e in generale tutte le Malattie provenienti da esaurimento organico essendo a un tempo efficacissimo nelle febbri di malaria e sue conseguenze, e sopratutto nelle convalescenze.

L'EMATOGENO risulta da una speciale preparazione in forza della quale ha proprietà pregevolissime, quali sono: di essere di grato sapore, non attaccare lo smalto dei denti, di essere digerito dallo stomaco più delicato, e non irritare la mucosa gastro-intestinale. Si conserva inalterato per lungo tempo.

Finora nessuno è riuscito a raggiungere uguali risultati benefici con preparati di simile combinazione. Da questa sua composizione risulta l'efficacia grandemente tonica e favorevole all'ematosi (rigenerazione del sangue). Le razionali applicazioni pratiche già sanzionate da numerose esperienze di valenti medici sono per la **anemia e clorosi.** L'Ematogeno modifica i globuli bianchi del sangue in rossi e produce un ricambio più regolare. Quindi con la cura dell'Ematogeno si guariscono radicalmente nel più breve tempo la **clorosi e l'anemia.**

Il sangue è regolatore dei nervi (**sanguis moderator nervorum**); quindi migliorata la condizione del sangue migliora benanche il sistema nervoso; ed ecco perchè l'Ematogeno guarisce pure radicalmente la **neurastenia.**

Sangue e sistema nervoso sono i due apparecchi fondamentali dell'organismo; non è quindi meraviglia se migliorando questi fattori fondamentali della salute, si curano parecchie altre malattie come il **rachitismo**, la **spermatorrea**, le **malattie spinali**, alcune forme di **paralisi**, l'**impotenza**, la **dispepsia atonica**, l'**emicrania**, le **febbri miasmatiche della malaria** e **tutte le malattie di natura scrofolosa**, dove prima necessità è di attivare la nutrizione generale; e questi mali vengono sommamente combattuti mediante l'Ematogeno, perchè contiene elementi essenziali per l'organismo animale, cioè la calce e la potassa, le sostanze ossidanti il ferro ed il manganese; dei tonici, la Chinina e la Stricnina ed il costituente vitale, cioè il fosforo sotto forma d'ipofosfiti alcalini.

L'EMATOGENO COLUCCI produce effetti prodigiosi nelle convalescenze di qualunque malattia e sulle nature stanche ed esauste, poichè ricostituisce la potenzialità nervosa, rialza l'attività del cervello, eccita il sistema muscolare, regola le funzioni del cuore.

L'EMATOGENO COLUCCI è il più potente ed il più gradito rigeneratore di tutte le forze fisiche ed intellettuali.

L'EMATOGENO COLUCCI è l'unico preparato che si può prendere in tutte le stagioni, apportando al sangue quel benessere generale che dà la vita.

L'**EMATOGENO COLUCCI** è stato esperimentato in diversi ospedali dalle primarie notabilità mediche.

Onorificenze ottenute

NAPOLI	1900 —	Medaglia d'argento. (Massima Onorificenza).
ROMA	1901 —	Medaglia d'oro.
NIZZA	1901 —	Diploma d'onore, Medaglia d'oro. Croce di merito.
PERUGIA	1901 —	Medaglia d'oro di 1. grado. (Massima Onorificenza).
FOLIGNO	1902 —	Gran Premio e Medaglia d'oro.
FOLIGNO	1902 —	Medaglia di Bronzo dell'Ecc.mo Ministro dell'Interni.
BUENOS AIRES	-	(America del Sud) Medaglia di Plata (Massima Onorificenza).
TORINO	1905 —	Gran Premio e Medaglia d'oro.
MILANO	1906 —	Medaglia d'oro.

L'illustre clinico di Napoli Prof. CARDARELLI, oltre all'avere rilasciato il seguente certificato, lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia, come dagli autografi che riportiamo:

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

CLINICA MEDICA

Posso con piena coscienza affermare di avere lungamente sperimentati gli effetti dell' **Ematogeno Colucci** *e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.*

Comm. Prof. A. CARDARELLI

Direttore di Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Senatore del Regno. — Via Costantinopoli, 32.

All'On. Prof. GROCCO — Senatore del Regno — **FIRENZE**

[illegible] Prof. Cardarelli Senatore del Regno [illegible] l'Ematogeno [illegible]

Egregio Prof. QUEIROLO — Deputato al Parlamento — **PISA**

[illegible] Prof. Cardarelli Senatore del Regno [illegible] l'Ematogeno [illegible]

Egregio Prof. LIVIERATO — **GENOVA**

[illegible] Prof. Cardarelli Senatore del Regno [illegible] l'Ematogeno [illegible]

Tra le centinaia di certificati dei principali Clinici d'Italia e dell'Estero; ne riportiamo alcuni:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho sperimentato in parecchi casi l'**EMATOGENO** del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

È efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Napoli, 16 gennaio 1899.

Prof. Comm. L. Bianchi

Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università e del Manicomio Provinciale di Napoli, Deputato al Parlamento - Salvator Rosa, 115.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Aderendo al suo desiderio, ho sperimentato lungamente l'**EMATOGENO** ch'Ella si è compiaciuto di favorirmi in più volte; e sono ben lieto di potere ora dichiarare ch'esso risponde egregiamente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da «anemia».

Comm. Prof. T. Senise

Prof. Ordinario di patologia speciale Medica alla R. Università; Direttore Medico dell'Ospedale della Pace; Medico primario dell'Ospedale Incurabili; Membro del Consiglio Sanitario provinciale di Napoli; Presidente del Consiglio Superiore della P. Istruzione; Membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Medicina interna; Senatore del Regno - Rampe S. Giuseppe dei Nudi, 80.

R. UNIVERSITA' DI ROMA

Clinica Pediatrica

Ho somministrato il suo **EMATOGENO** ad alcuni bambini della mia Clinica. Esso è preso senza disgusto; e, come si può arguire dalla sua composizione, esso è giovevole nelle svariate forme di anemia, nella convalescenza di malattie infettive ed esaurienti, in tutti i casi in cui occorre stimolare le attività del sistema nervoso, delle secrezioni digestive e degli scambi organici.

Prof. Luigi Concetti

Direttore della Clinica Pediatrica nella R. Università di Roma - Piazza Borghese, 91.

Con mia somma soddisfazione ho sperimentato l'**EMATOGENO** del signor Farmacista Angelo Colucci nella mia pratica Ostetrica e Ginecologica, e massime per le donne anemiche nella gravidanza, nelle quali per la dispepsia da cui sono prese non si può molto facilmente tollerare preparato di ferro.

Il rimedio è di facile digestione e si può molto bene raccomandare come ricostituente nelle convalescenze di lunghe malattie.

In fede.

Napoli, 4 ottobre 1897.

Prof. Carlo Gelbelli

Prof. pareggi. in Ostetricia e Clinica Ostetrica Largo Crocelle ai Vergini, 76.

SCIENTIFIC TESTIMONY

« This is to certify that. I have used Colucci-s **EMATOGENO** with wonderful results. It has the effect of restoring the blood and invigorating and rejuvenatug the entire system in a short time. I most cheerfully recommend it to the public ».

J. J. Sullivan

American Physician.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho esperimentato il vostro **EMATOGENO**, che ho trovato assai utile nelle condizioni che richieggono l'uso del ferro insieme alla chinina, alla stricnina, agli ipofosfiti, ed ho potuto riconoscere che, sia pel gusto, sia per la tolleranza, si amministra agevolmente ai bambini.

Napoli, 5 gennaio 1890.

Prof. Comm. Francesco Fede

Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università; Direttore del reparto dei bambini all'ospedale degl'Incurabili; Deputato al Parlamento - Via Montesanto, 52.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho sperimentato il vostro **EMATOGENO** su parecchi infermi nel mio comparto affetti da grave anemia e posso con piacere assicurarvi di averne ottenuto ottimo risultato. Continuerò le esperienze in proposito, ma dai soddisfacenti effetti già ottenuti posso fin da ora giudicare il vostro **EMATOGENO** è un ottimo preparato tonico ricostituente.

Napoli 13 gennaio 1899.

Prof. Comm. T. De Amicis

Direttore della Clinica Dermosifilopatica nell'Università e del Comparto speciale delle malattie sifilitiche nell'Ospedale degl'Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Tra molti preparati tonico ricostituenti, che io adopero nella pratica e di cui la maggior parte ci viene dall'estero preferisco l'**EMATOGENO** dell'egregio chimico farmacista A. Colucci.

Questo preparato di composizione molto razionale, torna gradito anche ai bambini, i quali non solo non lo rifiutano, ma lo desiderano per il sapore aromatico.

L'opportuna unione del ferro con gli ipofosfiti fa sì che l'**EMATOGENO** rende utili servigi non solo nelle diverse anemie (specialmente nella clorosi), ma anche in talune malattie del sistema nervoso sopra tutto nelle forme neurasteniche.

Napoli, 7 agosto 1898.

Comm. prof. Gaetano Jappelli

Libero docente di Fisiologia Sperimentale nella R. Università di Napoli - Via Amedeo, 44, Villino Colonna.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA

sotto il patronato di S. A. R. il Princ. di Napoli

Direttore prof. comm. **E. De Renzi.**

I sottoscritti. Dottori in Medicina e Chirurgia attestano che è stato esperimentato nel riparto di Medicina della Poliambulanza Partenopea di Chiaia il preparato farmaceutico detto **EMATOGENO** del signor farmacista Angelo Colucci con farmacia in via Vittorio Colonna n. 3, (palazzo Scarpetta), il quale preparato farmaceutico hanno trovato utilissimo nell'anemia grave, nella neurastenia, nell'impotenza sessuale per esaurimento, nella cloro-anemia, e nella convalescenza consecutiva alle infezioni gravi.

In coscienza non sanno non consigliare l'**EMATOGENO** che al gusto gradito accoppia la virtù di giovare all'organismo in piccole dosi.

Napoli, 28 settembre 1897.

Dottori: **Francesco Macchia**
Giovanna Giandomenico.
Nicola Solaccio.
Enrico Albanesi.
D'Amore Carmine.

Visto per l'Ufficio della Presidenza

Il Segretario: **T. Buffardi.**

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Sovente ho prescritto ai miei infermi l'**EMATOGENO** Colucci, allorchè la povertà del sangue (ipoglobulia) e l'esaurimento nervoso (neurastenia) richiedevano ferro, fosforo e stricnina, più che ogni altro farmaco. Dopo lunga esperienza, mi sono convinto della mirabile azione del detto preparato e della facile tolleranza di esso da parte delle vie digerenti.

Napoli, 1 dicembre 1898.

Prof. Giuseppe Pellacchia.

Ho prescritto l'**EMATOGENO** Colucci in non poche donne, gravemente anemiche ed indebolite per fatti puerperali, e sono lieto di poter dichiarare che tale preparato fu in ogni caso assai bene tollerato, e produsse benefico e pronto effetto di ripresa nelle forze con il miglioramento della crasi sanguigna.

Milano, 27 settembre 1906.

Dr. A. Bartazzoli

Dirigente la sezione Ostetrico-Ginecologica dell'O. F. e S. Corona.

IL MEDICO IN 1.
della Real Casa in Napoli

Sono lieto di poterle manifestare il mio convincimento del suo **EMATOGENO.** Esso l'ho esperimentato in parecchi casi, ottenendone grandi vantaggi, nelle anemie, nella neurastenia, ed in tutte le malattie da esaurimento. Esso a preferenza di comuni preparati di ferro riesce assai tollerante negli stomachi delicati.

Napoli, 30 marzo 1903.

Dev.mo Cav. Dr. **Raffaele Rossi.**

ISTITUTO NAZIONALE

per gli orfani degli impiegati civili dello Stato sotto l'alto patronato delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia

Dopo un primo esperimento, riuscito soddisfacentissimo, quest'amministrazione ha deciso di continuare a prescrivere la cura del ricostituente **EMATOGENO** Colucci agli alunni del nostro Convitto.

Si prega pertanto V. S. di rimettere franco a destinazione: «Convitto Nazionale Orfani Impiegati civili dello Stato in Spoleto» N. 30 bottiglie, con cortese sollecitudine, inviando nel contempo la fattura a questa Centrale che avrà cura di saldarne subito l'importo.

Con stima.

Roma, 19 maggio 1907.

Il Presidente cav. **Balata.**

IL MEDICO DI S. M. IL RE

Ho adoperato in alcuni casi di cloro-anemia lo **EMATOGENO** da lei composto e che lei ebbe la compiacenza di mandarmi e posso attestare di avere constatato in questa sua preparazione un buonissimo ricostituente.

Roma, 7 gennaio 1899.

Prof. Comm. G. Quirico

Medico di S. M. il Re d'Italia.

CONGR. DI CARITA' IN MARRODI
(Firenze)

Ammin. dell'Ospedale di San Francesco.

Mi compiaccio attestare che l'**EMATOGENO** Colucci ha bene corrisposto, anche per la tolleranza e sollecitudine in tutte le forme di cachessia e di esaurimento nell'anemia e nella clorosi.

Dott. P. Bartolucci.

Direttore Sanitario.

OSPEDALE CLIN. DI GESU' E MARIA

Clinica Ostetrica Ginecologica - Napoli

Ho esperimentato l'**EMATOGENO** preparato dal farmacista A. Colucci e l'ho trovato molto efficace nei casi di clorosi e di anemia.

Napoli, 31 gennaio 1899.

Prof. Comm. G. Morisani -

Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Napoli - Senatore del Regno - Medico di S. M. la Regina d'Italia - Vico Carcere S. Felice, 10, e piazza Dante.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Reparto Dermo-Sifilopatico

L'EMATOGENO Colucci, eccellente preparato di ferro agli ipofosfiti, mi è riuscito non poche volte efficacissimo in quelle affezioni cutanee croniche, massimamente dei bambini le quali sono sostenute da debolezza organica generale, e per cui il trattamento locale deve essere avvalorato dalla cura tonico ricostituente.

Napoli, 22 novembre 1897.

Dott. Vincenzo Chirivino

Preparatore della Clinica Dermo-Sifilopatica della R. Università - Già aiuto al Comparto Dermosifilopatico dell'ospedale degli Incurabili - Via Santa Brigida 51, pal. Borghesia.

OSPEDALE CLIN. DI GESU' E MARIA

Napoli

Certifico io qui sottoscritto di aver usato in diversi casi di spermatorrea e di cloro-anemia l'**EMATOGENO** preparato dal signor Colucci e di averne ottenuto ottimo risultato.

Napoli, 4 gennaio 1898.

Dott. Alessandro Biondi

Medico assistente dell'Ospedale di Gesù e Maria - Via fuori Porta S. Gennaro, 10.

Ho prescritto in moltissimi casi l'**EMATOGENO** Colucci il quale rappresenta una miscela molto razionalmente combinata di ipofosfiti e ferro, e l'ho trovata di grande efficacia tanto nella forma di esaurimento nervoso (nevrastenia) quanto nelle debolezze organiche a base di anemia.

Roma, 1 ottobre 1907.

Prof. Augusto di Luxemberger

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Reparto Elettroterapia

Il liquore **EMATOGENO** del farmacista Angelo Colucci è un ottimo succedaneo dello sciroppo Fellow's avendo gli stessi componenti di questo ed avendo in più il ferro citro ammoniacale.

Io l'ho esperimentato nelle forme neurasteniche in cui bisogna combattere anche l'anemia.

Napoli, 26 novembre 1897.

Prof. Comm. F. Vizioli

Medico primario dell'Osp. Incurabili - Professore Ordinario di Neuropatologia ed Elettroterapia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI.

Grazie del suo **EMATOGENO** che, in parecchi casi di ipoglobulia, ho esperimentato assai utile. Il nuovo preparato del quale Ella ha arricchito la farmacopea italiana, fa onore al suo autore, e ristorerà chi è povero di sangue.

Napoli, 24 luglio 1898.

Comm. prof. D. Capozzi

Prof. di Clinica Medica nella R. Università di Napoli - Medico primario dell'Ospedale Incurabili - Via Bellini, 54.

PREZZI:

Bottiglia di **grammi 250**	L. 3	— Per posta L. **3.80**	
2 Bottiglie per posta	» 7	Franche di porto ed imballaggio	
7 » »	» 21		

— **SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI** —

Chiedere listini ed opuscoli, che si spediscono Gratis a richiesta

L'Ematogeno Colucci, oltre essere il più raccomandato, fra i ricostituenti, risulta il più economico, contenendo la bottiglia una quantità maggiore di liquido dei preparati similari.

Chiedere sempre il vero **Ematogeno Colucci**, brevettato in Italia ed in tutto il Mondo.

Guardarsi dalle imitazioni, e specialmente dalle omonimie, riserbandoci di tutelare i nostri diritti a norma di legge.

Indirizzare le richieste al concessionario esclusivo per la vendita: G. SERVENTI - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - ROMA - Telefono 86-38

Indirizzo telegrafico: FERMENTIN - Roma

Depositi all'Estero: Argentina, Uruguay e Paraguay: Donato Piscione Monaco, Calle Maipù, 655, BUENOS AIRES — **Stati Uniti, Messico e Canada:** Moncelli Bros, 1038-1040 So. 9th, Str., FILADELFIA — **Bulgaria:** Paul Bottalico in SOFIA — **Cile:** Prof. Enrico Piccione, SANTIAGO.

— **Si cercano rappresentanti per gli Stati esteri dove non esistono depositi** —